DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 72

il Quotidiano del NordEst

Sabato 26 Marzo 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

La mostra
Kiefer e la sua Venezia ancora sospesa tra Est e Ovest

Navarro Dina a pagina 17

Calcio
Restare o lasciare? Il dilemma del Mancio dopo la disfatta contro la Macedonia

Abbate e Angeloni a pagina 20

Putin prepara una via d'uscita

▶La "presa" di Kiev ed Odessa sembra fuori portata Mosca si concentra sul pieno controllo del Donbass

▶Ai soldati russi l'annuncio che la guerra potrebbe finire il 9 maggio: data della sconfitta del nazismo

Il controllo dell'intera regione del Donbass e la fine della guerra per il 9 maggio, data in cui la Russia celebra la sconfitta del nazismo. Mosca prepara una via d'uscita e decide di farlo dopo lo stallo delle proprie truppe e la difficoltà incontrata nel tentativo di neutralizzare la forte resistenza dell'Ucraina. Accantonato l'obiettivo di conquistare Kiev e Odessa, Putin chiuderebbe così la prima fase dell'«operazione speciale» di Mosca, anche se parecchio ridimensionata rispetto alla conquista totale del Paese e alla volontà di rovesciare il governo Zelensky.

Mangani e Ventura alle pagine 2 e 3

Il commento
L'insostenibile anacronismo dei partiti di lotta e di governo

Paolo Pombeni

Si pensava che la guerra in Ucraina avrebbe se non seppellito, messo in stand by la tentazione di alcune forze politiche di rimanere nell'ambito della vecchia ideologia del "partito di lotta e di governo". Giusto per un po' di storia, l'etichetta fu inventata dal vecchio Pci togliattiano quando stava nei governi di ampia coalizione fra il 1945 e il 1947 e serviva a tenere buoni i militanti che aspettavano una qualche forma di rivoluzione.

Segue a pagina 23

L'analisi
Il prezzo da pagare per fermare il nuovo zar

Bruno Vespa

Noi italiani amiamo la comodità. Secondo un sondaggio di Alessandra Ghisleri per 'Porta a porta', la maggioranza non vorrebbe mandare armi all'Ucraina. Al tempo stesso teme più del ragionevole l'estensione del conflitto e una parte cospicua del nostro popolo si sente già in guerra. Ama dunque essere protetta. Si capisce dunque perché Barack Obama ci chiamava 'freeriders', viaggiatori a sbafo.

Segue a pagina 23

Belluno Bruciano i boschi, l'ipotesi del dolo

Il fuoco non si placa Val di Zoldo bloccata

BELLUNO Un vigile del fuoco davanti al bosco che ancora brucia in comune di Longarone

Piol a pagina 14

Il progetto
Energia, Draghi: «Subito altri rigassificatori»

L'Italia sarà in grado di assorbire i 15 miliardi di metri cubi di gas che gli Usa sono pronti ad inviare all'Europa. Il governo ha dato disposizioni alla Snam di acquistare due rigassificatori, navi galleggianti, non su terreno.

Malfetano a pagina 5

L'intervista
Casini: «L'Ucraina sta combattendo anche per noi»

«L'Ucraina è frontiera d'Europa, difende la nostra libertà e democrazia. Va aiutata», dice Pier Ferdinando Casini, approvando così l'interventismo di Draghi. «Putin è l'aggressore e va fermato».

Gentili a pagina 7

Generali, il "risveglio del Leone" il piano della lista Caltagirone

▶Presentati obiettivi e strategie: «Cambio radicale». Il ruolo del Nordest

Sono state presentate ieri a Milano le linee strategiche del "Risveglio del Leone", il piano ("Awakening the Lion" è il titolo) messo a punto dalla lista di candidati al consiglio d'amministrazione delle Generali guidata da Francesco Gaetano Caltagirone, che ieri ha precisato di aver superato il 9% della compagnia. «Un cambio radicale», hanno chiarito Claudio Costamagna, candidato presidente, e Luciano Cirinà, candidato a fare l'amministratore delegato della compagnie triestina.

Bassi, Crema, Dimito e Gervasutti alle pagine 10 e 11

Il sindaco di Venezia sviene al ristorante
Malore, Brugnaro in terapia intensiva.«Ma ora sta meglio»

Malore durante una cena e un massaggio cardiaco durato dieci minuti. Paura l'altra sera per il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro ricoverato in terapia intensiva a Padova. Si è ripreso ma resta monitorato.

Fullin a pagina 13

Uccise a 150 km all'ora L'ipotesi di una folle gara

La Bmw M2 nera di Ronnie Levacovic, 25enne rom, che mercoledì notte lanciata a 150 all'ora ha provocato l'incidente mortale di Preganziol probabilmente non era l'unica supercar che sfrecciava lungo il Terraglio. Si fa strada l'ipotesi della gara clandestina alla base del tamponamento costato la vita alle due amiche trevigiane Mara Visentin, casalinga di 63 anni, e Miriam Cappelletto, impiegata di 51, entrambe di Preganziol. E' la pista su cui stanno indagando i carabinieri della Compagnia di Treviso.

Pattaro a pagina 14

Veneto
Inno a scuola nuovo scontro tra Lega e Fdi

L'inno a scuola continua a dividere Lega e Fdi. «Hanno votato contro», dice l'assessora veneta Elena Donazzan. «Falso», ribatte il consigliere regionale Marzio Favero: «Un rituale che richiama il Ventennio».

Vanzan a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Ritratti Veneziani vol. 5" + € 7,90 (solo edizione Venezia) * "Le Grandi Battaglie della Serenissima - vol. 3" + € 7,90

La guerra in Ucraina

IL BRIEFING RUSSO SUL CONTROLLO DEL DONBASS

Nel consueto briefing i generali danno comunicazione della situazione militare nel Donbass, dove l'esercito russo controllerebbe, secondo Mosca, il 93% della regione di Lugansk e il 54% di quella di Donetsk

«Donbass unito alla Crimea» Mosca prepara la via d'uscita

▸Voci sull'annuncio ai soldati: stop il 9 maggio. Colpito il comando aereo di Kiev

▸Il ministero della Difesa: «Primi obiettivi raggiunti. Ora libereremo tutta la regione»

LA GIORNATA

ROMA Il controllo dell'intera regione del Donbass, con la creazione di un corridoio con la Crimea, e la fine della guerra per il 9 maggio, data in cui la Russia celebra la sconfitta del nazismo. Mosca cala le sue carte, quelle che probabilmente ha avuto in mano sin dall'inizio del conflitto in Ucraina. E decide di farlo dopo lo stallo delle proprie truppe e la difficoltà incontrata nel tentativo di contrastare la forte resistenza del Paese invaso. Questi, dunque, gli obiettivi dello zar per "neutralizzare" l'Ucraina. Almeno secondo quanto ha ammesso per la prima volta il ministero della Difesa all'agenzia Tass.

Si chiuderebbe, dunque, così la prima fase dell'«operazione speciale» di Putin, anche se parecchio ridimensionata rispetto alla conquista totale del Paese e alla volontà di rovesciare il governo del presidente Volodymyr Zelensky che aveva manifestato di voler ottenere. «Le forze armate russe si concentreranno sulla completa liberazione del Donbass», conferma la nota del ministero. E specifica anche che il motivo degli attacchi negli altri territori è principalmente quello di infliggere perdite alle forze ucraine con lo scopo di impedire che Kiev invii rinforzi verso il Donbass.

GLI OBIETTIVI

A questo punto restano, comunque, due le opzioni possibili: la prima consisterebbe soltanto nella «liberazione» delle regioni separatiste, autoproclamatesi repubbliche. Un passaggio non facile da ottenere, considerata la forte resistenza degli ucraini. La seconda, puntare all'apertura di un corridoio tra il Donbass e la Crimea, che gli permetterebbe di realizzare più rapidamente il progetto. Qualcosa che è in via di attuazione e che viene confermata anche dal ministero della Difesa ucraino che scrive su Twitter: «Il nemico è riuscito in parte a creare tra la Repubblica autonoma di Crimea temporaneamente occupata e parte della regione di Donetsk».

I soldati della Federazione, però, non hanno ancora conquistato totalmente Mariupol, sebbene la città sia allo stremo, migliaia di morti vengano sepolti nelle fosse comuni, l'emergenza umanitaria sia drammatica, al punto che il generale ucraino Abroskin si è offerto ai russi come ostaggio in cambio della salvezza dei bambini. Ed è probabilmente per tentare un assalto finale alla città martire che i soldati russi stanno cercando di costruire una linea difensiva tutto intorno, servendosi di unità del genio fatte affluire dalla Crimea. E nello stesso momento, provano ad aggirare l'avanzata ucraina con una contromanovra mirata a tagliarle la "coda" che la collega a Mykolaiv. La realizzazione delle trincee, però, non starebbe ottenendo i risultati sperati, anche a causa di un incidente di fuoco amico in cui una colonna corazzata impegnata nella manovra è stata distrutta da un attacco al suolo da parte di aerei russi.

Nella giornata di ieri, la Difesa di Putin ha fatto anche un punto sullo stato dell'offensiva, fornendo numeri e indicazioni sulle mosse future. Innanzitutto le perdite: 1.351 caduti e 3.835 feriti, sebbene i dati riportati da altre fonti variano tra i 7 mila ai 14 mila morti, se non di più. Il Pentagono, pur confermando un bilancio alto, ha sempre invitato alla cautela sulle cifre, in quanto non verificabili. Il generale Sergej Rudskoy non ha escluso, poi, che in futuro le truppe del Cremlino possano attaccare grandi centri, ma al momento le priorità restano a Sud: i separatisti, ha specificato, controllano il 93% della regione di Lugansk e il 54% di quella di Donetsk.

Da Kiev, intanto, viene rilanciata la teoria che i soldati russi sarebbero stati informati che la campagna in Ucraina finirà il 9 maggio, data in cui si celebra la sconfitta del nazismo. L'indicazione di questa data come fine del conflitto è stata riportata da Sky news. Vengono citati soldati ucraini che hanno raccontato di un «costante lavoro di propaganda in corso nel personale delle forze armate russe» che fa riferimento proprio al 9 maggio, data in cui la Russia sarà in festa - con una parata a Mosca - per la "giornata della vittoria" in memoria della capitolazione della Germania nazista durante la seconda guerra mondiale.

PER IL SINDACO DI MARIUPOL CI SAREBBERO OLTRE 300 VITTIME CIVILI SOTTO IL TEATRO DISTRUTTO

I NEGOZIATI

Da qui a poco più di un mese, dunque, Putin potrebbe tentare di agevolare i negoziati. In considerazione del fatto che anche i suoi stessi soldati sarebbero insoddisfatti e agitati, al punto che, ieri, il clima è ulteriormente peggiorato e un comandante sarebbe stato investito da uno dei suoi soldati con un carro armato, in un gesto d'ira per l'alto numero di perdite della sua unità nel conflitto. A riferirlo è stato il reporter ucraino Roman Tsymbaliuk. Sui social sono state diffuse immagini del colonnello Yuri Medvedev, comandante della 37/ma brigata fucilieri motorizzati, mentre viene trasportato in ospedale in Bielorussia con gravi ferite alle gambe. L'alto ufficiale sarebbe morto. Tsymbaliuk stima che il suo battaglione abbia perso finora metà dei circa 1.500 componenti tra morti e feriti.

Nel frattempo, centocinquanta civili ucraini cadono sotto i bombardamenti russi ogni giorno. Molti di questi non hanno neanche un nome, né una tomba e vengono seppelliti nelle fosse comuni o dispersi per settimane. Come a Mariupol, dove nel teatro colpito da Mosca dieci giorni fa, si teme ora di dover contare 300 morti. Si fa così sempre più drammatico il bilancio delle vittime tra la popolazione, che secondo l'Onu sono salite ad almeno 1.035. Ma le cifre reali sarebbero molto più alte. Per Kiev, i bambini uccisi sono 135, altri 184 sono rimasti feriti. E secondo la responsabile della missione di monitoraggio dei diritti umani delle Nazioni Unite in Ucraina, Matilda Bogner, ci sono «informazioni crescenti» provenienti da immagini satellitari sulla presenza di fosse comuni nel Paese, come a Mariupol, dove ne è stata individuata almeno una, che conterrebbe 200 corpi.

L'ESERCITO RUSSO HA PERSO IL CONTROLLO DI KHERSON LANCIO DI RAZZI SU ODESSA

Sotto attacco missilistico è finito il centro di comando dell'aeronautica militare a Vinnytsia, nell'Ucraina centro-occidentale. Sei i missili da crociera sparati, alcuni dei quali abbattuti dalla contraerea, mentre gli altri hanno colpito diversi edifici, provocando danni alle infrastrutture. A Kharkiv, l'esercito russo ha bombardato un policlinico nel distretto di Osnovyansky, uccidendo 4 persone e ferendone altre 7. Nelle vicinanze, sottolineano le autorità locali, non c'erano strutture militari. E si continua a combattere anche intorno a Kiev, dove missili russi Kalibr hanno distrutto il maggiore deposito di carburante a disposizione dell'esercito. Secondo l'intelligence britannica, però, le forze ucraine sono riuscite a riprendere il controllo di città e posizioni di difesa a est della capitale. E per il Pentagono, una controffensiva è in atto a Kherson, tra le prime città occupate, che ora sarebbe invece «contesa». Resta guardata a vista dalle navi di Mosca, anche Odessa, che è ormai un'immensa trincea fatta di sabbia e cavalli di frisia. Ieri tre missili cruise lanciati dal mare sono stati prontamente abbattuti dalla contraerea ucraina. La resistenza fa leva sull'appoggio dei combattenti stranieri volontari, arrivati - secondo Mosca - a quasi 6.600 da 62 Paesi.

I MISSILI

La resistenza ucraina avrebbe anche riconquistato, almeno parzialmente, la città di Makariv. Anche se ben 1.250 missili sono stati lanciati dalla Russia contro l'Ucraina dall'inizio dell'invasione. «Ci stiamo avvicinando alla pace - lancia il suo video messaggio il presidente Zelensky -. Questa guerra non può essere senza vittoria».

Cristiana Mangani

Le mire dello zar

IN SILENZIO DAVANTI ALLA CASA DISTRUTTA IL PIANTO DELLA DONNA AI FUNERALI DEL MARITO

Sopra una bambina osserva desolata la sua casa distrutta dai bombardamenti russi a Mariupol. Sotto una donna disperata durante il funerale del marito, morto durante i combattimenti nella regione di Kharkiv regione: la sua famiglia non ha potuto seppellirlo nel suo villaggio natale di Dmitrovka a causa dei combattimenti in corso nella zona

I russi ripiegano sul Sud Allentata la morsa sulle città sotto assedio

▶Cambiano campo di battaglia e strategie: Kiev e Odessa sembrano fuori portata. Resta l'incognita del nucleare

LO SCENARIO

ROMA La mappa animata dell'Institute for the study of war, uno dei più attenti think tank americani che analizzano l'andamento della guerra in Ucraina, mostra plasticamente le prime accelerate fasi dell'invasione russa, poi il rallentamento, lo stallo, e adesso addirittura qualche contrattacco ucraino che erode le conquiste territoriali dell'Armata russa. Non stupisce allora che per la prima volta, ieri, il comandante operativo nonché vicecapo di Stato Maggiore russo, Sergei Rudskoi, abbia tenuto una conferenza stampa per ridefinire gli obiettivi strategici della sedicente "operazione militare speciale" di Putin, circoscrivendoli e confermando il passaggio a una fase nuova, "prolungata", del conflitto.

L'AVANZATA

Quasi un congelamento e una maggiore concentrazione sul Donbass, a sud est, e sulla costa del Mare d'Azov. In pratica, la reazione militare ucraina, almeno attorno a Kiev e in vaste zone a oriente del fiume Dnipro, ha costretto i russi a rinunciare all'avanzata e assumere un assetto difensivo. Lo scenario è quello di una svolta, che pone un limite non solo territoriale all'appetito russo (il Donbass) ma anche temporale: il 9 maggio come fine della guerra, giorno della Vittoria per Mosca e di capitolazione della Germania nazista. Il Pentagono di fatto conferma il senso delle parole del generale Rudskoi. Kherson, la prima città espugnata dai russi sul fronte Sud, non sarebbe più nel loro "pieno controllo". Il martellamento di infrastrutture militari e civili avrebbe sguarnito l'arsenale di missili da crociera aria-superficie, e portato all'uso di scorte con una percentuale di fallimenti sui bersagli tra il 20 e il 60 per cento. E poi il morale basso, le defezioni, l'alto numero di vittime che Rudskoi calcola in 1.351 tra i soldati russi, dato ufficiale sicuramente inferiore alla realtà, con l'uccisione di almeno sei comandanti sul capo, a dimostrazione di problemi nella catena di comando e controllo. Inoltre, la presenza di volontari bielorussi e mercenari ceceni, siriani e privati affiliati a Wagner-Liga, conferma le difficoltà di rimpiazzo delle prime linee. Rudskoi si preoccupa di elencare gli obiettivi raggiunti, in coerenza con quelli annunciati da Putin. Il primo, la smilitarizzazione dell'Ucraina, considerando la "capacità di combattimento sul terreno significativamente ridotta", la distruzione di infrastrutture e unità militari, l'annientamento totale della Marina e quello parziale della forza aerea.

L'avanzata verso le città, sostiene il numero 2 dello Stato Maggiore russo, era funzionale non alla loro conquista ma a prevenire che potessero partire rinforzi verso il Donbass, dove i russi combattono per la sua "liberazione" e la creazione di un corridoio e una continuità territoriale fra la Crimea annessa da Mosca e le Repubbliche separatiste. L'arretramento a Kherson e i mancati progressi a Mikolayv, sul Mar Nero, dimostrano che sempre di più Odessa è fuori, al momento, dai radar dell'invasione.

TEATRI DI GUERRA

Gli unici due teatri di guerra in cui le forze di Mosca ancora avanzano sono Mariupol, con l'abbandono del porto sul Mar d'Azov anche da parte delle autorità cittadine e l'ingresso dei tank nel centro cittadino, e attorno a Donetsk e Luhansk, i capisaldi dei ribelli filo-Putin nell'Est. È remota, ormai, l'eventualità di un ingresso trionfale a Kiev, la capitale, o nelle altre città bombardate in queste settimane, come Kharkiv, a ridosso del confine orientale con la Russia. E quindi è sfumata ormai la promessa di Putin di decapitare il governo di Zelensky e portare alla sbarra i responsabili, a suo dire, del "genocidio" dei russi del Donbass. Da parte loro, gli ucraini possono rivendicare successi non di poco conto, come l'affondamento di navi russe nel porto di Berdyansk, i contrattacchi a Nordovest di Kiev e quelli che hanno sventato le azioni per accerchiare Chernihiv. Per non parlare della notizia, se confermata, della completa distruzione di un'intera brigata motorizzata d'artiglieria: i sopravvissuti sarebbero solo 3 su 648, secondo l'ufficio di presidenza di Kiev. E mentre le truppe e i mezzi russi migliori, quelli della prima ondata, vengono ora rimpiazzati con coscritti e mezzi obsoleti, il flusso di armi dall'Occidente rafforza gli ucraini. Al netto dell'uso sempre possibile dell'arma tattica nucleare o degli agenti chimici, è una situazione, sul terreno, che dovrebbe indurre Mosca a chiudere presto il negoziato. E a studiare bene la narrativa di una vittoria ormai improbabile, almeno rispetto all'ampiezza che Putin si augurava e aspettava.

Marco Ventura

SAREBBE SFUMATA L'IPOTESI DI PUTIN DI RIUSCIRE A DECAPITARE IL GOVERNO GUIDATO DA ZELENSKY

L'ambasciatore russo: «L'Italia morde la mano di chi l'ha aiutata»

IL CASO

ROMA L'ambasciatore russo in Italia, Sergey Razov, è arrivato ieri mattina alle 9 alla procura di Roma per presentare una denuncia contro un quotidiano. Ne ha approfittato per una lunga conferenza stampa attorniato da giornalisti fuori dai cancelli di Piazzale Clodio: «Non fa onore all'Italia mordere la mano di chi l'ha aiutata», ha detto tra l'altro il diplomatico, tornando sulla contrastata missione sanitaria "Dalla Russia con amore" del 2020 a Bergamo e Brescia. E di amore tra Mosca e Roma sembra esserne rimasto ormai poco: «Adesso tutto è stato rivoltato», ha lamentato Razov. «In Italia la libertà di stampa è sancita dalla Costituzione», ha detto da Bruxelles il premier Draghi, aggiungendo: «In Russia questa libertà non c'è».

Secondo fonti ucraine un colonnello russo è stato investito e ucciso dai suoi soldati con un tank durante una rivolta a Makariv

Il vertice a Bruxelles

IL NEGOZIATO

Energia, il piano di Draghi «Subito i rigassificatori»

▶Entro due settimane il progetto: nuovi impianti e connessioni con le reti europee

▶Primo accordo sugli acquisti comuni Ue Stallo sul tetto ai prezzi: Norvegia contraria

BRUXELLES «Abbiamo fatto passi avanti». Così il premier Mario Draghi, al termine del tesissimo Consiglio europeo «focalizzato sull'energia» di ieri, ha sintetizzato le lunghe ore di trattativa con gli altri leader della Ue. Un summit in cui forse si sono raggiunte meno risultati del previsto, dato il mancato accordo sul tetto del prezzo del gas e sullo scorporo dello stesso da quello per l'elettricità, ma da cui l'Italia esce almeno con qualche certezza in più. In particolare per quanto riguarda l'immediato futuro energetico.

Non solo sul fronte comunitario, con l'intesa raggiunta sullo stoccaggio comune del gas da «iniziare al più presto» come si legge nelle conclusioni del summit, ma anche su quello che è il vero punto debole della Penisola, la diversificazione energetica. «Entro un paio di settimane avremo un piano dettagliato» spiega Draghi, ma saremo anche in grado di assorbire i 15 miliardi di metri cubi di gas che gli Stati Uniti sono pronti ad inviare all'Europa (circa il 10% dell'intero fabbisogno Ue). Come? «L'importante è vedere se noi disponiamo dei rigassificatori. Ne abbiamo 3: uno molto grande, due piccoli, il ministro Roberto Cingolani ha dato disposizioni alla Snam di acquistarne altri due, navi galleggianti, non su terreno».

Draghi ribadisce che la pretesa di Mosca di far pagare il gas in rubli sia una violazione contrattuale, ed è peraltro convinto che le forniture russe non si ridurranno per questo. Quindi il premier rilancia sulla possibilità di ricorrere a ulteriori aiuti economici per famiglie e imprese, strategia che il Consiglio ora suggerisce agli altri Paesi Ue. «Vedremo» sottolinea riferendosi al Def in arrivo.

L'ACCUSA A PUTIN: «SE DAVVERO VOLESSE LA PACE FERMEREBBE LE OSTILITÀ. MA PRESTO AVRÒ UN COLLOQUIO CON LUI»

SCONTRO SUL "PRICE CAP"

«In un certo senso siamo stati soddisfatti della conclusione del vertice» dice. Eppure questo Consiglio Ue è stato quasi una battaglia campale, essendosi prolungato per molte ore rispetto al programma nonostante buona parte delle valutazioni su guerra in Ucraina e difesa fossero già state affrontate nella tripletta di incontri tenuti a Bruxelles giovedì. In particolare lo scontro si è consumato sull'ipotesi di inserire un tetto al prezzo del gas. L'Italia assieme a Spagna, Grecia e Portogallo ha insistito molto affinché venisse inserito il "price cap", strappando però solo un mandato alla commissione per discuterne con le grandi società. L'opposizione dei governi del Nord Europa infatti, Norvegia in testa, sembra motivata soprattutto dalle centinaia di miliardi di profitti «straordinari» registrati nelle ultime settimane dalle aziende del Paese scandinavo. Ed è per questo che anche le imprese parteciperanno a un Consiglio dell'energia con i ministri Ue per arrivare al prossimo Consiglio Ue straordinario di maggio con delle proposte. In parallelo, in sede europea, si continuerà a discutere la proposta della Commissione sulla possibilità di spacchettare la formazione del prezzo dell'energia elettrica da quello del gas, «che è un altro aspetto per il quale bisogna aspettare un rapporto del regolatore europeo».

I Ventisette hanno però raggiunto una prima intesa formale sulla possibilità di creare una sorta di task force per l'acquisto del gas sotto il coordinamento della Commissione Ue, sul modello dei rifornimenti per i vaccini anti-Covid. C'è la volontà ma bisognerà riparlarne. E si riparlerà anche della costruzione di nuovi collegamenti via tubo tra i paesi europei per evitare che qualcuno – per esempio la penisola iberica – resti tagliato fuori. Anche perché, ha spiegato il premier riferendosi ad un piano per le infrastrutture strategiche in corso di elaborazione su spinta francese, si tratta di reti che potranno poi essere convertite per l'idrogeno.

Inevitabile un passaggio più "diretto" da parte del premier sulla situazione in Ucraina (per cui il Consiglio ha istituito un fondo di solidarietà), sulla polemica per le spese militari e sulle accuse avanzate ieri dall'ambasciatore russo nei confronti di un giornalista italiano. «Forse non è una sorpresa che l'ambasciatore russo si sia così inquietato con un giornale italiano che poteva esprimere una opinione. In fondo lui è ambasciatore di un Paese in cui non c'è la libertà di stampa. Da noi c'è e si sta molto meglio». Per Draghi Vladimir Putin - con cui avrà presto un colloquio - non cerca la pace perché «se vuole la pace, deve cessare le ostilità». A chi chiede dell'impegno di aumentare al 2% la spesa militare invece, ricorda che si tratta di un impegno preso fin dal 2006.

Francesco Malfetano

IL PREMIER AL SUMMIT UE "BATTAGLIA" SUL GAS

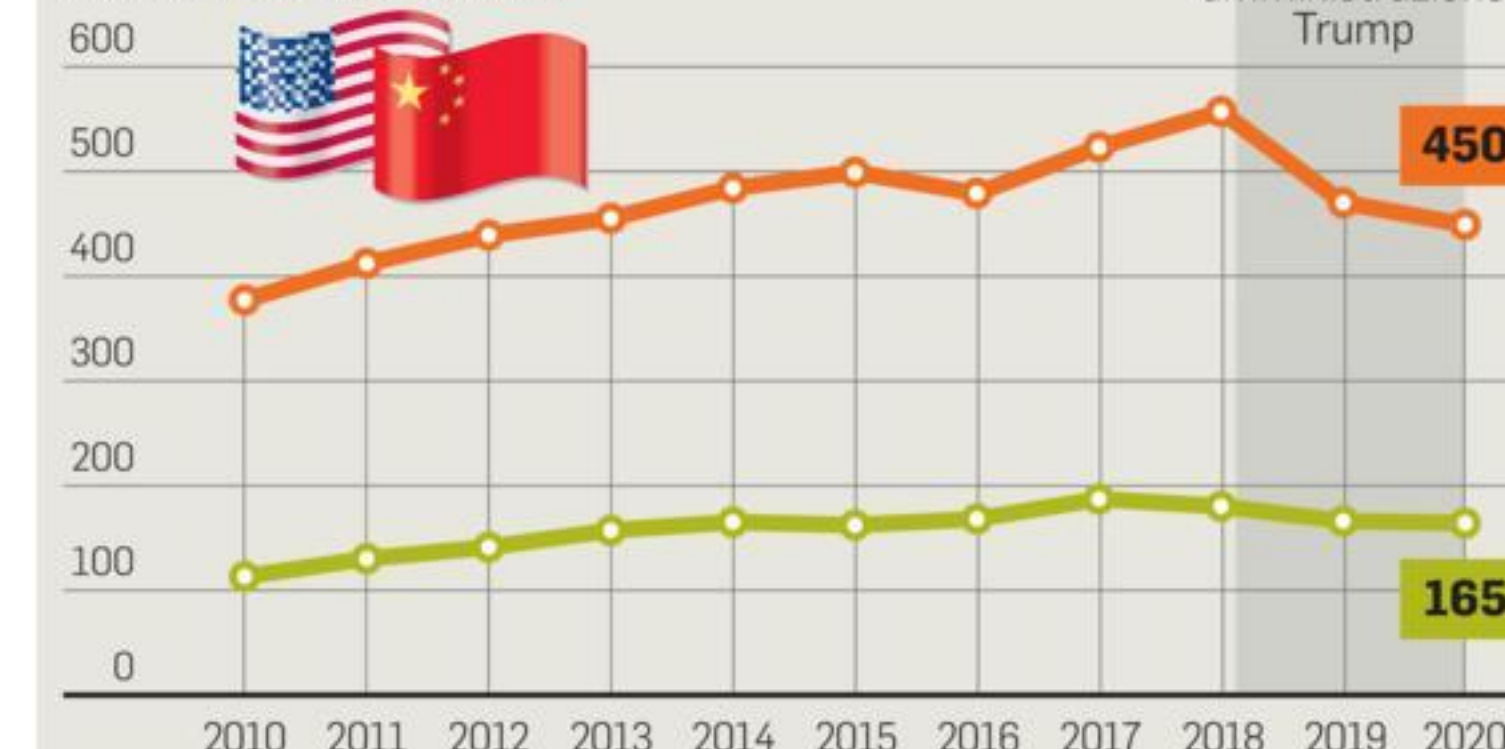
Nel vertice Ue a Bruxelles Mario Draghi ha dato battaglia assieme ai leader dei Paesi mediterranei sul tetto al prezzo del gas.

Gli scambi commerciali

Europa-Cina
Dati in miliardi di euro
Import — Export
Asse: 0, 50, 100, 150, 200, 250, 300, 350, 400
2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020
Import 2020: 384
Export 2020: 203

Usa-Cina
Dati in miliardi di dollari
Dazi amministrazione Trump
Asse: 0, 100, 200, 300, 400, 500, 600
2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020
Import 2020: 450
Export 2020: 165

L'Ego-Hub

IL FOCUS

«Sanzioni a chi aiuta Mosca» La guerra mette a rischio gli scambi Occidente-Cina

BRUXELLES Dopo l'Iran, la strategia della massima pressione degli Stati Uniti potrebbe spostarsi sulla Russia. E accerchiare non più soltanto Mosca, ma punire anche tutte quelle imprese straniere che continuano a intrattenere affari con il Paese, di fatto allentando la morsa delle restrizioni decise dal fronte occidentale in risposta all'invasione russa dell'Ucraina. A partire dalla Cina (ma pure l'India e la Serbia sono finite nei radar). È il grande ritorno delle sanzioni secondarie, già sperimentate da Washington per colpire Teheran, e che potrebbero finire sul tavolo per limitare ulteriormente gli scambi russi e intensificare la strategia dell'isolamento economico della Russia, visto il pressing che si registra al Congresso americano e che prende quota anche alla Casa Bianca, secondo fonti dell'amministrazione Biden citate dal Washington Post. In un editoriale pubblicato sul New York Times due giorni fa, invece, era stato il consigliere economico del presidente ucraino Zelensky a invitare gli Stati Uniti a imporre sanzioni secondarie sugli importatori di petrolio.

LA "TEMPESTA PERFETTA"

Affinché queste misure si dimostrino efficaci, chi le impone deve avere una forte influenza sull'economia globale: con gli Usa pronti a coinvolgere pure gli europei, il rischio è quello di scatenare una tempesta perfetta sul commercio internazionale. Il Vecchio continente, tuttavia, è storicamente contrario al ricorso alle sanzioni secondarie per gli effetti che hanno sulla sicurezza dei traffici giuridici: ancora ieri, al termine del Vertice, la presidente della Commissione Ursula von der Leyen l'ha in un certo senso ricordato, evidenziando la necessità di «valutare le lacune e elusioni all'interno dei rispettivi sistemi legali». Senza contare che adottare misure secondarie, mettono in guardia vari analisti internazionali, rischierebbe di consolidare una contrapposizione fra blocchi.

GLI USA STUDIANO RITORSIONI ANCHE SU PECHINO, MA L'EUROPA FRENA: SI RISCHIA UNA TEMPESTA SUL COMMERCIO MONDIALE

LA LINEA DIPLOMATICA

Finora, tuttavia, lo scenario è sventato: per il momento prevale la linea diplomatica, affidata alla dichiarazione dei Paesi del G7 che due giorni fa hanno messo nero su bianco la necessità di «impegnare altri governi ad adottare restrizioni simili a quelle da noi già imposte e ad astenersi da evasioni, elusioni e azioni che cerchino di ridurre o mitigare gli effetti delle nostre sanzioni», per evitare che Mosca trovi scappatoie per eludere le misure occidentali. Va in questo senso, ad esempio, lo stop della vendita delle riserve in oro della Banca centrale russa. La Cina resta il primo indiziato, non solo perché nel 2021 Pechino rappresentava il 18% degli scambi commerciali russi e circa 135 miliardi di euro, ma anche perché a inizio febbraio, a margine della cerimonia di apertura delle Olimpiadi, Vladimir Putin e Xi Jinping avevano concluso una nuova intesa per raddoppiare (o poco meno) i volumi degli scambi nei prossimi due anni. E di Pechino - mentre Washington tende la mano e rinnova l'esenzione dai dazi per 352 prodotti importati - s'è parlato diffusamente durante i tre summit delle ultime 48 ore a Bruxelles (Alleanza atlantica, G7 e Consiglio europeo). Lo si è fatto sia per il suo ruolo tanto nel conflitto - alla luce delle accuse Usa circa la disponibilità a rifornire Mosca di armi - quanto in un possibile processo di pace. È quest'ultima la speranza di gran parte dei leader dei Ventisette, che nelle scorse ore a Bruxelles hanno preparato il bilaterale Ue-Cina di venerdì prossimo. Quando l'Ue spera di capire la strategia del suo principale partner commerciale di fronte alla guerra nel continente.

Gabriele Rosana

La Casa Bianca rompe il tabù

Biden e l'opzione nucleare «In circostanze estreme»

▶Durante il viaggio in Europa le pressioni degli alleati (e interne) per minacciare Putin

▶L'accusa di Mosca: «Il figlio del presidente Usa dietro le armi chimiche dell'Ucraina»

LA STRATEGIA

NEW YORK Per la prima volta da quando Putin ha cominciato ad accerchiare l'Ucraina con le sue truppe, mesi fa, Joe Biden è stato volutamente ambiguo nella sua risposta sul ruolo che gli Usa e la Nato potrebbero avere nei confronti della Russia, se questa ricorresse alle armi chimiche. Biden sta trascorrendo due giorni in Polonia, per rendersi conto di persona della gravità della situazione, vedere i soldati americani e i profughi dell'Ucraina, e oggi incontrare il presidente Andrzej Duda. E proprio mentre si trova in Europa, dopo gli intensi colloqui con gli alleati Nato e Ue a Bruxelles, il presidente degli Usa ha incontrato i giornalisti che gli hanno chiesto come reagirebbe la Nato se la Russia rilasciasse i gas contro le popolazioni ucraine, come l'intelligence statunitense e britannica temono che possa succedere: «Risponderemmo in modo consono» ha detto secco, ma vago, Biden, che già il giorno prima aveva genericamente spiegato che «la natura della risposta dipenderebbe dalla natura dell'uso (delle armi chimiche)».

ARMI ATOMICHE

Il consigliere per la sicurezza nazionale, Jake Sullivan, si è affrettato a chiarire che il presidente non voleva dire che ci sarebbe una risposta con armi chimiche – dopotutto gli Usa hanno firmato negli anni Settanta la convenzione contro le armi batteriologiche e negli anni Novanta quella contro le armi chimiche – ma ieri il Wall Street Journal spiegava che Biden sta, seppure di malavoglia, rientrando nella "postura nucleare" classica adottata dal Pentagono sin dalla Seconda Guerra Mondiale, e cioè di minacciare una risposta nucleare in presenza non solo di un attacco di questo tipo, ma anche rispetto a un'offensiva con armi batteriologiche o chimiche. Durante la campagna elettorale Biden si era invece impegnato ad adottare la strategia militare dell' «unico scopo», lo scopo difensivo antinucleare. Pare tuttavia che proprio gli alleati Nato, durante il viaggio in corso in Europa, abbiano fatto pressioni perché Biden assumesse toni più minacciosi contro la Russia per ottenere un effetto deterrente. Anche negli Usa, i falchi, e non solo repubblicani, ma anche democratici, insistono perché il Presidente sia più «duro» con Putin, e la stessa opinione pubblica, con una maggioranza del 56%, è orientata su questa posizione. E dunque non può essere un caso che proprio nel cuore dell'Europa, Biden abbia scelto di abbandonare i toni netti con cui aveva ripetuto, anche nel discorso sullo stato dell'Unione, di non aver alcuna intenzione di vedere le forze Usa affrontare quelle russe e scegliere invece un tono ambiguo. Non manca chi sostiene anche che una risposta a tono potrebbe riguardare semplicemente l'adozione di ulteriori sanzioni, che finirebbero di distruggere l'economia russa. La scelta di trascorrere due giorni in Polonia, dove oggi incontrerà il presidente Andrzej Duda, parlerà con i profughi, mentre ieri si è intrattenuto con i soldati americani di stanza nel Paese, vuole essere un altro messaggio di solidarietà e rassicurazione agli alleati Nato e soprattutto nei confronti del Paese che sta facendo da contrafforte per il fronte orientale dell'Europa.

BIDEN E IL SELFIE CON I MILITARI USA INVIATI IN POLONIA Il presidente Usa Joe Biden scatta un selfie con i militari dell'82ª divisione aviotrasportata, di stanza a Rzeszow, in Polonia, a 100 km dal confine ucraino

LE ACCUSE

Mosca intanto alza il tiro e dopo aver smentito ogni ipotesi di minaccia nucleare e di utilizzo di bombe al fosforo in Ucraina, punta il dito contro il figlio di Biden. Il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, ha affermato, infatti, che Hunter Biden, potrebbe essere «coinvolto nella gestione di laboratori per lo sviluppo di armi biologiche in Ucraina». Circostanza sulla quale, ha assicurato «chiederemo spiegazioni e non solo noi». Per poi rispondere ai cronisti durante il briefing quotidiano: «La Cina ha già chiesto chiarimenti». Il nome di Hunter Biden, al momento, risulta inserito nella lista delle personalità americane prese di mira dalle contro-sanzioni russe. Ma Peskov se la prende anche con il capo della Casa Bianca accusandolo di voler «distogliere l'attenzione» dal programma chimico e biologico che gli Usa starebbero portando avanti in Ucraina.

Anna Guaita

L'impegno dell'Italia

L'intervista **Pier Ferdinando Casini**

«Kiev combatte pure per noi Nato forte per avere la pace»

▶«L'Ucraina è frontiera d'Europa, difende la nostra libertà e democrazia. Va aiutata»

▶«Su Putin abbaglio collettivo, non si continui a chiudere gli occhi: è un aggressore e va fermato»

Presidente Casini, in Parlamento a Draghi è stato dato del falco, del guerrafondaio perché ha sostenuto la necessità di armare gli ucraini per difendersi dall'aggressione di Putin. Cosa ne pensa?

«È triste che in Italia si continuino a usare luoghi comuni e categorie del passato senza capire che il mondo ci impone dei mutamenti epocali. Draghi ha risposto in Parlamento in sintonia con il capo dello Stato, sapendo distinguere l'aggredito dall'aggressore e mostrando la solidarietà che si deve a un Paese che vive sul suo territorio un'invasione russa ed è martoriato con bombe che cadono a grappoli. E Draghi sarebbe un falco? Dico solo e semplicemente che questa è la risposta che le persone per bene e in buona fede devono dare».

Però Salvini dice che non riesce ad applaudire quando si parla di armi e Conte è ancora più critico...

«Mi sembra che in Italia molti uomini politici siano più preoccupati di coltivare il proprio orticello e le piccole rendite di posizione, piuttosto che guardare in faccia la realtà e svolgere analisi serie. Certo, è difficile davanti a un'opinione pubblica spaventata e a sacrifici che bisogna mettere in conto, dire la verità. La vecchia politica che tanto si critica aveva il coraggio di assumersi le proprie responsabilità: quando i sovietici puntarono gli SS20 contro le città italiane, fu una scelta dolorosa per Cossiga e Craxi decidere di installare gli euromissili in Italia. Ma quella scelta ha garantito l'equilibrio e la pace negli anni successivi».

Sta dicendo che i nuovi politici non sono all'altezza?

«Oggi qualcuno vorrebbe che gli ucraini si disarmassero o magari alzassero le mani per arrendersi. Ma in che mondo viviamo? Qualcuno dimentica che Putin ha preso la Crimea e nessuno ha reagito perché tutti pensavano che si placasse così. Poi ha occupato il Donbass e anche questa volta nessuno ha reagito perché si credeva gli sarebbe bastato. Infine nessuno pensava che avrebbe indirizzato il suo esercito su Kiev, in quanto si supponeva gli sarebbe bastata la costa. Se noi continuiamo a chiuderci gli occhi e a non vedere la realtà, saremo dei politici irresponsabili e condanneremmo a un'insicurezza permanente le giovani generazioni di questo Paese. Per cui mi dispiace, con buona pace di tutti, ma oggi occorre essere seri, bisogna guardare la realtà in faccia e non continuare a cercare di indorare la pillola. La pillola purtroppo è difficile da ingoiare, ma l'occidente è minacciato. Mi fa aggiungere una cosa?

Prego.

«C'è chi se l'è presa con dei poveracci che sbarcavano a Lampedusa fuggendo dalla fame e dalla miseria e oggi fa la colomba in una situazione che richiede polso fermo e dignità. Se non fosse da piangere ci sarebbe da ridere».

Il leader del Pd Letta dice che in Italia c'è un eccesso di ambiguità filo-putiniana. E' d'accordo?

«Totalmente d'accordo. Letta in questa vicenda sta dimostrando una postura che gli fa onore e fa onore anche al Partito democratico. E da vecchio moderato dico sorridendo, ma non tanto, che le manifestazioni di solidarietà atlantica in passato le faceva il centrodestra oggi vedo che da quelle parti c'è quasi pudore a solidarizzare con Zelensky».

> SALVINI E CONTE DICONO NO ALLE ARMI? PIUTTOSTO CHE GUARDARE IN FACCIA LA REALTÀ COLTIVANO IL PROPRIO ORTICELLO

Secondo lei dove nasce questo malpancismo mascherato da pacifismo? C'è di parla di partito filo-russo...

«Questo partito c'è, ma non è forte ed è destinato a dissolversi come ghiaccio al sole. Però esiste, eccome. E non solo nelle sue manifestazioni più sguaiate alla Petrocelli. Esiste perché abbiamo molti partiti che hanno coltivato il mito dell'uomo forte e, davanti a un occidente in disarmo, hanno ritenuto più conveniente per i loro interessi agganciarsi al carro di chi si riteneva invincibile. Purtroppo ci sono anche fatti di cronaca che lo dimostrano. Oggi però credo che gli stessi che erano pronti a invocare l'uomo forte siano molto più cauti, ma per una conversione completa ci vorrà tempo».

Sul no alle armi si ritrovano Salvini e Conte che in passato hanno intrattenuto rapporti amichevoli con Mosca. E' il ritorno dell'asse giallo-verde?

«Non lo so. Mi limito a vedere alcune cose: ad esempio quando è stato presidente del Consiglio, Conte non è venuto meno agli impegni internazionali e ha provveduto a incrementare le spese militari».

Ora però il leader 5Stelle si è dichiarato contrario, ha annunciato il "no" all'aumento delle spese militari al 2% del Pil confermato da Draghi. Cosa ne pensa?

«Penso che sono un po' tutti come Alice nel paese delle meraviglie. Questo impegno è stato stretto con Obama, ci è stato richiesto da Trump e i fatti di questi giorni dimostrano che se non rafforziamo la Nato, non esisterà più capacità di deterrenza e dissuasione. I Paesi democratici non usano le armi per offendere e si pone fuori dalla Costituzione chi pensa di usare le forze militari per attaccare. Ma allo stesso tempo si porrebbe fuori dalla Costituzione chi rinunciasse a difendere l'inviolabilità della nostra patria».

Però anche il Papa si è schierato contro l'aumento delle spese militari, l'ha definitiva una pazzia.

«Il Pontefice non può essere arruolato da nessuna parte, va sempre rispettato. Ricordo dei moniti, in linea con quanto dice oggi papa Francesco, di Giovanni Paolo II anche rispetto all'istallazione degli euromissili. Ma la Chiesa ha una sua dimensione profetica, noi abbiamo il dovere di assumere laicamente decisioni anche impopolari e dolorose che competono agli uomini politici. Per altro ho un sogno: vedere questo Papa a Kiev, l'unico gesto concreto che si potrebbe fare per fermare questa escalation di guerra».

> DRAGHI E LETTA INECCEPIBILI: L'OCCIDENTE È MINACCIATO ED È GIUSTO AUMENTARE LA SPESA MILITARE

La Nato ha annunciato che fornirà nuovi armi all'Ucraina e che reagirà all'uso da parte di Mosca di armi chimiche. Non teme un coinvolgimento diretto, anche dell'Italia, nella guerra?

«Temo la debolezza dell'occidente che è l'unica vera insidia per il mantenimento della pace. Quello che sta accadendo in queste ore dimostra che su Putin abbiamo preso un abbaglio collettivo. Tutti, tutti a partire da me, non intendo puntare l'indice sugli altri. Ma oggi, davanti a quello che succede, continuiamo a far finta che le cose siano come le vorremmo, o le vediamo per come sono? Se sono come sono, il rafforzamento della Nato ha solo un effetto dissuasivo, perché nessun Paese dell'Alleanza si sognerebbe di attaccare un altro Stato».

In molto sostengono che proprio l'allargamento a Est della Nato abbia spinto Mosca ad aggredire l'Ucraina.

«Ai finti ingenui che ancora pensano che a muovere Putin sia stato questo, dico: Putin sapeva benissimo che la Nato non si sarebbe mai esteso in Ucraina. In realtà Putin teme il contagio della democrazia. Ed è la ragione per la quale viene avvelenato Navalny, per cui a Mosca i dissidenti finiscono in galera e la mia amica Svetlana è costretta a scappare dalla Bielorussia. Qui il problema non è la Nato, è la democrazia. Questo è uno scontro di civiltà. Pensavamo che la libertà e la democrazia fossero una conquista che non avesse bisogno di conferme, invece l'aggressione dell'Ucraina da parte della Russia dimostra che dobbiamo difendere la nostra libertà e la nostra democrazia. Come durante la resistenza i resistenti l'hanno conquistata, noi la dobbiamo difendere. L'Ucraina ora è la frontiera d'Europa, la frontiera di libertà e democrazia: i resistenti di Kiev combattono anche per noi».

Alberto Gentili

> HO UN SOGNO: VEDERE IL PAPA NELLA CAPITALE UCRAINA, UN GESTO CHE POTREBBE FERMARE LA GUERRA

L'impatto sui consumatori

LO SCENARIO

ROMA Ancora tempi incerti per gli automobilisti. Il ribasso delle accise scattato martedì mattina (circa 30 centesimi considerando anche la minore Iva sulle accise stesse) si è sostanzialmente scaricato sui prezzi, facendoli scendere intorno a 1,8 euro al litro sia per la benzina che per il diesel, in modalità self service. Ma si tratta di un equilibrio precario, tra le tensioni che permangono sui prezzi internazionali del petrolio, e la durata dell'intervento governativo, per ora fissata a 30 giorni e destinata dunque a durare fino al 21 aprile.

Benzina, stress sui prezzi Rischio di nuovi rincari

▶Dopo la riduzione di 30 centesimi scattati i primi aumenti ai distributori

▶Risalgono le quotazioni del petrolio e resta forte la pressione sul diesel

L'ANOMALIA

La prima anomalia che resta è il sostanziale allineamento tra il prezzo della benzina e quello del diesel. Fatto inedito nel nostro Paese, dove la tassazione è storicamente più favorevole al gasolio. Ma le strozzature lungo la filiera della raffinazione e lo stesso impatto diretto della guerra (che assorbe grandi quantità di gasolio) in queste settimane hanno spinto verso l'alto i prezzi internazionali, annullando così il vantaggio fiscale.

Quanto durerà l'effetto del provvedimento del governo? Già nella giornata di mercoledì negli impianti Eni il prezzo raccomandato è cresciuto di sei centesimi. Uno scatto che però non ha avuto seguito immediato presso le altre compagnie. Ieri, anche a causa di un attacco missilistico a un impianto saudita, il prezzo del petrolio ha ripreso a salire, portandosi vicino ai 113 dollari al barile (per quanto riguarda il Wti) e in vista dei 120 per il Brent. Se questa tendenza durerà nei prossimi giorni, chiaramente avrà un impatto sui prezzi al dettaglio dei carburanti. Un altro fattore di incertezza è legato all'insoddisfazione dei gestori, che lamentano l'assenza nel decreto del governo di un meccanismo di compensazione per i quantitativi già pagati ad accisa piena.

LO STRUMENTO

In prospettiva poi saranno importanti anche gli orientamenti del governo: in astratto, qualunque sia il livello dei prezzi intorno al 20 aprile, il ritorno puro e semplice al precedente livello delle accise provocherebbe un aumento secco di 30 centesimi, difficile da digerire per gli automobilisti ma anche per le imprese per le quali il carburante è un costo di produzione. Per confermare almeno una parte dello sconto l'esecutivo ha a disposizione lo strumento del decreto ministeriale, attivabile senza bisogno di una legge vera e propria soprattutto se i prezzi resteranno alte: l'ulteriore calo delle accise verrebbe finanziato con i maggiori introiti Iva. Nella riduzione scattata martedì però questa componente vale solo 10 centesimi, circa un terzo del totale, mentre la restante parte è stata finanziata nel decreto legge con il ricorso alla tassazione degli extra-profitti delle società energetiche.

Dunque per mettere in campo interventi significativi serviranno adeguate disponibilità di bilancio. Palazzo Chigi e il ministero dell'Economia restano molto prudenti sull'eventualità di un nuovo scostamento di bilancio, ovvero di un maggior ricorso all'indebitamento rispetto agli obiettivi già stabiliti in precedenza. Sulla necessità di un atteggiamento di finanza pubblica cauto è tornato proprio ieri il titolare dell'Economia Daniele Franco. «L'anno scorso abbiamo ridotto di 5 punti il debito pubblico passando da 155 a 150%, con una netta inversione di tendenza» ha detto il ministro, aggiungendo che è necessario restare «su un sentiero di riduzione». Per conseguire l'obiettivo «serviranno crescita economica e un buon avanzo primario, il che richiede cautela negli aumenti strutturali dell'indebitamento netto».

IL BENEFICIO

Intanto un beneficio più sostanziale è quello che potranno sperimentare a partire dal prossimo primo aprile gli automobilisti del Friuli-Venezia Giulia; da quella data infatti lo sconto deliberato a livello regionale si applicherà a quello nazionale, portando l'effetto totale sul prezzo a circa 60 centesimi per la benzina e a 50 per il gasolio.

Luca Cifoni

LO SCONTO IN VIGORE FINO AL 21 APRILE PUÒ ESSERE CONFERMATO ALMENO IN PARTE SENZA BISOGNO DI UNA NUOVA LEGGE

IL GOVERNO RIMANE PRUDENTE SULL'EVENTUALITÀ DI UN NUOVO SCOSTAMENTO DI BILANCIO

Il prezzo dei carburanti

L'intervento del Governo

Riduzione complessiva delle accise su benzina e gasolio **25 centesimi**

Effetto sul prezzo finale (inclusa Iva) **30,5 centesimi**

Validità della riduzione **30 giorni**

Il costo della misura viene finanziato dalla tassazione del 10% degli extraprofitti delle società energetiche.

Buoni benzina fino a 200 euro esenti da tasse per il 2022, ceduti a titolo gratuito da aziende private ai lavoratori dipendenti

Potenziati gli strumenti di Mister Prezzi

Andamento del prezzo medio mensile

Fonte: Mise

L'Ego-Hub

Al via i bandi per i pannelli solari sui tetti delle stalle

▶Decreto: 1,5 miliardi stanziati dal Pnrr per l'agrisolare

RINNOVABILI

ROMA Via libera a pannelli solari sui tetti di cascine e stalle di aziende agricole. Senza consumo di suolo, quindi. Ieri il ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali, Stefano Patuanelli, ha firmato il decreto che fornisce le direttive necessarie all'avvio della misura "Parco Agrisolare". A disposizione c'è un miliardo e mezzo di euro a valere sui fondi del Pnrr. Il 40% delle risorse è riservato al finanziamento di progetti da realizzare nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Obiettivo della misura è sostenere gli investimenti per la realizzazione di impianti fotovoltaici su edifici a uso produttivo nei settori agricolo, zootecnico e agroindustriale, escludendo totalmente il consumo di suolo. In una nota il Mipaaf spiega che le agevolazioni, oltre all'installazione di impianti fotovoltaici, potranno «coprire anche i costi di riqualificazione e ammodernamento delle strutture, con la rimozione dell'eternit e amianto sui tetti (ove presente) e/o migliorando coibentazione e areazione, anche al fine di contribuire al benessere degli animali». «Si dà così avvio alla diversificazione delle fonti energetiche, spingendo sulle rinnovabili, che rappresentano un elemento centrale per ridurre i costi dell'energia sostenuti dalle aziende del settore».

Il decreto sarà ora notificato alla Commissione europea e successivamente partirà il bando che darà il via alla presentazione delle candidature dei progetti. Il target finale da raggiungere è l'installazione di pannelli fotovoltaici su una superficie complessiva pari a 4,3 milioni di metri quadrati per una potenza complessiva pari a 375.000 kW.

Potranno beneficiare delle agevolazioni gli imprenditori agricoli professionali, i coltivatori diretti iscritti alla previdenza agricola, le imprese agroindustriali. Secondo Coldiretti il decreto consentirà l'installazione di pannelli fotovoltaici sui tetti di circa 20mila stalle e cascine, senza consumare terreno fertile.

Giusy Franzese.

La svolta delle Generali

IL PROGRAMMA

Il risveglio del Leone nel piano Caltagirone

▶Presentate ieri a Milano le linee strategiche da Costamagna e Cirinà: «Un cambio radicale»

▶Gran balzo del titolo che sfiora 20 euro: non accadeva dal 2008. L'imprenditore oltre il 9%

MILANO Profitti netti per 4,2 miliardi nel 2024, oltre 5 miliardi nel 2025 e nel 2026 rispetto ai 2,8 miliardi del 2021, generazione di cassa cumulata tra 9,5 e 10,5 miliardi nel periodo 2022-2024, quasi 1,6 miliardi destinati alla trasformazione tecno-digitale, riduzione del cost/income al 55% (600 milioni), portare la disponibilità di cassa per attività di M&A fino a 7 miliardi. Sono i principali obiettivi del "Risveglio del Leone", il piano strategico ("Awakening the Lion" è il titolo) messo a punto dalla lista di candidati al cda Generali guidata da Francesco Gaetano Caltagirone, che ieri ha precisato di aver superato il 9% della compagnia.

LA EX GALASSIA DEL NORD

Il programma, predisposto sulla base di dati pubblici, «alternativo e più ambizioso della proposta varata dal cda di Trieste nel dicembre scorso», è stato illustrato al mercato ieri mattina a Milano da Claudio Costamagna, candidato presidente, e da Luciano Cirinà, candidato ceo nella lista di 13 di cui fanno parte, fra gli altri, Flavio Cattaneo, manager-imprenditore, con esperienze alla guida di grandi imprese (Rai, Terna, Tim), e l'economista Marina Brogi. Se all'assemblea del 29 aprile questa lista dovesse prevalere, nei sei mesi successivi verrà messo a punto il piano vero e proprio, ugualmente ambizioso.

È una svolta epocale all'interno della ex Galassia del Nord, destinata a scuotere equilibri che andavano da tempo sminuendo e promuovendo un processo di ammodernamento del Leone onde riportarlo a sfidare competitor internazionali come Zurich, Axa e Allianz.

Non è stato precisato se il titolo del piano ("Awakening the Lion") si ispiri in qualche modo al thriller "The Awakening of the Lion" dato alle stampe una quindicina di anni fa da Steve Stoessler; di sicuro concetti e numeri ribaditi ieri da Costamagna e Cirinà prima di fronte agli analisti e poi ai giornalisti sono tali da ispirare davvero il "Risveglio del Leone". Basti osservare che quanto a redditività, i target proposti prevedono una crescita superiore al 14% dell'utile per azione e la conferma dell'attuale dividend policy.

Tra gli argomenti introdotti per dimostrare quanto l'offerta sia altamente competitiva con quella varata dal cda attualmente in carica, basti osservare che l'85% dei consiglieri della lista Caltagirone, incluso il candidato presidente, è indipendente e dotato di competenze di alto profilo. Del resto, solo così sarà possibile mantenere la promessa di tolleranza zero sui conflitti di interesse tramite una revisione stringente delle procedure per le operazioni con parti correlate. «Il piano ha due colonne - ha precisato Costamagna - La prima è il riposizionamento strategico della compagnia. Vogliamo portarla a essere più profittevole. Più cassa vuole dire più sviluppo, magari ricorrendo anche alla leva finanziaria di fronte a opportunità importanti». La seconda colonna è la nuova governance. «Noi rappresentiamo - ha precisato - una lista di un socio, l'altra lista si concentra invece sull'amministratore delegato. Vogliamo un cda con poteri bilanciati, intendiamo introdurre un direttore generale e un comitato esecutivo che da troppo tempo sono stati cancellati».

L'INCONTRO CON GLI ANALISTI

Francesco Gaetano Caltagirone ieri poco prima della presentazione del piano agli analisti finanziari. Nella foto sopra l'imprenditore insieme a Cirinà e Costamagna

La riscossa del Leone si concretizzerà attraverso 5 leve cruciali. La prima: razionalizzazione della presenza geografica. Focus sui mercati che assicurano crescita e redditività a medio e lungo termine. Revisione approfondita della presenza geografica finalizzata a liberare risorse da reinvestire in crescita organica (e non) in mercati ad alto potenziale. Consolidamento della leadership in Italia, Francia e Germania, nuova crescita nell'Est Europa, Cina e India e sviluppo della presenza negli Stati Uniti, soprattutto nell'asset management. La seconda leva è l'efficientamento dei costi, con semplificazione della struttura di holding, della struttura organizzativa, delle funzioni non-business. La terza leva è il miglioramento delle performance operative nei singoli paesi anche tramite un piano di forte incentivazione del management sui risultati concentrando gli sforzi su tre linee di business per ridurre la dipendenza dal Vita: diventare la prima scelta per Small & MidCo, avviare un piano di sviluppo di un "Ecosistema Unico Integrato per la Salute" e infine forte accelerazione sull'asset management. Quarta leva la spinta sugli investimenti tecnologici per creare nuove opportunità di crescita e di risparmio sui costi. Infine, focus su operazioni di M&A in grado di accompagnare la trasformazione in crescita solida. La nuova strategia si baserà su un limitato numero di operazioni di maggiori dimensioni in ambito Danni e in aree geografiche di interesse. Le acquisizioni saranno fatte «mantenendo disciplina e non mettendo assolutamente a rischio il rating della compagnia», ha precisato Cirinà. E «non abbiamo remore» verso un ipotetico aumento di capitale, «ma solo se varrà la pena» ha concluso Costamagna. Ieri il titolo Generali ha chiuso a 19,42 euro guadagnando quasi il 2% (contro un indice medio cresciuto dello 0,6%): era dall'ottobre del 2008 che il titolo non vedeva quel prezzo.

Rosario Dimito

SONO CINQUE LE LEVE CHE DOVRANNO ESSERE MANOVRATE PER VINCERE LA SFIDA AUMENTI DI CAPITALE SOLO SE SERVIRANNO

IL FOCUS

«Sul podio europeo si torna solo se si allarga la visione»

▶Il candidato presidente: «La gestione Donnet è inerziale, ne soffrono crescita e redditività»

▶«Conflitti d'interesse, tolleranza zero. Poteri sbilanciati, più equilibrio». Il ruolo del Nordest

MILANO Basta "uomini soli al comando". Basta conflitti d'interesse, piccolo cabotaggio, condizionamenti. Gli incontri di Claudio Costamagna e Luciano Cirinà con gli analisti finanziari e con la stampa sono serviti a comprendere quali sono le critiche - più o meno esplicite - all'attuale gestione. Il piano presentato a dicembre da Donnet è «inerziale, con una limitata trasparenza e con un basso livello di ambizione», per usare le parole di Costamagna.

L'inerzia è data dalla previsione di risultati che non sono frutto di un piano strategico, ma una conseguenza «quasi automatica della mancanza di investimenti nello sviluppo». Il confronto, impietoso, è con gli altri tre colossi che guidano il mercato: Axa, Allianz e Zurich.

«È vero che hanno realizzato e previsto tassi simili a quelli di Trieste - dettaglia Cirinà -: ma hanno già portato a termine tutti gli investimenti strutturali necessari a garantire un futuro solido, cosa che invece Generali deve ancora fare. Hanno modificato e adeguato al mondo che cambia il "business mix": Generali vede ancora il ramo "vita" al 70%, un settore che a bassi tassi di interesse va ovviamente in sofferenza quanto a redditività».

«La buona performance del 2021 - è l'analisi di Costamagna - è dovuta essenzialmente ai massicci acquisti di azioni, soprattutto da parte del gruppo di azionisti che si propone di cambiare la governance, ed alla forte riduzione dello spread in virtù dell'arrivo di Draghi al governo del Paese: senza questi due elementi, i risultati sarebbero stati ben diversi. E lo dimostra il fatto che se togliamo il 2021, l'apprezzamento dei titoli più i dividendi degli ultimi anni è del 33%, rispetto alla media di quello dei concorrenti che è del 73%. Meno della metà».

Il ribilanciamento del business evocato da Costamagna e Cirinà contiene di per sé una critica esplicita alla visione "limitata" dell'attuale gestione. Una visione non adeguata a un colosso multinazionale che nel 2005 capitalizzava 38 miliardi e oggi 29, mentre gli altri 3 competitor sono tutti cresciuti: se una volta rappresentava il 27% della "torta", oggi la sua fetta è solo del 14%, praticamente dimezzata. E questo è anche frutto del «piccolo cabotaggio» imputato all'attuale gestione, la cui visione "planetaria" in questi anni ha portato all'uscita dai mercati di Belgio e Olanda per entrare in quelli di Grecia e Portogallo. Quando ci sono le praterie asiatiche da percorrere.

In Cina, per esempio, Generali era sbarcata nel 2002, ovvero vent'anni fa, prima di tutti. «Ma è rimasta sostanzialmente ferma e le quote di mercato non corrispondono al vantaggio offerto dalla "visione" dei primi anni Duemila dove oggi Generali è solo il 6° operatore», evidenzia Costamagna.

C'è poi il capitolo "trasparenza", che ha nella questione delle "operazioni con parti correlate" l'esempio più citato. E qui è chiamato in causa il modello di governance finora attuato da Generali: «Noi rappresentiamo una lista presentata da un socio - spiega Costamagna -. L'altra lista invece si concentra sull'amministratore delegato». I poteri oggi sono sbilanciati: tutti in capo a un Ceo e a un azionista - Mediobanca - che condiziona una "macchina" che ha invece tutte le carte in regola per "correre" di più e meglio.

Ne è convinto l'ingegner Francesco Gaetano Caltagirone, che ha spiegato la scelta di offrire agli azionisti questa svolta in un'intervista al *Sole 24 ore* nella quale cita azionisti di peso del Nordest come Leonardo Del Vecchio («uomo eccezionale, con una storia straordinaria che in pochi anni ha moltiplicato il valore di Luxottica») e la famiglia Benetton («Ho potuto apprezzare la loro serietà e correttezza. Hanno assorbito un evento traumatico e mi pare che siano orientati verso la scelta di rimanere imprenditori e non di trasformarsi, come spesso accade nel nostro Paese, in ricchi»). Il "risveglio del Leone" parte da qui.

Ario Gervasutti

Claudio Costamagna

Il banchiere d'affari che dal Britannia avviò le privatizzazioni

Claudio Costamagna lo ripete continuamente. «Sono stato una persona estremamente fortunata, credo molto nella fortuna». Ma a leggere il lunghissimo cursus honorum del banchiere-manager-imprenditore, c'è molto più dell'uomo giusto al posto giusto nel momento giusto. C'è, per esempio, la fortissima aspirazione e determinazione a diventare un banchiere d'affari. Liceo a Bruxelles, università a Milano, Bocconi. Qui nasce la passione per la finanza, dall'incontro con Claudio Dematté, fondatore della scuola di direzione aziendale dell'ateneo milanese. Laureato, dopo una permanenza a New York che gli apre il mondo delle merchant bank, torna all'ombra della Madonnina assunto da Citibank. Qualche tempo dopo diventa direttore degli affari corporate di Montedison assunto da Mario Schimberni, il manager romano che sfidò l'establishment della cosiddetta Galassia del Nord. Una parentesi, peraltro assai formativa, prima dei diciotto anni consecutivi che hanno, come ama ripetere, segnato la sua vita professionale: l'ingresso in Goldman Sachs. Finalmente, insomma, la banca d'affari sognata da studente. «Quando sono entrato in Goldman nel 1988», ha ricordato di recente, «in Europa aveva 700 dipendenti. Quando ho lasciato, diciotto anni dopo, eravamo in 7mila e facevamo un terzo dei profitti mondiali». Dodici miliardi di dollari, per l'esattezza. In mezzo c'è la storia delle grandi famiglie del capitalismo italiano. Delle azioni che si pesano e non si contano. Dei profitti privati e delle perdite pubbliche. Quella storia che Costamagna e Goldman Sachs mettono in discussione. E ne contribuiscono a cambiare il corso. Il 1992 non è solo l'anno di Tangentopoli, dell'attacco di George Soros alla lira, del trattato di Maastricht, dell'attentato al giudice Giovanni Falcone. Il 2 giugno di quell'anno il panfilo della Regina Elisabetta, il Britannia, viaggia tra Civitavecchia e l'Argentario. A bordo ci sono i banchieri d'affari di Goldman, che hanno organizzato la crociera, membri del governo italiano, c'è Giuliano Amato, che da lì a poco diventerà premier. C'è Mario Monti. C'è Mario Draghi, allora direttore generale del Tesoro. C'è persino Beppe Grillo, il comico genovese che anni dopo avrebbe fondato con Gianroberto Casaleggio il Movimento Cinque Stelle. Sul panfilo prendono forma le privatizzazioni italiane. Come quella del Credito Italiano, curata proprio da Costamagna e dalla sua Goldman. Poi fu un crescendo: Comit, Eni, Enel.

NEI 18 ANNI AI VERTICI DI GOLDMAN SACHS HA CONTRIBUITO A SVECCHIARE LE ABITUDINI DELLA FINANZA RELAZIONALE

IL SUO MOTTO: PER AVERE SUCCESSO BASTANO TRE ELEMENTI: CAPITALI, UOMINI E CORAGGIO, SE NE MANCA UNO HAI PERSO

Se a Costamagna si chiede come sia terminata la sua esperienza in Goldman, lui evoca di nuovo la fortuna. Dopo essere stato il capo italiano della banca d'affari statunitense, e poi il numero uno della regione Emea (Europa, Medio Oriente e Africa), nel 2006 decise di lasciare: siamo alla vigilia del crack Lehman Brothers. Dopo quell'esperienza il banchiere si è messo in proprio con la sua "boutique" di consulenza: CC&Soci. Cercato da tutti, ha consigliato un po' tutti. Entra in molti cda. In Luxottica allora guidata da Andrea Guerra, nel board della Virgin di Richard Branson, siede alla Fti Consulting, in Bulgari. E mette a segno anche qualche bel colpo. Come la partecipazione in AAA, Advanced Accelerator Applications, un gruppo farmaceutico europeo fondato nel 2003 dal fisico Stefano Buono e specializzato nello sviluppo di prodotti diagnostici e terapeutici nel campo della medicina nucleare, del quale Costamagna è stato anche presidente. Quotato al Nasdaq, il gruppo è stato poi ceduto a Novartis per quasi 4 miliardi di dollari. Del resto la filosofia del banchiere è che «piccolo è brutto». Per competere nel mercato globale le «dimensioni contano». Come nella guerra tra i gruppi Salini e Gavio per la conquista di Impregilo. L'idea di Pietro Salini era di far nascere un campione nazionale capace di competere con i grandi gruppi esteri. Per contendere ai Gavio il controllo di Impregilo e convincere il mercato a votare a favore della propria lista, fu scelto nel ruolo di presidente proprio Costamagna: alla fine Salini vinse la sua battaglia.

Nel lungo curriculum dell'ex banchiere di Goldman c'è una parentesi. I tre anni passati alla presidenza di Cdp, la Cassa depositi e prestiti che gestisce il risparmio postale su chiamata dell'allora premier Matteo Renzi. Esperienza non facile alla Cassa, giusto il tempo di un mandato; l'entrata in scena del governo giallo-verde ha bloccato il progetto di svecchiamento della Cassa, motivo per il quale aveva accettato l'incarico. Infine, l'avventura recente nelle assicurazioni insieme ad Alberto Minali, ex top manager di Generali, con l'acquisizione di Elba Assicurazioni. "Bocconiano dell'Anno 2004", se si volesse riassumere il Costamagna-pensiero in poche battute bisogna affidarsi a quello che qualche tempo fa disse agli studenti dell'ateneo milanese. Per avere successo sui mercati, disse, servono tre elementi: capitali, uomini e coraggio. Chi non ha anche solo uno di questi requisiti è destinato a perdere la sfida.

Andrea Bassi

Claudio Costamagna candidato presidente delle Generali

I 13 candidati della lista Caltagirone

- **FRANCESCO GAETANO CALTAGIRONE** *non indipendente*
- **MARINA BROGI** ** indipendente*
- **FLAVIO CATTANEO** ** indipendente*
- **ROBERTA NERI** ** indipendente*
- **CLAUDIO COSTAMAGNA** ** indipendente*
- **LUCIANO CIRINÀ** *non indipendente*
- **ALBERTO CRIBIORE** ** indipendente*
- **MARIA VARSELLONA** ** indipendente*
- **PAOLA SCHWIZER** ** indipendente*
- **ANDREA SCROSATI** ** indipendente*
- **STEFANO MARSAGLIA** ** indipendente*
- **NICOLETTA MONTELLA** ** indipendente*
- **PATRIZIA MICHELA GIANGUALANO** ** indipendente*

Luciano Cirinà

Il "pilone" triestino diventato campione nelle polizze europee

Anzitutto competente. Di sicuro manager tra i più apprezzati nel settore assicurativo. Infine, legatissimo a Trieste, dove è nato il 9 luglio del 1965, anche se da tempo "prestato" alla Mitteleuropa. Grande appassionato di rugby - il suo sport in gioventù, ha giocato anche nel massimo campionato italiano nelle file del San Donà - e di cucina, con un debole per quella messinese in omaggio alle origini delle sua famiglia. Luciano Cirinà, il top manager delle Generali candidato da Francesco Gaetano Caltagirone al ruolo di amministratore delegato al posto di Philippe Donnet, è un professionista delle assicurazioni e un profondo conoscitore della compagnia italiana che a fine aprile affronterà una cruciale assemblea degli azionisti.

Per molti osservatori e suoi colleghi, è l'espressione di un orgoglio manageriale tutto triestino che ha deciso con grande coraggio (una qualità che ieri gli è stata riconosciuta proprio da Caltagirone di fronte a decine di analisti) di giocare le sue carte in prima persona per un nuovo futuro delle Generali.

Cirinà, carriera trascorsa in gran parte all'estero fra Vienna e Praga, viene raccontato dagli amici di gioventù come uno capace di buttarsi nelle mischie e nei placcaggi a viso aperto e in maniera leale, un grande appassionato del rugby tanto da giocare anche in serie A nel San Donà alla fine degli anni Ottanta, quando la squadra veneziana lottava per la vetta della classifica. Tra i suoi compagni, nazionali italiani come Andrea Sgorlon, Mauro Dalsie e Claudio Torresan. Il suo ruolo? Quello di "pilone", ovvero la prima linea della mischia con i suoi quasi cento chili di peso. Il suo allenatore era Franco Ascantini, un maestro dello sport che ha proprio il Veneto come sua terra d'eccellenza.

Lui racconta che, allora giovane studente universitario a Trieste, veniva ospitato spesso nell'appartamentino del padre di Torresan, giusto sopra la gioielleria del centro del paese. Ed è qui che avrebbe imparato a cucinare, probabilmente all'inizio per "sopravvivere" vista la scarsa propensione dei compagni di squadra e di stanza. In ogni caso fu l'inizio di un'altra sua grande passione.

Quella per il rugby poi lo portò a giocare anche in Galles nei due anni che ha vissuto da studente in una delle patrie della palla ovale.

CONCRETO E DIRETTO, DA VIENNA HA RISTRUTTURATO E RILANCIATO LE ATTIVITÀ A EST DELLA COMPAGNIA

APPASSIONATO DI RUGBY, HA GIOCATO ANCHE NEL MASSIMO CAMPIONATO ITALIANO CON IL SAN DONÀ

A Trieste, Cirinà ha frequentato il liceo classico Dante Alighieri e ancora oggi - racconta - è ben felice di rivedere i compagni di classe dei primi anni '80 divertendosi a raccontare aneddoti sui professori dell'epoca. Tornato dal Galles, a Trieste nel 1988 si laurea in economia e commercio. Quindi, l'assunzione, era il 1989, in Deutscher Lloyd (gruppo Generali) con sede a Monaco di Baviera: è il trampolino di lancio di una carriera che lo porterà negli anni successivi a ricoprire diversi ruoli nel colosso italiano delle assicurazioni.

Cirinà viene definito fin da subito come un manager concreto, diretto, che si fa immediatamente apprezzare dai colleghi come una persona competente, sinceramente attenta agli argomenti dell'interlocutore, sia che si tratti di un subordinato o di un superiore. Si trasferisce con la moglie Carla, di origini friulane, a Vienna dove trascorrerà nove anni alla guida dei Rischi Corporate di Austria e CEE. Dopo una tappa dal 2005 al 2006 alla direzione centrale di Trieste - dove gli viene affidato l'incarico di supervisore delle attività in Austria, nell'Europa Centrale e Orientale, in Grecia, Tunisia e Medio Oriente - torna nella capitale austriaca (la sua seconda casa dove sono nati i figli Ernesto e Vera) come amministratore delegato della controllata Generali Versicherung Ag per diventare poi responsabile di Generali Holding Vienna.

Nel 2013 il salto a Praga, nel cuore di quella Mitteleuropa che fu da sempre una delle aree d'azione principali del Leone di Trieste, che proprio nella capitale dell'odierna repubblica Ceca ebbe un impiegato illustre: Franz Kafka. Cirinà diventa il responsabile delle attività del gruppo dell'Europa Centrale e Orientale, un mercato che da solo vale circa 7 miliardi di premi per il Leone. Da qui ha la regia di tutte le grandi operazioni degli ultimi anni nell'Est Europa culminata nell'acquisizione delle attività assicurative del gruppo Ppf.

È insomma l'uomo dell'Est Europa delle Generali, come dire il pilone della compagnia in una delle aree più cruciali d'espansione. Da maggio 2016 è membro del Comitato amministrativo del gruppo, il vertice dei manager della compagnia. Ora la partita più importante: guidare il nuovo corso del Leone di Trieste in un mercato diventato negli anni estremamente competitivo.

Maurizio Crema

Luciano Cirinà candidato ad delle Generali

IMMERGERSI PER RIEMERGERE

Ermitage MEDICAL HOTEL®

Stai Meglio. Ti Sentirai Migliore.

IL PRIMO ALBERGO AL SERVIZIO DELLA SALUTE

Medicina integrata.
Ospitalità inclusiva.
Salute e vita attiva non hanno confini.

SCOPRI UN NUOVO MODELLO DI CURA.
Nel grande resort di Abano la tradizione termale incontra la medicina specialistica. Consulenza medica multidisciplinare, diagnostica e riabilitazione sono perfettamente integrate con il comfort dell'ospitalità alberghiera e con il benessere termale.

UN SISTEMA COMPLETO DI SERVIZI ALLA PERSONA.
Il piacere del soggiorno è parte integrante del percorso di cura per rispondere, senza barriere, ai bisogni di ogni singolo ospite.

✔ LA PREVENZIONE.
Migliora lo stile di vita!
Sovrappeso, dolore, sedentarietà.
Combatti l'insorgere di patologie ortopediche e cardio vascolari. Assistenza medica poli-specialistica, Diagnostica, Check-up ad alta tecnologia valorizzano il naturale potere terapeutico delle nostre sorgenti termali.

✔ LA RIABILITAZIONE.
Torna alla vita attiva!
Traumi, Chirurgia, (Protesica Anca/Ginocchio), Linfedema, Long Covid
Supera con noi le fasi post acute. Un qualificato servizio di riabilitazione fisica, individuale ed assistito, anche in acqua termale, è sempre disponibile direttamente in hotel, sotto controllo medico, in forma residenziale ed intensiva.

✔ L'ASSISTENZA.
Recupera l'autonomia!
Invecchiamento, Parkinson, Esiti di Ictus.
Affronta patologie invalidanti croniche o cronicizzate. Eletto l'albergo più accessibile d'Italia, Ermitage Medical Hotel garantisce un ambiente confortevole e inclusivo dove vivere con gli altri in totale sicurezza assistiti da personale sanitario qualificato.

www.ermitageterme.it - Abano Terme - Monteortone - Info e Prenotazioni 049 8668111 - Numero verde da rete fissa 0080015112006

Partner delle migliori assicurazioni europee.

Centro Medico Specialistico di Riabilitazione e Medicina Fisica Aut. Nr 18729/2019 Direzione Sanitaria Dr. Simone Bernardini

Malore, sviene al ristorante Brugnaro in rianimazione

▶Il sindaco di Venezia si è sentito male a cena: 10 minuti di massaggio cardiaco

▶Crisi anche al pronto soccorso a Padova ma ieri era vigile: «Datemi i miei occhiali»

IL CASO

VENEZIA Ha perso i sensi mentre era seduto a tavola al ristorante assieme ad un gruppo di amici e amministratori locali, ma fortunatamente nel gruppo c'erano anche dei medici, che gli hanno praticato le manovre corrette di rianimazione in attesa dell'ambulanza. Il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, 60 anni, giovedì sera se l'è vista davvero brutta, ma ora è vigile, cosciente e, come dice lui, operativo. Tant'è che la prima cosa che ha richiesto al risveglio, in un letto di terapia intensiva all'ospedale di Padova, è stato il suo paio di occhiali. Difficile immaginarlo in una stanza d'ospedale, un uomo per il quale 24 ore sembrano non bastare mai e alla complessità del Comune di Venezia ha aggiunto il partito "Coraggio Italia" da lui fondato. In ogni caso, ora dovrà stare a riposo per un po' di tempo per rimettersi in sesto e per dare il tempo ai medici di capire esattamente che cosa sia accaduto.

LO SVENIMENTO

Secondo le persone che erano con lui alla trattoria da Barison a Borgoricco, nel Padovano, Brugnaro era energico e spiritoso come sempre alla cena, quando ad un certo punto ha perso i sensi. Uno dei medici che erano presenti è intervenuto immediatamente praticando un messaggio cardiaco, prolungatosi per 10 lunghi minuti. Quando è arrivata l'ambulanza, il sindaco era vigile e cosciente e alle 23.02 è entrato al Pronto soccorso di Padova con codice rosso (pericolo di vita). Durante i primi accertamenti, ha avuto una nuova crisi ed è stato stabilizzato dai rianimatori. «È stato trasferito poco prima delle 4 del mattino presso il reparto di Terapia Intensiva per motivi prudenziali - afferma il bollettino medico emesso ieri alle 10 - Sono in corso una serie di accertamenti ed esami per appurare la natura del malore».

Poi, alle 17.45 ne è seguito uno ancora più rassicurante: «Nel corso delle ore la condizione è migliorata e lo stesso Sindaco Brugnaro ha potuto rivolgersi all'equipe medica fornendo rassicurazioni sul proprio stato di salute».

A quanto pare, il problema sarebbe riconducibile a un forte scompenso cardiaca, rimangono da stabilire le cause anche se potrebbero essere riconducibili agli innumerevoli impegni che affronta quotidianamente, coincisi con una ferrea dieta che si era imposto da qualche giorno. Nell'ultima settimana la sua agenda era stata molto fitta: lunedì aveva presentato con i ministri Franco, Brunetta e Messa gli investimenti per Venezia con i primi fondi del Pnrr. Mercoledì ha illustrato il progetto per la nuova Cittadella dello sport con stadio, palasport e piscina, poco prima aveva presentato la nuova stazione di Mestre. Sindaco, sindaco metropolitano, presidente di un partito nazionale. Tutti questi impegni, sommati a quelli dettati dalle emergenze che dal 2019 hanno martellato Venezia più di altre città, possono aver lasciato il segno.

SOTTO STRESS Il sindaco Luigi Brugnaro con il suo capo di gabinetto Morris Ceron che era con lui in trattoria a Borgoricco (sopra)

IL PROBLEMA SAREBBE RICONDUCIBILE A UNA FORTE ARITMIA CARDIACA PIOGGIA DI MESSAGGI CASELLATI: «SEI UNA ROCCIA IL VENETO TI ASPETTA»

L'AFFETTO

Innumerevoli gli attestati di solidarietà che sia a livello nazionale che locale sono state fatte pervenire al suo indirizzo: messaggi, mail, social.

«Ti sono vicina, caro Luigi, con l'affetto di sempre. Sei una roccia che un piccolo incidente di percorso non può scalfire. Abbiamo bisogno della tua energia, del tuo entusiasmo e della tua capacità. La nostra Venezia, il nostro Veneto ti aspettano». È il messaggio della presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati. «Forza Luigi - ha scritto il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia - sono certo che passato questo episodio tornerai a ruggire più forte che mai. Sono ancora molte le sfide che ti attendono. Una tra tutte quella di rilanciare l'economia della tua adorata Laguna». «Un abbraccio all'amico Luigi Brugnaro. Sono certo che la tempra e la forza che contraddistinguono il sindaco di Venezia lo faranno riprendere al più presto. Forza Luigi ti aspettiamo» ha ascritto su Twitter il presidente della Liguria e cofondatore di Coraggio Italia, Giovanni Toti. Così il senatore padovano Antonio De Poli: «Caro Luigi, ti siamo vicini con stima e affetto» e il segretario veneto del Pd, Andrea Martella: «Un forte abbraccio e i migliori auguri di pronta guarigione al sindaco Luigi Brugnaro a nome mio personale e di tutto il Pd veneto». Ieri pomeriggio, l'inseparabile amico e direttore generale del Comune, Morris Ceron, che era al suo fianco anche l'altra sera, ha ringraziato tutti a nome di Brugnaro. È lui che gli è rimasto accanto fino al risveglio: «Grazie a tutti i sanitari, ai primi soccorritori e a chi si è preso cura di Luigi all'ospedale di Padova. Appena sveglio mi ha chiesto subito gli occhiali per leggere e tornare operativo. Ora lo costringeremo a qualche giorno di riposo, pronti poi a ripartire insieme».

Michele Fullin

L'inno a scuola divide gli alleati Nuovo scontro tra Lega e FdI

LA POLEMICA

VENEZIA L'inno d'Italia continua a far litigare gli alleati di centrodestra in consiglio regionale del Veneto. L'ultimo atto arriva dall'assessore Elena Donazzan (Fratelli d'Italia) che all'assemblea della sezione di Marostica dell'Associazione nazionale alpini ha raccontato «ciò che è recentemente accaduto in Consiglio regionale a proposito dell'Inno nazionale, ovvero che qualcuno ha addirittura votato contro al cantare l'Inno a scuola». Il riferimento è alla proposta di legge statale di iniziativa regionale presentata dal capogruppo dei meloniani Raffaele Speranzon per far cantare l'inno di Mameli in tutte le scuole il 17 marzo, Giornata dell'Unità nazionale. Proposta che, durante l'illustrazione in commissione, è stata criticata dal leghista Marzio Favero.

Appreso del post su Facebook di Donazzan, Favero ha "corretto" l'assessore": «Intanto a Elena Donazzan va espressa solidarietà per la scritta a Padova contro di lei, paradossalmente dal carattere intimidatorio di stampo fascista. Quanto alla proposta di legge sull'inno d'Italia non c'è stata nessuna votazione, solo l'illustrazione del testo. E comunque davanti agli alpini poteva fare il mio nome visto che sono stato io a dire che è una proposta di legge inopportuna perché la scuola non è luogo di ritualità civile, ma spazio di comprensione critica. C'è già una legge, la 222 del 2012, ed è bene che ci sia, che prevede l'insegnamento dell'Inno di Mameli. Ma la stessa legge precisa che al 17 marzo, giorno dell'unità d'Italia, non si applicano le ritualità civili ad esempio del 4 novembre e del 2 giugno». Far cantare l'inno dai ragazzi a scuola secondo Favero è «una ritualità che richiama al Ventennio fascista» ed è «inopportuno specie in questi momenti: l'amore per la nazione non coincide con il nazionalismo, anzi, sono antitetici. La scuola deve essere luogo di formazione critica senza dogmi di alcun genere». Poi c'è la questione politica: «L'assessore Donazzan ha violato i rapporti tra consiglio e giunta. È il consiglio regionale che legifera, la giunta esegue. Mi chiedo: se fosse stato un assessore leghista a censurare l'opinione di consiglieri regionali di Fratelli d'Italia cosa sarebbe successo?». Quanto all'Inno d'Italia, Favero ricorda che deriva dall'esperienza della Resistenza: «Se serve, mi rendo disponibile a presentare un ordine del giorno che inviti le scuole a promuovere presso gli studenti la partecipazione ai due giorni della nostra democrazia: il 25 aprile, Festa della Liberazione, e il 2 giugno, Festa della Repubblica, dove si canta l'Inno d'Italia e Bella Ciao». Da ultimo, un pensiero agli Alpini («Moltissimi decisero di aderire alla Resistenza e non alla Repubblica di Salò) e un auspicio: «Mi piacerebbe che l'assessore all'Istruzione partecipasse al Giorno della Memoria per ricordare i massacri nazifascisti».

E se il capogruppo della Lega Alberto Villanova ammonisce l'assessore («Non si raccontano bugie agli alpini, non c'è stato nessun voto»), Donazzan non si scompone: «So benissimo che per Marzio Favero l'Inno nazionale è un tabù: non gliel'ho mai visto cantare durante le cerimonie pubbliche, neanche quando era sindaco». E sono alleati.

al.va.

«A TESTA IN GIÙ»

Le scritte sono apparse su un muro vicino al dipartimento di Scienze politiche a Padova: "Donazzan a testa in giù". Solidarietà all'assessore veneta ed esponente di FdI, Elena Donazzan, sono giunte tra gli altri da Giorgia Meloni e dal governatore Luca Zaia.

L'ASSESSORE DONAZZAN AGLI ALPINI: «QUALCUNO HA VOTATO CONTRO» MARZIO FAVERO: «FALSO MA QUEL RITO RICHIAMA AL VENTENNIO FASCISTA»

Regione Veneto

«Ti spacco la faccia», lite alla buvette tra i "fratelli" Formaggio e Soranzo

VENEZIA Dire che i due Fratelli d'Italia hanno litigato è un eufemismo. Chi ha assistito all'alterco alla buvette del consiglio regionale del Veneto racconta di parole grosse, con il vicentino Joe Formaggio che al collega padovano Enoch Soranzo avrebbe addirittura promesso un cambio dei connotati: «Ti spacco la faccia». I due ora minimizzano: «Una piccola divergenza» (Formaggio), «L'ho interpretato come uno scherzo» (Soranzo). Il motivo del "diverbio" sarebbe nato in Seconda commissione, quando Formaggio ha condiviso la richiesta della Lega di lasciare alla sola giunta le graduatorie per i contributi ai Comuni, senza un passaggio in consiglio. Una presa di posizione non concordata in partito che Soranzo gli ha fatto notare. Anche perché non sarebbe la prima volta che Formaggio sostiene le tesi della Lega: solitario il suo sostegno all'aumento di stipendio al dirigente del Carroccio Tiziano Bembo con il capogruppo di FdI Speranzon che in aula si è alzato dal banco per dirgli di smetterla. (al.va.)

I monti del Bellunese bruciano ancora Forti sospetti di dolo

▶Nel pomeriggio di ieri il vento ha fatto ripartire diversi focolai ▶«Molto improbabili a quelle quote degli inneschi naturali»

L'EMERGENZA

LONGARONE (BELLUNO) Continua a bruciare la provincia di Belluno. La speranza che le operazioni di spegnimento degli incendi, ad opera dei vigili del fuoco e della protezione civile regionale, potessero esaurirsi nella giornata di ieri è svanita nel primo pomeriggio. Il vento ha trasportato le fiamme ovunque, anche nelle aree già messe in sicurezza, e sono ripartiti i focolai. «La situazione – ha commentato il comandante provinciale dei vigili del fuoco Antonio Del Gallo – era abbastanza contenuta e in via di risoluzione all'ora di pranzo, mentre adesso, soprattutto nella zona di Soffranco, gli incendi sono ripresi». Vento, ma anche tanta foschia, al punto che i mezzi di soccorso hanno avuto qualche difficoltà ad alzarsi in volo (soprattutto i canadair). Le attività proseguono senza sosta. «Non possiamo abbassare la guardia» ha aggiunto Del Gallo. E i disagi per i cittadini della parte alta della provincia, intanto, si fanno sempre più pesanti. La strada regionale 251 della Val di Zoldo e Val Cellina infatti rimane chiusa. «La mia gente è sfinita, non ne può più – ha sottolineato il sindaco di Val di Zoldo Camillo De Pellegrin - Chi ha figli li vede ancora in Dad, chi lavora ed è costretto a fare giri infiniti per arrivare fino a Belluno, fra l'altro con il caro carburanti. Sono tutti motivi disincentivanti e demotivanti. E chiedono a me di ottenere qualcosa, qualche risultato». Purtroppo, non è così semplice: «Io provo amarezza perché la frustrazione è grande. E mi chiedo: che senso ha il mio ruolo se non riesco ad ottenere delle modifiche che rendano il mio territorio più vivibile? Qui si tratta di poter entrare ed uscire dalla valle, di sopravvivenza del territorio e dell'economia».

LE CAUSE

Ma come si è arrivati a questo punto? Da cosa hanno avuto origine le fiamme? C'è un filmato pubblicato anche sul sito *www.gazzettino.it* che, in modalità time-lapse, mostra la giornata di mercoledì. È stato ripreso da una telecamera fissa, posizionata fuori da un rifugio sul Nevegal, ed è possibile vedere le varie fasi dell'incendio. Il fumo si alza all'improvviso da un punto dello schermo, poi da un altro, e così via, fino a sommergere la vallata. Questo filmato è stato consegnato ai carabinieri forestali di Belluno che stanno eseguendo gli accertamenti. La Procura non ha ancora ricevuto l'informativa della polizia giudiziaria ma è questione di giorni. Anzi, potrebbe essere depositata sul tavolo del procuratore, Paolo Luca, già oggi. Fonti investigative escludono però che l'incendio abbia avuto un'origine colposa. Davvero improbabile a quelle quote. Scartata anche la possibile correlazione con le esercitazioni militari, l'area era stata riservata ma i militari non sono saliti proprio per l'incendio che era già in atto tra Longarone e la Val di Zoldo. «Sicuramente la causa è legata all'uomo» ha tagliato corto il comandante provinciale dei vigili del fuoco.

INCENDIO FUORI CONTROLLO DAL TRENTINO AL BRESCIANO
Sembrava domato, ma l'incendio propagatosi sabato scorso in Trentino è invece fuori controllo. Dal comune di Bondone, il fuoco, che mercoledì sembrava spento, ha ripreso vigore e raggiunto i boschi di Valvestino, nel Bresciano.

RISCHIO SMOTTAMENTI I vigili del fuoco impegnati a domare le fiamme lungo i pendii, in questo caso a Soffranco

LA QUALITÀ DELL'ARIA È ANDATA MIGLIORANDO LA DISPERAZIONE IN VAL DI ZOLDO: «STRADA CHIUSA, SIAMO DI NUOVO TAGLIATI FUORI DA TUTTO»

IL PIROMANE

E se la natura colposa è già stata esclusa dagli inquirenti, non rimane che quella dolosa. Qualcuno avrebbe raggiunto quelle zone impervie e disabitate e fatto partire l'incendio. «Difficile – ha continuato Del Gallo – che a quote così elevate ci possano essere degli inneschi naturali. Se però sia stata un'origine dolosa o colposa non ne ho idea. Ci sono delle indagini in corso». Fondamentale, ora, spegnere l'incendio. L'aria in provincia di Belluno, ieri, era più pulita e il livello delle polveri sottili più basso. «Stiamo spegnendo l'incendio con grande sforzo – ha commentato l'assessore regionale alla Protezione Civile Gianpaolo Bottacin – Un ringraziamento particolare va ai miei funzionari, alla protezione civile regionale dei servizi forestali, ai volontari della protezione civile anti-incendio boschivo che sono stati definiti eroici. Di questo tipo di incendi ce ne occupiamo noi, mentre i vigili del fuoco presidiano le abitazioni con il compito di salvaguardare l'incolumità pubblica. L'incendio boschivo cerchiamo di spegnerlo noi».

Davide Piol

L'ipotesi di una folle gara clandestina dietro lo schianto costato la vita a due amiche

L'INCIDENTE

TREVISO Quel bolide lanciato a più di 150 all'ora per sfida. E il brivido della velocità che in un attimo si trasforma in tragedia. La Bmw M2 nera di Ronnie Levacovic, 25enne rom, che mercoledì notte ha provocato l'incidente mortale di Preganziol probabilmente non era l'unica supercar che sfrecciava lungo il Terraglio. Si fa strada l'ipotesi della gara clandestina alla base del tamponamento costato la vita alle due amiche trevigiane Mara Visentin, casalinga di 63 anni, e Miriam Cappelletto, impiegata di 51, entrambe di Preganziol. E' la pista su cui stanno indagando i carabinieri della Compagnia di Treviso. Uno scenario che estende l'indagine agli eventuali altri "gradassi" della strada. La Citroen C1 su cui viaggiavano è stata centrata in pieno dalla Bmw e scaraventata nel fosso, addosso a una spalletta di cemento. Le donne tornavano da una serata in sala bingo: era il loro rito del mercoledì. Ancora pochi minuti e sarebbero arrivate a casa. Invece sono morte sul colpo.

L'IPOTESI DELLA GARA

«Ronnie non può aver fatto quello schianto da solo. Probabilmente c'era un'altra macchina» - affermano gli amici del giovane rom, ancora ricoverato in Terapia intensiva al Ca' Foncello di Treviso. Sono convinti che il ragazzo non abbia potuto sorpassare la Citroen perché la corsia opposta era occupata, «forse da un'auto che gli si era affiancata» e con cui lui potrebbe aver ingaggiato una sfida a colpi di acceleratore. Una dei residenti corsi fuori subito dopo lo schianto ha riferito di un amico del 25enne che gridava e lo scuoteva. Non era ferito ed era sul posto prima dei soccorsi: circostanze che farebbero ipotizzare che anche lui quella sera si trovasse sul Terraglio. «Se ci sono altre persone coinvolte la colpa non deve ricadere soltanto su di lui» - dicono gli amici, sperando che venga fatta chiarezza al più presto. La Procura ha aperto un fascicolo per omicidio stradale plurimo. E' questa l'accusa di cui dovrà rispondere Ronnie Levacovic. Le due auto incidentate sono finite sotto sequestro e il magistrato di turno ha disposto un accertamento tecnico per ricostruire l'esatta dinamica del sinistro. Nel fascicolo finiranno anche gli esami del sangue del 25enne per accertare quale fosse il suo stato psico-fisico al momento dell'incidente. Ronnie è uno a cui piacciono le auto di grossa cilindrata. E non solo: è un amante del lusso e della bella vita, come racconta il suo profilo Facebook in cui il 25enne fa bella mostra di Rolex, champagne e abiti eleganti. Un tenore di vita che stride con l'alloggio popolare in via Bindoni di cui è beneficiario. Infatti è finito nell'indagine della polizia locale sui furbetti delle case popolari e anche la guardia di finanza sta facendo accertamenti sulla sua posizione. Era stato più volte segnalato dagli altri residenti per le folli corse in auto e le manovre spericolate. «Perché non è stato fermato prima?» - ci si chiede ora in città, sull'onda dell'indignazione.

QUELLA DEL 25ENNE ROM CHE HA TAMPONATO E UCCISO MIRIAM E MARA A PREGANZIOL NON ERA L'UNICA SUPERCAR A SFRECCIARE SUL TERRAGLIO

«VOGLIAMO GIUSTIZIA»

I primi a essere indignati sono i famigliari delle vittime, da cui si alza un grido unanime: «Vogliamo giustizia». «Chi era su quell'auto ha distrutto due famiglie. E' una cosa disumana. Adesso deve pagare. Non lo perdonerò mai». A Daniele Mei, uno dei tre figli di Mara Visentin il dolore si legge negli occhi mentre rovista nel fosso, tra le foglie e i detriti il cellulare della madre, che ancora squilla. «Non riesco neanche a descrivere la rabbia che provo. E' una morte che poteva essere evitata». «Speriamo che sia fatta giustizia - gli fa eco Ivo Piovesan, il nuovo compagno di Miriam, parlando anche a nome dei tre figli di lei -. Altrimenti ci toccherà assistere alle solite cose: i colpevoli stanno a piede libero e noi piangiamo i nostri morti».

Maria Elena Pattaro

TRAGEDIA Il figlio di Mara Visentin sul luogo dello schianto

L'ex commissario Covid

«Acquistate mascherine pericolose per la salute», Arcuri rischia il processo

Milioni di mascherine irregolari e pericolose per la salute, pagate dalla struttura commissariale guidata da Domenico Arcuri con cospicui anticipi, prima delle verifiche di conformità previste dalla legge. Un «affare» da un miliardo e 25 milioni di euro, nel quale i mediatori italiani, che hanno incassato provvigioni a sei zeri dalle società di Hong Kong, non sono menzionati. Per queste scelte, che hanno determinato una posizione di «vantaggio patrimoniale» alle aziende adesso l'ex commissario per l'emergenza potrebbe finire a processo. La procura ha chiuso le indagini e formalizzato le accuse per undici persone, secondo la ricostruzione del nucleo di polizia valutaria della Guardia di Finanza, l'acquisto degli oltre 800 milioni di mascherine, durante la prima drammatica ondata di contagi, sarebbe avvenuto con la mediazione di alcune aziende italiane grazie al rapporto privilegiato tra Arcuri e Mario Benotti, l'ex giornalista ora accusato di traffico di influenze.

Duecentomila anziani veneti bisognosi di cure «È emergenza»

IL CONFRONTO

VENEZIA Sono 200mila gli anziani veneti non autosufficienti. E sono tre le principali criticità che gli interessati continuano a riscontrare: frammentazione organizzativa, modelli obsoleti, finanziamenti insufficienti. «I servizi per i non autosufficienti sono offerti da una pluralità di soggetti (Regione, Ulss, Comune, enti convenzionati ed enti privati) non coordinati tra loro, in una situazione difforme in tutto il Veneto. E l'onere di "capirci qualcosa" ricade esclusivamente sulle famiglie». È quanto sostengono i sindacati dei pensionati che per martedì 29 marzo, alle 10, hanno organizzato un confronto (in streaming sulle pagine Facebook di SpiCgilVeneto, FnpVeneto, Uilpensionativeneto) con l'assessore regionale alla Sanità e al Sociale Manuela Lanzarin, con la presidente della Commissione Interventi sociali e politiche per la non autosufficienza istituita dal ministero del Lavoro, Livia Turco e con il presidente di Uneba, Francesco Facci. «La non autosufficienza è la vera emergenza del terzo millennio - commentano le segretarie generali venete Elena Di Gregorio (Spi Cgil), Tina Cupani (Fnp Cisl) e Debora Rocco (Uilp Uil) -. Dobbiamo impegnarci a garantire servizi adeguati alla domanda che aumenterà, che siano dignitosi per l'anziano che ne ha bisogno e di sollievo per la famiglia che lo sostiene».

Economia

IDEAL STANDARD: ACCORDO DI MASSIMA CON LA CORDATA DI IMPRENDITORI VENETI PROMOSSA DA ENRICO MARCHI

economia@gazzettino.it

G | Sabato 26 Marzo 2022
www.gazzettino.it

Euro/Dollaro

-0,08%

1 = 1,0986 $

1 = 0,8328 £ -0,12% 1 = 1,0226 fr -0,02% 1 = 134,122 ¥ -0,31%

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	+0,66%	26.812,59
Ftse Mib	+0,64%	24.558,74
Ftse Italia Mid Cap	+0,58%	43.100,19
Ftse Italia Star	+1,14%	54.400,92

V L M M G V

L'EGO - HUB

Saipem, parte la fase di rilancio con la cintura di Eni e di Cdp

▶Il cda vara un aumento di capitale di 2 miliardi con il supporto delle banche e dei grandi soci

▶Per il 2025 focus sulle attività di costruzione e di perforazione in acque profonde con ricavi in crescita

RIASSETTI

ROMA Via alla manovra di rafforzamento finanziario e patrimoniale di Saipem varata dal cda di due giorni fa. Essa ruota su un aumento di capitale di 2 miliardi da raccogliere entro fine anno con i due soci Eni (30,5%) e Cdp (12,5%) impegnatisi a sottoscrivere il 43%, mentre il 57% residuo è coperto da un accordo di pre-underwriting con primarie banche italiane e internazionali.

La manovra si articola anche in una nuova linea Rcf fino a 1 miliardo, entro l'avvio della ricapitalizzazione dove sette banche hanno approvato in via preliminare la partecipazione per circa 450 milioni, e in linee di firma su base bilaterale da parte di banche che partecipano fino a circa 1,35 miliardi. Per puntellare il fabbisogno finanziario di breve periodo di San Donato Milanese, sino alla realizzazione dell'aumento di capitale, l'operazione prevede un intervento immediato di liquidità fino a 1,5 miliardi. Esso si concretizza di un bridge con Banco Bpm, Bnp Paribas, Citibank London Branch, Deutsche Bank, HSBC Continental Europe Milan Branch, Illimity Bank, Intesa Sanpaolo e Unicredit, di importo pari a 855 milioni, assistita al 100% da garanzia di Eni. Inoltre c'è un finanziamento di Sace, assistito da Garanzia Italia e da contro garanzia sempre Eni per un importo pari al 18% per rifinanziare gli importi oggetto di utilizzo da parte di Saipem.

IL CANE A SEI ZAMPE GARANTISCE UN PRESTITO-PONTE DA 855 MILIONI E SACE APRIRÀ UN OMBRELLO

IL SOSTEGNO

Il riassetto punta a ricostituire mezzi propri coerenti con le dimensioni aziendali, a ridurre l'indebitamento, ripristinare adeguati livelli di cassa nel corso dell'arco temporale di piano; stabilizzare il credit rating di Saipem nell'ottica di garantire l'accesso ai mercati dei capitali di debito per rifinanziare i prestiti obbligazionari in essere.

A valle del progetto, il gruppo si attende una posizione finanziaria netta consolidata di circa 800 milioni a fine 2022. Grazie all'evoluzione prevista del business e all'apporto di risorse finanziarie della manovra, ci si attende una posizione finanziaria netta vicina allo zero a fine 2025.

Nella nota, si legge inoltre che la perdita netta di Saipem nel 2021 è stata pari a 2,46 miliardi, più che raddoppiata rispetto agli 1,13 miliardi del 2020, superiore a 1/3 del capitale sociale, con ricavi rettificati in calo del 6,4% a 6,87 miliardi. Convocata in un'unica soluzione per il prossimo 17 maggio l'assemblea ordinaria e straordinaria.

«Il mio futuro andrebbe chiesto agli azionisti ma ho pianificato di continuare a lavorare con questo team con cui si lavora molto bene nonostante la fase difficile», ha risposto Francesco agli analisti.

Per quanto concerne il piano industriale, Saipem punta sulle attività di costruzione e di perforazione in acque profonde (offshore) con una crescita dei ricavi intorno al 15% sulla base dei dati del 2021. Prevista una riduzione dei costi di struttura «per oltre 150 milioni di euro» a fine anno e di 300 nel 2024, con riflessi sul margine operativo lordo, che si porterà da un rosso di 1 miliardo a «oltre 500 milioni» a fine 2022, per raddoppiare nel 2025. In dismissione entro l'anno le attività di perforazione su terra (drilling onshore). «Non pensiamo di fare ricorso al momento alla cig» ha detto il dg Alessandro Puliti. «Aumento di capitale prima possibile», ha promesso il controller Paolo Calcagnini.

r. dim.

Piattaforma di Saipem

Uiv

Vino: aumenti a raffica dai fornitori Botter: «Prosecco, rincari da aprile»

Da fornitori modifiche unilaterali dei contratti. Imprese del vino senza vetro e carta. L'imprenditore veneto Alessandro Botter: «Grandi aziende prosecco costrette a ritoccare i listini da aprile». L'allarme arriva dall'Unione italiana vini (Uiv) dopo il tavolo commerciale internazionale con oltre 70 aziende del settore. Le imprese del vetro stanno inviando lettere commerciali comunicando ulteriori aumenti nell'ordine del 15% in aggiunta al + 15% di fine 2021. Lo stesso vale per le forniture di carta, cartoni, gabbiette di alluminio per gli spumanti. Secondo il consigliere Uiv, Alessandro Botter, «le principali imprese del Prosecco hanno deciso di scrivere a tutti i clienti comunicando un aumento percentuale in doppia cifra sul prezzo delle proprie bottiglie a partire da aprile, non ci sono più i margini per riuscire a lavorare».

Fedon sempre più sostenibile, positivo l'inizio di quest'anno

LA SOCIETÀ

ALPAGO Il cda di Giorgio Fedon & Figli, società bellunese quotata in Borsa, ha approvato il progetto di bilancio di esercizio e il bilancio consolidato al 31 dicembre 2021. «In un periodo di grande fermento e instabilità, dovuta a fattori diversi, assistiamo ai notevoli segnali del mondo che cambia sempre più rapidamente - dichiara il presidente del gruppo Callisto Fedon -. Il 2021 è stato per il gruppo un anno importante, con l'entrata a pieno regime di Eco Lab, l'innovativo laboratorio interno che ci consente di analizzare prodotti e materiali aumentando notevolmente gli standard di sicurezza, servizio e qualità. Proseguiamo sulla strada della sostenibilità».

Fedon inizia il 2022 guardando con fiducia ai segnali che provengono dal mercato, in particolare il portafoglio ordini raccolto fa ben sperare nella ripresa. Al riguardo, il trend dei primi mesi di quest'anno, unitamente alle azioni messe in campo per l'efficientamento e la digitalizzazione dei processi ed il rafforzamento delle attività di sviluppo e design di nuovi prodotti, dovrebbero consentire di cogliere i benefici della ripresa economica. I ricavi sono stati pari a 50,1 milioni contro i 42,3 milioni del 2020, risultato netto a - 1,4 milioni contro i - 1,7 milioni a fine 2020. Complessivamente è da notare che il core business del gruppo relativo al settore ottico registra un incremento del fatturato del 19% rispetto allo stesso periodo del 2020 e un ulteriore miglioramento della posizione finanziaria netta.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1002**	0,22
Yen Giapponese	**134,0700**	0,27
Sterlina Inglese	**0,8338**	0,11
Franco Svizzero	**1,0207**	-0,18
Rublo Russo	**0,0000**	0,00
Rupia Indiana	**83,8235**	-0,07
Renminbi Cinese	**7,0007**	0,11
Real Brasiliano	**5,2634**	-0,80
Dollaro Canadese	**1,3781**	-0,18
Dollaro Australiano	**1,4624**	-0,30

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**56,96**	57,47
Argento (per Kg.)	**n.d.**	740,75

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**422**	450
Marengo Italiano	**324,80**	342,90

FTSE MIB

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
A2A	**1,518**	0,60	1,424	1,730	6449069
Atlantia	**18,600**	1,31	15,214	18,555	2668676
Azimut H.	**20,890**	0,34	19,137	26,454	453645
Banca Mediolanum	**7,722**	0,91	6,240	9,279	978202
Banco BPM	**2,719**	0,59	2,292	3,654	8109646
BPER Banca	**1,562**	0,68	1,325	2,150	9500662
Brembo	**9,805**	-2,05	8,607	13,385	790844
Buzzi Unicem	**15,980**	-3,82	15,249	20,110	1403808
Campari	**10,255**	3,46	8,968	12,862	3932485
Cnh Industrial	**15,055**	-0,46	12,095	15,148	2607658
Enel	**5,824**	0,94	5,548	7,183	18667323
Eni	**13,464**	1,13	12,401	14,460	11646774
Exor	**68,320**	1,36	57,429	80,645	233738
Ferragamo	**16,340**	1,74	15,172	23,066	176934
FinecoBank	**13,840**	-1,49	12,448	16,180	2125461
Generali	**19,420**	1,86	15,797	19,391	10166818
Intesa Sanpaolo	**2,033**	0,10	1,820	2,893	87563653
Italgas	**5,666**	1,65	5,269	6,071	1134945
Leonardo	**9,460**	1,50	6,106	9,365	5415946
Mediobanca	**9,064**	-0,24	7,547	10,568	3295175
Poste Italiane	**10,410**	-1,33	8,765	12,007	3046316
Prysmian	**30,160**	-1,31	27,341	33,886	571219
Recordati	**45,400**	-0,04	40,894	55,964	172080
Saipem	**1,068**	-2,47	0,943	2,038	32319855
Snam	**5,098**	1,96	4,665	5,352	8012715
Stellantis	**14,434**	0,15	12,925	19,155	8201329
Stmicroelectr.	**40,195**	0,73	33,341	44,766	2843113
Telecom Italia	**0,316**	3,03	0,217	0,436	70799234
Tenaris	**14,250**	2,48	9,491	14,060	4271102
Terna	**7,416**	3,55	6,563	7,439	5705262
Unicredito	**9,505**	0,17	8,460	15,714	22438988
Unipol	**4,909**	0,14	3,669	5,075	6024911
UnipolSai	**2,618**	-0,68	2,146	2,622	3706671

NORDEST

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ascopiave	**3,345**	0,45	3,150	3,618	50722
Autogrill	**5,838**	1,25	5,429	7,003	597040
B. Ifis	**18,800**	0,86	15,489	21,925	235729
Carel Industries	**23,400**	1,52	18,031	26,897	91507
Cattolica Ass.	**5,970**	0,17	4,835	5,965	120920
Danieli	**19,800**	1,64	17,208	27,170	101009
De' Longhi	**24,320**	-0,25	23,536	31,679	124764
Eurotech	**3,960**	-0,25	3,886	5,344	258839
Geox	**0,871**	1,40	0,692	1,124	304857
Italian Exhibition Gr.	**2,620**	0,77	2,267	2,816	8593
Moncler	**49,670**	0,83	44,816	65,363	445786
OVS	**1,895**	0,80	1,759	2,701	1863772
Safilo Group	**1,404**	1,01	1,100	1,676	302174
Zignago Vetro	**12,220**	0,33	11,302	17,072	98948

Venetika, al Maxxi la città visionaria di Ozpetek

Una scatola magica che racchiude la Venezia visionaria di Ferzan Ozpetek. Immagini sinuose, dai colori tenui, filtrate come in un sogno dalla lente liquida dell'acqua, del mare che la avvolge. È Venetika, omaggio alla città lagunare del regista: una videoinstallazione che ha per protagonista Kasia Smutniak (nella foto), eterna e misteriosa come la città che incarna. Il progetto, a cura di Giovanna Zabotti, prodotto da Faros Film e Fondaco, main partner Bulgari, è stato ideato nel 2019 per la 58ma Biennale d'Arte di Venezia e ora arriva a Roma al Maxxi, Museo nazionale delle arti del XXI secolo, dal 29 marzo al 30 aprile 2022. I visitatori troveranno in piazza Alighiero Boetti un singolare scrigno, un cubo rosso di 7 metri per 7 dalle pareti specchianti. All'esplosione di colore dell'esterno fa da contrappunto il buio e l'atmosfera rarefatta dell'interno, dove il pubblico segue un percorso che, come in un gioco di scatole cinesi, si snoda attorno a una "stanza" centrale dedicata alla proiezione del cortometraggio, vero cuore dell'installazione.

Chiese, palazzi, ville, parchi e paesaggi protagonisti oggi e domani dell'iniziativa del Fondo ambiente italiano. Ecco le proposte tra Veneto e Friuli Venezia Giulia

C'è da vedere

Le giornate del Fai 10 tesori nascosti

L'ITINERARIO

Chiese, palazzi, ville, parchi, borghi e architetture industriali, ambienti naturali e itinerari tematici. Anche quest'anno, le Giornate di Primavera del Fai-Fondo Ambiente Italiano offrono l'opportunità di scoprire alcune delle meraviglie dell'immenso patrimonio artistico e paesaggistico nazionale. Sono 44 i luoghi visitabili, oggi e domani, in Veneto e altri 18 in Friuli Venezia Giulia, tra gli oltre 700 in 400 città in tutta la Penisola, grazie ai volontari delle delegazioni locali dell'associazione e delle loro sezioni giovanili, oltre agli studenti-ciceroni delle scuole superiori del territorio.

LUOGHI SCONOSCIUTI

Motivo in più, gran parte dei siti sono poco conosciuti o addirittura inaccessibili, perché di norma non aperti al pubblico. «Le Giornate di Primavera - conferma Ines Lanfranchi Thomas, presidente del Fai Veneto - sono un'occasione imperdibile perché si potrà accedere in luoghi mai visti prima, anche grazie alla generosità di tanti privati che apriranno le loro case per questo appuntamento. Quello che sta succedendo in Ucraina non ci consente di provare la gioia che questo festeggiamento porta con sé, ma visitare così tanti beni come succederà nel week-end, ci farà sentire più uniti e più consapevoli della nostra storia». Avviata nel 1993, la kermesse, taglia il traguardo della trentesima edizione: in tre decenni ha proposto 14.090 esempi di storia, arte, natura in tutta Italia, ad oltre 11 milioni e 600mila visitatori, accompagnati da 145.500 volontari e 330mila giovani "guide".

LE CURIOSITÀ

Tra le tante chicche della due giorni in Veneto - impossibile ripercorrerle tutte - a Venezia saranno aperti due edifici storici solitamente preclusi: il cinquecentesco Palazzo Corner Mocenigo, caserma della Guardia di Finanza, con il singolare "Gabinetto degli Specchi", creato da Gian Battista Tiepolo, la bellissima scala a chiocciola e l'innovativa architettura del Sanmicheli, e Palazzo Sandi, sede dell'Associazione nazionale costruttori edili, con il soffitto della sala da ballo affrescato dallo stesso Tiepolo. Sull'isola di Sant'Elena, i volontari illustreranno lo Stadio Pier Luigi Penzo e, al Lido, il Tempio votivo dedicato a Santa Maria Immacolata, realizzato nel 1917 come voto alla Vergine per la protezione durante i bombardamenti della Prima guerra mondiale. In provincia, si potranno visitare il Forte San Felice di Chioggia o San Bruson, piccolo paese nel comune di Dolo, di origine romana, o ancora compiere un tour tra gli affascinanti palazzi nobiliari di Portogruaro.

MONUMENTI E PAESAGGI

A Belluno promette un'esperienza inedita il Rifugio antiaereo di via Lambioi, eccezionale esempio di ingegneria bellica nel sottosuolo della città risalente al secondo conflitto. Degli anni '30, invece, è il complesso della ex scuola elementare "Aristide Gabelli", intitolata al celebre pedagogista bellunese di fama. A Padova, tra gli altri, apriranno le proprie porte "Villa" di Palazzo Papafava dei Carraresi, con i suoi interni neoclassici e il suo giardino, l'ex Convento della Maddalene, il gioiello liberty dell'Antonianum, ma anche Villa Calegaro e il Museo dell'Argento a Teolo e Villa Contarini Giovannelli Venier a Vo'. Nella Marca Trevigiana, spicca Palazzo Zuccareda, a Treviso: costruito nella seconda metà del XVI secolo, da settant'anni ospita il comando provinciale dei Carabinieri. Qualche decina di chilometri fuori dal centro, la chiesetta di San Sisto, o del Redentore, a Nerbon di S. Biagio di Callalta, si erge in un miracolosamente intatto paesaggio agreste. Le dolci colline del Solighese, invece, fanno da quinta ad un itinerario dedicato al grande poeta Andrea Zanzotto.

Nel Rodigino, oltre alla valle da pesca di San Leonardo nel Delta del Po, in comune di San Bellino ecco il Molino Sbam, Palazzo Tomanin, e la Corte di Villa Ca' Moro. Chi si trova in provincia di Vicenza può scegliere - e non solo - tra Parco Querini, nel capoluogo, Villa Rezzonico a Bassano del Grappa o l'antica parrocchiale di Campiglia dei Berici. L'Hotel Due Torri, invece, consentirà di ammirare una Verona inedita, ma sempre suggestiva: nelle sue stanze hanno soggiornato da Goethe e Mozart, Vittorio De Sica e Anna Magnani, e si sono tenute l'incoronazione di re Luigi XVII di Francia e la firma del Trattato di Villafranca.

IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Spostandosi in Friuli Venezia Giulia, si va dai Palazzi Altan e Amalteo – Renaldis a San Vito al Tagliamento all'arte dei mosaici a Spilimbergo, dall'archeologia industriale con l'area ex Safau a Udine (per la quale, però, i posti, sono già esauriti) e l'Amideria Chiozza a Ruda, dagli itinerari a tema Grande guerra tra San Martino del Carso e il Monte San Michele a Sagrado all'immersione nella Trieste neoclassica. Da ricordare che alcune visite sono riservate ai soci Fai, con però la possibilità di iscriversi anche in loco, mentre in altri casi è richiesta o consigliata la prenotazione. Per l'elenco completo dei luoghi aperti, con gli orari e i dettagli sulle modalità di partecipazione, si può consultare il portale internet su www.giornatefai.it.

Mattia Zanardo

APRE LE PORTE PALAZZO CORNER MOCENIGO A VENEZIA CON IL PREZIOSO "GABINETTO DEGLI SPECCHI"

PIEVE DI SOLIGO Il percorso dedicato ad Andrea Zanzotto

A CHIOGGIA SI POTRANNO AMMIRARE LE VESTIGIA DELL'ANTICO FORTE DI SAN FELICE

VENEZIA
PALAZZO SANDI
Costruito nel 1720, sede locale dell'Ance, custodisce il Trionfo dell'Eloquenza di Giambattista Tiepolo, appena restaurato.

BELLUNO
RIFUGIO ANTIAEREO
Eccezionale esempio di ingegneria bellica, progettato tra il 1943 e il 1945: le gallerie potevano accogliere 3mila persone

PADOVA
TORRE MASSIMAGO
Con la fortificazione dell'epoca Carrarese, si visita anche l'ex Giardino Sgaravatti, ricco di specie botaniche.

PORTO VIRO (ROVIGO)
VALLE SAN LEONARDO
400 ettari, nella parte più estrema del Delta del Po, esempio di integrazione con l'ambiente, oggi a rischio per i cambiamenti climatici.

FONTANELLE (TREVISO)
VILLA GALVAGNA GIOL
Immersa in un parco secolare, la facciata è una delle poche testimonianze rimaste di stile neogotico romantico, con merli a coda di rondine

VERONA
HOTEL DUE TORRI
Palazzo trecentesco, ha ospitato personaggi illustri ed eventi storici. E le pitture di Pino Casarini, realizzate negli anni della Dolce Vita.

CAMPIGLIA DEI BERICI (VI)
ANTICA PARROCCHIALE
Ammirata la facciata del XVI secolo, all'interno si svelano le tele di Francesco Montemezzano, allievo del Veronese

SPILIMBERGO (PN)
SCUOLA MOSAICISTI
Il centenario di fondazione è l'occasione per scoprire le tecniche e le opere musive che hanno reso famosa Spilimbergo nel mondo

RUDA (UDINE)
AMIDERIA CHIOZZA
Fondata nel 1865 per l'estrarre l'amido dai cereali, è l'unica fabbrica del genere in Europa ancor oggi in possesso del sistema produttivo originale

TRIESTE
PASSEGGIATA FRONTEMARE
Un percorso tra la composta eleganza del centro storico neoclassico, da piazza Verdi, alle rive e alla prospettiva del Canal Grande

Presentata ieri a Palazzo Ducale l'installazione dell'artista tedesco che per la prima volta apre la sala dello Scrutinio all'arte contemporanea. Si tratta di un'opera in "continuum" di ottocento metri quadrati

LA MOSTRA

Kiefer

«La mia Venezia è ancora sospesa tra Est e Ovest»

L'incontro non deve essere stato casuale. E il merito va al filosofo Massimo Cacciari. Lo ha rivelato lo stesso Anselm Kiefer, uno dei maggiori artisti contemporanei, nella sala del Piovego a Palazzo Ducale a Venezi, presentando la sua mostra che da ieri ha aperto i battenti poco più in là, nella suggestiva sala dello Scrutinio. Poco prima di finire sotto i riflettori del regista Wim Wenders che sta girando un docu-film su di lui. A introdurlo ai misteri di Venezia, un po' come un bonario Mefistofele, l'ex sindaco lagunare che regalò all'artista tedesco, un libro su Andrea Emo Capodilista, filosofo che ha percorso il Novecento, scomparso nel 1983. Per Kiefer è stata subito una "folgorazione". E ora, a distanza di qualche anno, in un ambiente esclusivo come la reggia dei Dogi e che si apre all'arte contemporanea, l'installazione realizzata dall'artista tedesco, in occasione della prossima Biennale d'Arte, con un titolo chilometrico "Questi scritti quando verranno bruciati, daranno finalmente un po' di luce" che, idealmente si rifà all'opera di Emo che in vita scrisse 38 mila pagine di normale quaderno nel quale sono racchiusi i suoi pensieri.

L'INSTALLAZIONE

L'opera si presenta come un "continuum" di 800 metri quadrati di pittura, in dialogo con i grandi dipinti che celebrano il potere della Serenissima all'interno della Sala dello Scrutinio. «Come gli scritti di Andrea Emo - ha spiegato Kiefer - consegnati al fuoco virtuale, i miei quadri sono soggetti a un processo di effettivo annientamento: li distruggo per davvero oppure li metto all'aperto, li espongo alle diverse condizioni atmosferiche: il caldo torrido, la pioggia, la neve. Solo così diventano particolari: ossia individuali». Nella sua installazione Kiefer riflette anche sulla posizione unica di Venezia, posta tra Nord e Sud, nella sua interazione tra Occidente e Oriente, così sospesa tra mille connessioni, e allo stesso tempo così diabolicamente vissuta da rievocare il "Faust" di Goethe.

«Nel caso dei quadri - aggiunge ancora Kiefer - gioco con la Storia, e in Andrea Emo ho trovato conferma che la Storia è una catena di azioni illogiche, astoriche, avvenimenti che non hanno nulla a che fare con causa ed effetto. Io gioco con l'era storica, ma che è anche quella geologica. Ciò che si vede è un nuovo spazio, da me creato è una sovrapposizione di tutte le possibili idee, filosofie provenienti dal Nord, dal Sud, dall'Oriente e dall'Occidente». «È la prima volta - ha sottolineato la direttrice dei Musei Civici, Gabriella Belli che era accompagnata dalla presidente Maria Cristina Gribaudi - che Palazzo Ducale ospita un'opera di questo genere. Qui, l'arte contemporanea dialoga con la storia, gli artisti del passato, basti pensare a Tintoretto, Vicentino e Palma Il Giovane entrano in relazione con l'arte e il pensiero di Kiefer». Nel corso della presentazione è stata posta l'attenzione sull'uso dei materiali di cui l'opera si compone: colate di materia pittorica che sembrano stratificarsi, il piombo, il legno, la paglia e la cenere e sul valore del libro, che diventano un elemento nell'intitolazione. «Con questa esposizione - ha concluso Ermelinda Damiano, presidente del Consiglio comunale - concludiamo idealmente il ciclo di iniziative sui 1600 anni della città proprio nel giorno simbolico del 25 marzo, compleanno di Venezia. E lo facciamo con un maestro di caratura internazionale».

IN POSA L'artista tedesco davanti ad uno dei pannelli che compongono la sua opera. Sotto, Anselm Kiefer

«C'È UN OMAGGIO ANCHE ALL'AZIONE E AL PENSIERO DI UN GRANDE FILOSOFO, ANDREA EMO CAPODILISTA»

Paolo Navarro Dina

Andrea Segre e il fiume Po «Il mio paesaggio di gioventù»

CINEMA

L'infaticabile Andrea Segre arricchisce con un'ulteriore tappa il suo percorso creativo, firmando un nuovo documentario, che è il suo riferimento principale, oltre al più riuscito, stavolta con il giornalista e scrittore Gian Antonio Stella. Il film si chiama semplicemente "Po", perché probabilmente non c'è davvero bisogno di aggiungere altro. Po non è solo il nome del fiume più lungo d'Italia, ma anche un modo di intendere la vita, come dice d'altronde uno degli intervistati, che dai quei luoghi probabilmente non si è mai mosso troppo. Po non è solo una ricognizione dell'oggi, ma soprattutto una rilettura di un territorio e dei suoi abitanti, che parte ovviamente da uno degli eventi più tragici dell'Italia dell'immediato dopoguerra: la grande alluvione del '51, già raccontata diverse volte, ma che per Segre (e Stella) meritava un ulteriore ripasso.

LA MEMORIA

Su questo il regista padovano di "Io sono Li" e "Welcome Venice", non ha dubbi: «È un film che nasce per valorizzare un archivio fenomenale, materiale che in tanti anni non si era mai visto portato in sala. L'Istituto Luce ha contattato Stella, che a sua volta ha chiamato me. Con Gian Antonio ci conosciamo da diversi anni. Avevo già collaborato con lui all'epoca dei miei documentari sugli immigrati, che lui aveva seguito e apprezzato, come "Mare chiuso", "L'ordine delle cose" eccetera. L'idea mi è piaciuta subito, anche quella di lavorare insieme ed eccoci qua».

Il Po svolge un'attrazione forte, specie in chi non lo conosce bene: «Indubbiamente. È una zona che conoscevo soprattutto attraverso Rovigo, dove mia madre lavorò per diverso tempo alla Agenzia delle Entrate. Così ci andavo ogni tanto e oggi lo rivivo attraverso dei flash, attraverso il paesaggio che da bambino scoprivo dal treno che da Rovigo arrivava a Chioggia, la città di mia mamma. Il fiume lo frequentavo meno, un rapporto che per tutti non c'è più comunque come allora. Il Po oggi non è più vissuto, usato come un tempo, quando serviva soprattutto come trasporto fluviale. E l'alluvione lo ha reso, dal quel lontano '51, ancora meno abitabile. All'inizio del film quando esploriamo ai giorni nostri il delta del fiume, mostro soprattutto il suo vuoto, non essendoci più grande scambio con la popolazione, un vuoto che fa sì che il Po oggi venga narrato solo mitologicamente».

A ZONZO

Andare in giro in cerca di testimonianze è stata la risorsa essenziale per dare forma al documentario: «Mi sono piaciute le persone. Il territorio resta bellissimo, anche se tutto si concentra sul delta, mentre fu la campagna tra Occhiobello e Adria ad essere la più colpita, là dove si parla una lingua mista tra dialetto veneto e ferrarese, una linea di confine anche socio-politica, tra il bianco e il rosso, un bell'incrocio che ha acceso la nostra voglia di indagare, trovare, capire, dare un valore giornalistico alla nostra ricerca, anche storica, sulle orme ad esempio del grande lavoro svolto da Gian Antonio Cibotto».

Il resto lo fa, come detto, tanto materiale d'archivio, che si alterna con il girato ai giorni nostri, dove gli intervistati ricordano quel tragico evento e raccontano la loro vita a ridosso del fiume. E mentre Segre sta già pensando a un nuovo film, stavolta di finzione, stasera "Po", prodotto dall'Istituto Luce, inizia il suo percorso in sala, con un'anteprima al Cinema Teatro Duomo di Rovigo, prima di essere distribuito da martedì con Zalab film.

Adriano De Grandis

ISTITUTO LUCE Un fotogramma di "Po" di Andrea Segre

Televisione

Don Matteo è un addio Raoul Bova è don Massimo

«Per me era importante affrontare un personaggio nuovo. La spiritualità è sempre stata una cosa che mi ha affascinato, e spesso l'ho cercata, da quando ho interpretato San Francesco. Ma quella del parroco è una figura che volevo approfondire: sono persone alle quali affidarsi, oggi ci vorrebbe più spiritualità». Parola di Raoul Bova (nella foto) che entra in Don Matteo 13: il suo personaggio, don Massimo, prenderà le redini della parrocchia di Spoleto e della serie dalla quinta puntata. Il saluto di Terence Hill, durante la conferenza stampa di presentazione della fortunata fiction targata Lux Vide (dal 31 marzo i nuovi episodi su Rai 1 per un totale di 10 prime serate), arriva dal suo ranch negli Stati Uniti: «Senza il pubblico da casa non ci sarebbe stato Don Matteo, per questo ci tengo a ringraziare tutti: la troupe, i tanti colleghi che hanno lavorato con me in questi anni, in particolare il mio amico Nino Frassica. Dopo la fine del set mi mancavate tutti». La regia di Don Matteo 13 è di Francesco Vicario, Luca Brignone e Riccardo Donna.
Dopo 22 anni il prete investigatore esce di scena. I primi episodi avranno

ancora come protagonista Terence Hill nel ruolo di Don Matteo, che continuerà a seguire le indagini a Spoleto. Dal quinto arriverà Don Massimo, ovvero Bova. «Ho ricevuto il vostro amore e lo ricambio», dice Hill.
Tra le novità il ritorno di Flavio Insinna nel ruolo del colonnello Anceschi insieme alla figlia Valentina (Emma Valenti), ormai grandicella, che gli creerà non pochi problemi. Tra i protagonisti il veterano della fiction, Nino Frassica, nei panni del maresciallo Cecchini, oltre a Maria Chiara Giannetta (il capitano Anna Olivieri) Maurizio Lastrico (il pm Marco Nardi), Pietro Pulcini (Ghisoni) e Francesco Scali (Pippo).
Ben 255 puntate, 22 anni di vita: la serie prodotta da Lux Vide con RaiFiction resta un marchio a cui il pubblico è legatissimo. Nino Frassica con il suo solito humor: «Dell'arrivo di Raoul mi sono accorto un mese fa. Recitavo la mia parte e ad un certo punto ho detto "Ma hai i capelli neri Terence?", poi dopo un po' ho guardato bene e ho visto Raoul Bova, ma avevamo già finito la serie. Lui con la sua bontà e simpatia si meriterà il nostro affetto. È stato promosso nella famiglia di Don Matteo».

LE MERAVIGLIE DI PADOVA

L'ORATORIO DI SAN GIORGIO NELLA BASILICA DI SANT'ANTONIO È UNA SORTA DI "REPLICA" DEGLI SCROVEGNI CHE LA TECNOLOGIA CONSENTE DI "TOCCARE CON MANO"

La nuvola del "sosia"

È stato edificato seguendo il medesimo modello architettonico e la modalità narrativa della Cappella degli Scrovegni. Settant'anni dopo, infatti, Altichiero da Zevio, il più importante artista della seconda metà del Trecento, aveva affrescato l'Oratorio di San Giorgio, che si affaccia sul sagrato della Basilica del Santo, rifacendosi allo scrigno giottesco. Sono l'uno il gemello dell'altra, ma qui l'illusionismo prospettico con cui l'artista realizza la sua città gotica ideale è raffinatissimo e porta con un piede nel Rinascimento. Le cronache del tempo raccontano che chi entrava nell'Oratorio era rapito dall'incredibile realismo delle scene dipinte, al punto da non voler più uscire da quel luogo magico.

Si tratta del mausoleo di famiglia iniziato da Raimondino Lupi di Soragna, condottiero della famiglia dei Carraresi, perché fungesse da cappella funebre per accogliere le spoglie di Bonifacio, lo zio che pochi anni prima aveva commissionato allo stesso Altichiero la Cappella di San Giacomo all'interno dell'attigua Basilica che ospita le spoglie del Taumaturgo.

A San Giorgio il pittore collabora con Jacopo da Verona, autore in seguito del ciclo d'affreschi dell'Oratorio di San Michele. Il programma iconografico è incentrato sulla "Vita di Cristo" e sulle "Vite dei Santi Giorgio, Caterina e Lucia", protettori della famiglia Lupi, steso probabilmente da Lombardo della Seta, segretario di Francesco Petrarca, con l'aiuto di un esponente dotto dell'ordine francescano. Sulla controfacciata sono presenti "l'Annunciazione", la "Natività", la "Fuga in Egitto", la "Presentazione al tempio" sulla parete destra; "Storie di Santa Caterina e Santa Lucia", su quella di sinistra;"Storie di San Giorgio" e la "Crocifissione" sul muro di fondo.

LA CURIOSITÀ

Proprio di recente è stato realizzato un ulteriore "doppio" di San Giorgio, stavolta digitale, con trecento milioni di punti georeferenziati che compongono la nuvola con cui viene ricostruito virtualmente l'antico edificio in ogni dettaglio. L'iniziativa rientra nell'ambito delle azioni promosse dal Comitato di pilotaggio che si occupa, con la regia del Comune, della gestione e della valorizzazione delle tappe dell'Urbs Picta. Il "digital twin", quindi, permette di vedere da vicino, smontando, sezionando, togliendo pareti, facendo a pezzi, assemblando e riassemblando, o scoperchiando, il capolavoro "sosia" della Cappella di Giotto: attraverso l'uso combinato di tecnologie quali la fotogrammetria digitale ad alta definizione e la rilevazione laser scanner, sono state ricavate appunto le "nuvole di punti" che lo ricostruiscono. Navigando al suo interno si può accedere a ogni particolare, capire la sua concezione originaria, verificare le modificazioni intervenute nei secoli e valutare eventuali rischi provocati dagli agenti atmosferici. In sostanza, la mappatura centimetro per centimetro è utile sia per gli studi scientifici, sia per la tutela. Un modello analogo era stato fatto per Notre Dame di Parigi e infatti gli approfondimenti propedeutici alla ricostruzione dopo l'incendio sono durati solo un anno, mentre per la Fenice, distrutta anch'essa da un rogo ma per la quale non era stato fatto nulla del genere, c'è voluto quasi un decennio prima di avviare i cantieri.

GLI STUDI

«Solo 1.700 metri dividono la Cappella degli Scrovegni dall'Oratorio di San Giorgio - evidenzia Andrea Colasio, assessore alla Cultura, che con il sindaco Sergio Giordani sta predisponendo un programma per la realizzazione di rilievi fotografici ad altissima definizione per tutti i luoghi dell'Urbs Picta -. Un'opera "specchio", una grande sfida artistica e politica. È il luogo che in un certo qual modo chiude l'Urbs Picta, e il capolavoro assoluto di uno dei più geniali artisti del Trecento che qui segue il percorso iniziato nella Cappella di San Giacomo con la ricerca dell'illusionismo prospettico, in particolare nelle architetture, del rapporto tra spazio reale e dipinto, con un'attenzione nuova alla luminosità del colore».

«Inoltre a San Giorgio le virtù guerriere della famiglia Lupi, al servizio della Signoria dei Carraresi e della città, - prosegue l'assessore - vengono esaltate negli affreschi e confermate dall'imponente monumento funebre che originariamente era posto al centro dell'Oratorio: nel dipinto che ritrae gli esponenti della famiglia, questi ultimi indossano l'armatura, ciascuno riconoscibile dall'iscrizione che ne riporta il nome e dal santo protettore alle proprie spalle, tutti inginocchiati davanti alla Madonna. La qualità della pittu-

Orari e biglietti a portata di mano

Ecco tutte le informazioni per visitare gli otto siti dell'itinerario trecentesco proclamato Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

CAPPELLA DEGLI SCROVEGNI. Entrata dai Musei Eremitani (Piazza Eremitani 8, tel. 049 8204551), dalle 9 alle 22 (ultimo accesso 21.20). Prenotazione e prevendite obbligatorie: Telerete Nordest 049/2010020 da lunedì a venerdì 9-19; sabato 9-18, online: www.cappelladegliscrovegni.it , con possibilità di last minute in biglietteria, se ci sono posti disponibili. Informazioni sul sito www.cappelladegliscrovegni.it. I costi: biglietto intero 14 euro, ridotto 10, un euro per i disabili e per un accompagnatore.

CHIESA DEGLI EREMITANI. Orario: lunedì - venerdì 7.30-12.30/ 15.30-19, sabato e domenica 9-12.30/16-19: L'ingresso è gratuito.

PALAZZO DELLA RAGIONE. Entrata e biglietteria da piazza delle Erbe (per i disabili accesso dal cortile del Municipio in via VIII Febbraio, tel. 049 8205006). Orario: dal 1 febbraio al 31 ottobre: da martedì a domenica 9-19; dal 1 novembre al 31 gennaio: da martedì a domenica 9-19 (ultimo accesso 18.30). Informazioni: www.padovacultura.it. Biglietto intero 7 euro, ridotto 5, ingresso libero per persone con disabilità e per un accompagnatore.

BATTISTERO DELLA CATTEDRALE. Piazza Duomo, biglietteria nell'attiguo Museo Diocesano (tel. 049 8226159). Orario: lunedì 13.30-18, dal martedì alla domenica 10-13.30/14-18. Prenotazione consigliata per i gruppi sul sito www.battisteropadova.it. Biglietto intero 5 euro, ridotto 4, entrata libera per disabili e per un accompagnatore.

REGGIA CARRARESE. Ingresso da via Accademia 7 (049 8763820). Orario: dal martedì a domenica 10-12.30. Informazioni: www.accademiagalileiana.it e www.legambientepadova.it. Non pagano le persone con disabilità, che possono utilizzare l'ascensore dal martedì al sabato.

BASILICA DEL SANTO. Si accede da Piazza del

ra, il cromatismo raffinato, le soluzioni prospettiche e l'aderenza al dato reale fanno di questo ciclo un capolavoro talmente innovativo da anticipare appunto la spazialità prospettica quattrocentesca. Tutto rinvia al Giotto degli Scrovegni, ma aggiornato secondo il nuovo stile gotico».

L'assessore, poi, nell'analisi dei dettagli della settima tappa dell'itinerario Unesco, evidenzia: «Sulle due pareti corte, facciata e controfacciata, abbiamo l'alfa e l'omega dell'itinerario cristologico: la natività da un lato, la stupenda Crocifissione dall'altro. Nel 1805 Napoleone lo aveva trasformato in carcere, ed è solo nel 1837, grazie a un altro grande pellegrino della Urbs Picta, il pittore tedesco Ernest Foster, che l'Oratorio venne ripulito dal fumo che ne aveva completamente coperto gli affreschi. Nelle varie sequenze dei tre racconti, desunti dalla Legenda Aurea, la Bibbia pauperum, da Zevio è l'architetto di una sua "città gotica ideale", che si declina in architetture, palazzi, chiese dai colori tenui con guglie, pinnacoli, bifore, trifore, rosoni traforati, sculture, e persino balconi fioriti. Come, nel battesimo di Re Savio, dove compaiono Petrarca e Lombardo della Seta, nel martirio di San Giorgio, nella tortura della Ruota di Santa Caterina, nel supplizio di Santa Lucia, dove la Santa, in realtà una modella amata da Altichiero, appare nel suo corpo. E l'aspetto più incredibile dell'affresco - conclude Colasio - è la resa prospettica: maximo cum artificio, come scriveva Savonarola».

Nicoletta Cozza

La storica dell'arte Giovanna Baldissin: «A San Giorgio si va oltre la lezione degli Scrovegni con una scenografia straordinaria»

Il fiore di Altichiero "sbocciato" 70 anni dopo il maestro Giotto

Storica dell'arte, studiosa senior dell'Università di Padova e Centro Studi Antoniani, Giovanna Baldissin è un'esperta autorevole del complesso dedicato al Taumaturgo, e in particolare dell'Oratorio di San Giorgio.

Professoressa, cos'è cambiato per questo "mini scrigno" con il conferimento del sigillo Unesco?

«Non ci sono dubbi sul fatto che sia aumentato l'afflusso dei visitatori, grazie anche alla promozione dell'intero percorso riconosciuto Patrimonio dell'Umanità. In effetti prima l'Oratorio di San Giorgio era poco conosciuto, in quanto "soffriva" il fatto che nell'attigua Basilica ci siano 2 cicli importantissimi, come quello spettacolare, e in buono stato di conservazione, nella Cappella di San Giacomo con i capolavori di Altichiero e Jacopo Avanzi, e l'altro in quella dedicata al beato Luca Belludi, con le opere di Giusto de' Menabuoi, a cui si arriva dalla Madonna Mora. Il rischio, pertanto, fino al luglio scorso era che i visitatori lo ignorassero, ma adesso non è più così».

Cos'è stato fatto per farlo conoscere?

«Innanzitutto la campagna promozionale avviata dal Comune, attraverso la quale la gente viene messa al corrente che sul sagrato del Santo è presente questo piccolo, ma straordinario, sito dell'Urbs Picta. Poi, prima della pandemia, erano state organizzate delle visite guidate e con i frati avevamo individuato un titolo accattivante "Il bello e la bestia", proprio per ricordare San Giorgio, uno splendido guerriero che secondo la leggenda libera la principessa dal drago, come raffigurato nella scena dipinta sulle pareti dell'Oratorio».

All'interno c'è anche un'ottima acustica.

«Lo abbiamo constatato e per questo i musicisti hanno cominciato a esibirsi al suo interno. È un luogo di dimensioni ridotte, dove possono stare gruppi ristretti, ma perfetto per l'esecuzione di brani di musica da camera, o medioevale».

E l'effetto emozionale in un contesto così suggestivo, è garantito.

«Sicuramente, ed è stata toccante un'iniziativa concretizzata prima della pandemia, il "Drums cicle", quando musicisti di provenienze diverse hanno dato vita a una sorta di "concerto" di tamburi, sul sagrato della Basilica, davanti all'ingresso dell'Oratorio, al cui interno sono dipinte persone di colore, ebrei, tartari, giovani e più anziani. Un momento indimenticabile. E il merito di questa straordinaria aggregazione è stato proprio di San Giorgio».

Qual è a suo avviso una peculiarità del sito?

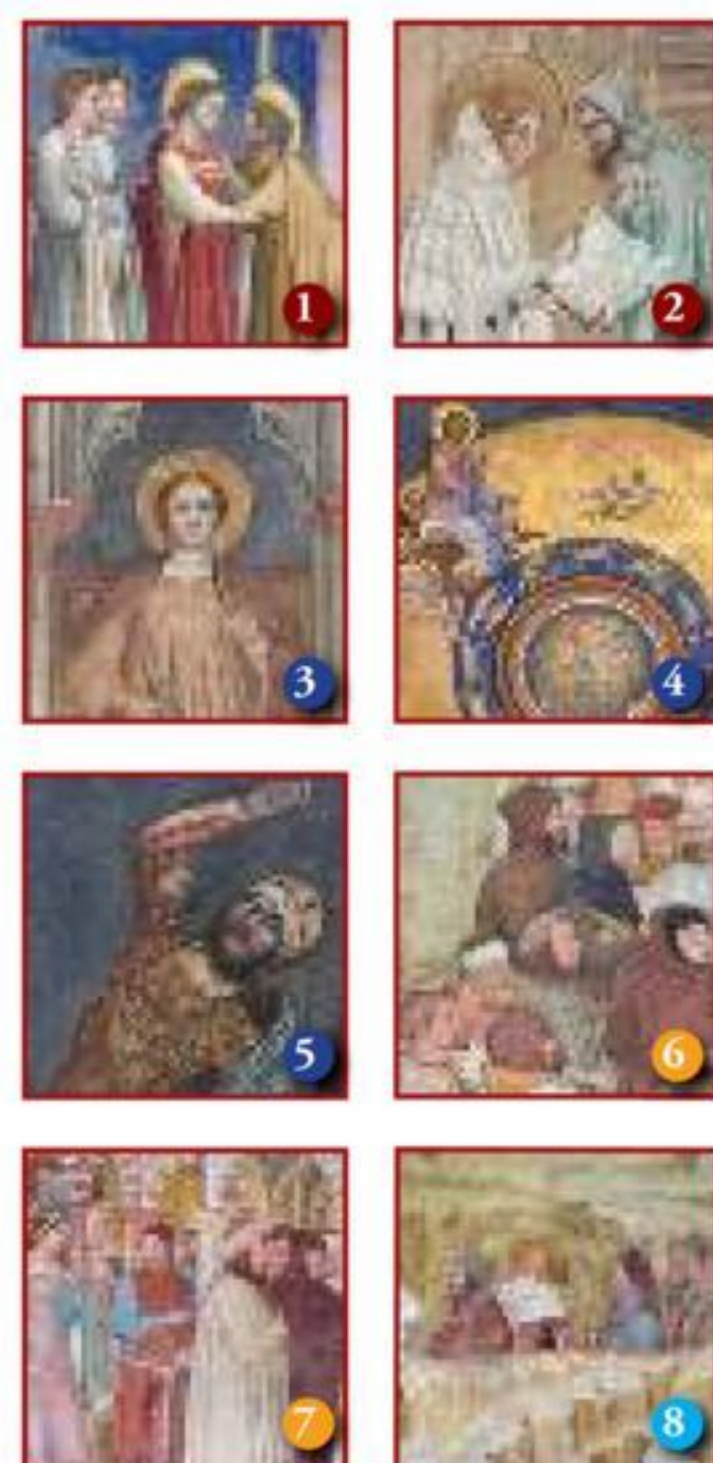
«Ce ne sono tante, ma mi viene in mente per esempio il ruolo di Raimondino Lupi di Soragna, protagonista di una delle raffigurazioni più spettacolari che evidenzia come l'uso dell'affresco si trasformi per la famiglia committente in un mezzo di affermazione sociale nella Padova Carrarese: nel dipinto di Altichiero si vedono i suoi genitori, Rinaldino e Matilde, e dietro di loro figli e nipoti guerrieri. Purtroppo al centro dello scrigno non c'è più l'arca monumentale con il sepolcro, montata su un baldacchino e sormontata da soldati in pietra. Uno spettacolo, attorno al quale era stato in un certo senso costruito l'Oratorio».

Il ciclo pittorico di San Giorgio è ritenuto tra i più significativi del XIV secolo.

«Da Zevio è un neo-giottesco e l'Oratorio è un fiore sbocciato dagli Scrovegni 70 anni dopo. Il corrispettivo di fine Trecento di quanto realizzato a inizio secolo, con l'illusionismo spaziale spinto al massimo. Gli schemi decorativi sono uguali a quelli della Cappella di Giotto, ma Altichiero si differenzia nel creare un'architettura di articolazione scenica straordinaria. Che adesso, grazie all'impianto di illuminotecnica che è stato installato, risulta ancora più stupefacente».

Ni.Co.

La professoressa Giovanna Baldissin, esperta del complesso della Basilica del Santo dove si trova l'oratorio di San Giorgio

«L'ACUSTICA È PERFETTA PER L'ESECUZIONE DI BRANI DI MUSICA DA CAMERA O MEDIOEVALE»

Santo. Orario: 6.15-18.45, festivi: chiusura 19.30. Informazioni: www.santantonio.org. Ingresso gratuito.

ORATORIO DI SAN GIORGIO. Accesso da Piazza del Santo.

Biglietteria all'Ufficio Informazioni della Basilica (Chiostro della Magnolia, tel. 049 8225652). Orario: da martedì a domenica 9-13 e 14-18. Chiusura il lunedì. Informazioni: www.santantonio.org. Biglietto intero 7 euro, ridotto 5, entrata libera per disabili e per un accompagnatore.

ORATORIO DI SAN MICHELE. Ingresso da Piazzetta San Michele (tel. 049 660836). Orario: dall'1 ottobre al 31 maggio da martedì a venerdì 10-13, sabato, domenica e festivi 15-18; dal 1 giugno al 30 settembre da martedì a venerdì 10-13; sabato domenica e festivi 16-19. Chiusura: lunedì non festivi. Informazioni: www.padovacultura.it e www.latorlonga.it. Biglietto intero 3 euro, ridotto 2,50, entrata libera per disabili e per un accompagnatore (tel. 049 660836).

BIGLIETTO UNICO

Il Biglietto Unico Urbs Picta Card consente l'ingresso in ognuno dei seguenti siti del percorso insignito del sigillo Unesco: Oratorio di San Giorgio, Cappella degli Scrovegni (compresi anche i Musei Civici e Palazzo Zuckermann), Palazzo della Ragione, Oratorio San Michele, Chiesa degli Eremitani, Battistero del Duomo, Reggia Carrarese e Basilica del Santo. Si può acquistare sul sito web www.cappelladegliscrovegni.it e allo IAT in piazzetta Pedrocchi; ha 3 tipologie: unico Urbs Picta 48 ore, al costo di 28 euro (18 senza Scrovegni), che comprende pure l'utilizzo di bus e tram; unico Urbs Picta 72, ore, al prezzo di 35 euro (23 euro senza Scrovegni); unico Urbs Picta per residenti Padova e in provincia, a 25 euro e valido 6 mesi (17 senza Scrovegni), che può essere acquistato dagli studenti del Bo e dalle persone che lavorano nel territorio padovano, ma non prevede la fruizione dei mezzi pubblici.

Ni.Co.

Sport

FORMULA UNO

Missile yemenita, paura sulle libere dominate da Leclerc

Un missile caduto a poche decine di chilometri dal Corniche Circuit di Gedda mentre erano in corso le prime libere della Formula 1 ha spezzato il clima sereno del circus. L'attentato è stato rivendicato dai ribelli Huthi dello Yemen. In pista il ferrarista Charles Leclerc è stato il più veloce in entrambe le sessioni.

MANCINI LASCIA O RADDOPPIA?

ROBERTO MANCINI
Nato a Jesi, 57 anni, commissario tecnico dal 2018 ha guidato gli azzurri alla vittoria degli Europei lo scorso anno. In precedenza aveva allenato Lazio, Fiorentina, Inter, Manchester City, Galatasaray e Zenit San Pietroburgo

▶Il ct vuole aspettare la partita in Turchia per decidere se dare o meno le dimissioni

▶La Figc non ha fretta di convincerlo a restare, e intanto si guarda intorno

LO SCENARIO

ROMA Sono i giorni di crisi, di tristezza e riflessioni, degli allenamenti che nessuno ha più voglia di fare, finalizzati a una partita, Turchia-Italia, a Konya martedì, che in pratica è un'amichevole (vale per il ranking). Roberto Mancini è tormentato: resto, vado. Aspetta. Non ha fretta, come la Figc. La squadra, da lui, ha percepito subito dopo il fischio finale della sfida del Barbera che non c'era grande possibilità di continuare insieme («vi vorrò sempre bene»), è stato troppo grande il botto. Mancini davvero non se lo aspettava, e dopo la sconfitta era un pugile suonato. Ieri a Coverciano ha mostrato l'altro lato del carattere, ha cercato di dare forza al gruppo, come se si sentisse ancora (e di fatto lo è) il ct. Ma in realtà sta solo pensando e non vuole sbagliare. Si chiede i pro e i contro di una decisione. Da una parte pensa che il suo percorso sia al capolinea, anche se sono in tanti a volerlo trattenere, dall'altra crede che il progetto da lui cominciato può avere un futuro. Adesso, la Figc si trova a dover percorrere un doppio binario: cercare di convincere Mancio a restare e allo stesso tempo sondare un altro terreno. Per il presidente Gabriele Gravina esiste un progetto fino al 2026, anno in cui scade il suo mandato e per lui non ci sono motivi di continuare senza l'attuale commissario tecnico. Perderlo, significherebbe aprire una crisi più grossa di quella che è. La Lega Serie A sta pure studiando un torneo da organizzare tra le 20 squadre del massimo campionato proprio durante la prossima Coppa del Mondo, che si giocherà tra novembre e dicembre 2022. Un progetto nato con l'idea di tenere comunque allenati i calciatori che non scenderanno in campo in Qatar, ma anche puntando ad aumentare la propria visibilità all'estero. Ma non è certo questo che ingolosisce Mancini.

FREDDA LA PISTA CHE PORTA AL TICKET LIPPI-CANNAVARO IL NOME DI GRIDO SAREBBE ANCELOTTI MA C'È DA ASPETTARE

L'ELENCO

Un nome che circola da tempo è quello di Fabio Cannavaro, Pallone d'oro e capitano dell'Italia campione del Mondo nel 2006. Otto anni di esperienza in giro per il mondo, dagli Emirati all'Arabia, fino alla Cina, nella quale ha svolto pure il ruolo di ct. Cannavaro verrebbe affiancato da un altro totem del giro azzurro, Marcello Lippi (lui ha guidato la squadra del 2006 alla vittoria del Mondiale in Germania), che ha sempre dichiarato di aver smesso con il calcio, ma quel ruolo di direttore tecnico, sempre sfumato in extremis, gli è rimasto qua. L'ipotesi della coppia mondiale però convince poco i vertici federali. Un altro in ballo è Stefano Pioli, in auge ora con il Milan. Nessuno si è fatto vivo con Claudio Ranieri, a cui farebbe piacere guidare l'Italia. Serve un nome di grido e quando si parla di questo, si pensa sempre a Carlo Ancelotti, ora tecnico del Real Madrid e quindi non disponibile. Ma l'eventuale nuovo ct non deve essere nominato adesso, la Figc è ancora convinta di andare avanti con Mancio e soprattutto non ha fretta. I primissimi impegni della Nazionale sono nella prima quindicina di giugno (quattro partite dal 4 al 14, due volte con la Germania, con Argentina e Ungheria), quindi c'è tempo. Da via Allegri arriva il no anche ad Andrea Pirlo, altro nome circolato nel post Italia-Macedonia, così come quello di Montella.

LA MAMMA

«La partita l'abbiamo tenuto in mano ma l'attacco non è stato un granché. Cosa avrei fatto di diverso? Avrei chiamato Balotelli, perché ha una forza fisica incredibile e davanti alla porta non lo ferma nessuno. A volte fa qualche stupidaggine ma io lo avrei chiamato». Queste le parole della manna di Mancini, Marianna Puolo, ospite di Rai Radio1. Entra nei dettagli tecnici, insomma, prima di sfiorare la sfera psicologica, che riguarda Roberto. «La più grande delusione per lui. Si, perché nella sua carriera più o meno ha sempre fatto bene. L'ho sentito, era dispiaciuto ma si sa che queste cose accadono nello sport». L'eliminazione, secondo la madre del ct, è frutto di una situazione che «ci siamo creati da soli: errori come quelli dal dischetto di Jorginho ci sono costati molto. Certo non l'ha fatto apposta poverino, ma se poi sbagli due o tre rigori alla fine la paghi. Poi la Macedonia ha fatto solo un tiro sbilenco e ha segnato... forse Donnarumma ci poteva anche arrivare ma ora inutile parlarne».

Alessandro Angeloni

RISORSE A sinistra, Giacomo Raspadori del Sassuolo, qui accanto l'interista (ora a Basilea) Sebastiano Esposito

Cercasi bomber disperatamente Ecco chi scalpita

IL FOCUS

ROMA Un altro Ciro a vuoto. L'Italia non segna, saluta il Qatar e Immobile non dorme perché gli è crollato il secondo mondiale addosso. Talmente deluso da meditare a 32 anni l'addio anticipato all'azzurro. Anche con la fascia da capitano non torna l'uomo dei record della Lazio: 176 reti in 253 presenze con una media di un timbro ogni 118 minuti giocati in campionato. Invece in Nazionale appena 15 centri in 55 apparizioni, l'ultimo a giugno scorso nel 3-0 contro la Svizzera all'Europeo. Da allora sette gare a secco, compresa la Macedonia, nonostante l'incitamento del pubblico. A fine incontro Immobile è quasi in lacrime con la famiglia al seguito a Palermo. Ci risiamo, cosa succede a Ciro? Come si spiega questo paradosso nel rendimento? In primis Immobile è ormai condizionato, gioca con l'ansia addosso. Ma c'è altro: non si trova, anzi non si è mai trovato a suo agio in questa Nazionale dal punto di vista tattico, nei movimenti di gioco e con i compagni che lo servono. Nel 4-3-3 di Sarri, Luis Alberto e Milinkovic lo illuminano, verticalizzano per il punto di riferimento. Con l'Italia, Immobile va in profondità e detta il passaggio a vuoto. Diventa superfluo pure quando si sacrifica sull'esterno, porta i difensori a spasso per liberare Insigne e Berardi che non segnano altrettanto. Si sfianca e poi tira da lontano, poco lucido, impreciso. Anche gli altri falliscono, ma alla fine è Ciro il bomber mancato, quindi il principale imputato. Eppure prima Ventura e poi Mancini non hanno mai trovato un sostituto più adatto al loro credo. Balotelli non ha risolto i problemi (anzi) di nessuno. L'oriundo Joao Pedro, convocato in fretta e furia per i play off, a 30 anni non può rappresentare certo una soluzione né il futuro.

MATURAZIONE

Cercasi un profeta del gol in patria. Tutte le speranze al momento sono riposte su Scamacca. Solo per un affaticamento muscolare, giovedì sera, il 23enne del Sassuolo era finito in Tribuna. Mancini (o chi per lui) lo rigetterà presto nella mischia: Gianluca ha personalità e scalpita per diventare il centravanti d'Italia. È evidente la sua crescita (13 gol), ma in estate potrebbe passare all'Inter e c'è il rischio di frenarla. Questo è un altro grande problema. A differenza di altri Paesi (vedi Pedri con la Spagna), i nostri giovani spesso arrestano la loro maturazione a discapito di coetanei più pronti nei grandi club di Serie A. Si corre lo stesso pericolo con Raspadori, in orbita la Juve dopo l'addio di Dybala. Si parla un gran bene di Sebastiano Esposito, nerazzurro classe 2002, andato a farsi le ossa in prestito al Basilea. Stesso destino per il 22enne Andrea Pinamonti, a Empoli a quota 9 gol, dopo tanta panchina. È da tempo preannunciato il salto big dall'Under 21 di Lorenzo Lucca, ma in questa stagione sta facendo più fatica col Pisa - appena sei reti - nella serie cadetta. A destra toccherà a Zaniolo far vedere finalmente la sua pasta e soprattutto una nuova testa più disciplinata. Tra i baby si sta facendo largo anche Cancellieri del Verona. A sinistra ecco Zaccagni, inspiegabilmente sugli spalti a Palermo nonostante una forma biancoceleste stratosferica.

PERMANENZA

Resterà la Nazionale di Donnarumma, Bastoni, Berardi, Pellegrini, Verratti, Jorginho e Barella. Da quest'ultimo ci si aspetta però un'altra grinta, ha la sindrome di Immobile con l'Italia. Scalpitano Frattesi, Ferrari, Okoli, Fagiolo, Bove della Roma. A proposito, quanto manca sulla fascia Spinazzola: molto dipenderà da come avrà reagito a questa lunga inattività, ma pure lui è avanti con l'età. A differenza di Chiesa: il rientro dopo la rottura di un crociato resta sempre un enigma, non il suo fiuto del gol sotto porta. Federico pregustava il dolce ritorno in Qatar, l'Italia si è fermata alla Macedonia.

Alberto Abbate

AL CAPOLINEA? Il laziale Ciro Immobile

Under 21

Baby in affanno 1-1 con il Montenegro

In crisi anche l'Under 21. È finita 1-1 la partita tra Montenegro e Italia valida per la qualificazione al prossimo Europeo. Gol di Rakonjak al minuto 37, mentre per gli azzurrini, Ricci al 39' ha realizzato la rete del pareggio.

METEO

Nubi al Centro-Sud. Qualche piovasco in Sardegna. Soleggiato altrove

DOMANI

VENETO
Un robusto campo di alta pressione domina la scena con sole per l'intera giornata. Temperature diurne fino a 20-22 gradi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Un robusto campo di alta pressione domina la scena con sole per l'intera giornata. Temperature diurne fino a 22-24 gradi.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Un robusto campo di alta pressione domina la scena con sole per l'intera giornata. Temperature diurne fino a 20-22 gradi.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	2	22	Ancona	4	12
Bolzano	5	25	Bari	9	20
Gorizia	5	23	Bologna	8	19
Padova	4	23	Cagliari	13	18
Pordenone	6	24	Firenze	7	21
Rovigo	6	21	Genova	13	21
Trento	9	25	Milano	8	21
Treviso	4	22	Napoli	12	21
Trieste	11	17	Palermo	15	23
Udine	7	22	Perugia	9	18
Venezia	7	18	Reggio Calabria	13	17
Verona	8	22	Roma Fiumicino	10	20
Vicenza	5	22	Torino	10	20

Programmi TV

Rai 1

10.20 **Buongiorno benessere** Att.
11.15 **Gli imperdibili** Attualità
11.20 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
12.00 **Linea Verde Start** Doc.
12.30 **Linea Verde Life** Doc.
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Dedicato** Società
15.15 **Linea Bianca** Attualità
16.05 **A Sua Immagine** Attualità
16.45 **TG1** Informazione
17.00 **Italia Sì!** Talk show
18.45 **L'Eredità Week End** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi formato famiglia** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Soliti Ignoti Speciale** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus. Di Stefano Mignucci
23.20 **Tg 1 Sera** Informazione
23.25 **Ciao Maschio** Attualità. Condotto da Nunzia De Girolamo
0.40 **RaiNews24** Attualità
1.15 **Sottovoce** Attualità

Rai 2

10.00 **La risposta giusta** Attualità
10.40 **Professione futuro** Attualità
11.10 **Tg Sport Giorno** Info
11.20 **Check Up** Attualità
12.05 **Un ciclone in convento** Serie Tv
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2** Informazione
13.40 **Il Provinciale** Documentario
15.00 **Generazione Z** Attualità
16.00 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
16.50 **Il commissario Voss** Serie Tv
18.00 **Gli imperdibili** Attualità
18.05 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
19.45 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **F.B.I.** Serie Tv. Con Missy Peregrym, Missy Peregrym, Jeremy Sisto
22.10 **F.B.I. International** Serie Tv
23.00 **Tg 2 Dossier** Attualità
23.45 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
0.30 **Tg 2 Mizar** Attualità
0.55 **Tg 2 Cinematinee** Attualità

Rai 3

8.00 **Agorà Week End** Attualità
9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.15 **Timeline - Focus** Attualità
10.30 **Gli imperdibili** Attualità
10.35 **TGR Amici Animali** Attualità
10.50 **TGR Bellitalia** Viaggi
11.25 **TGR - Officina Italia** Att.
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
12.55 **TGR Petrarca** Attualità
13.25 **TGR Mezzogiorno Italia** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
14.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.00 **Tv Talk** Attualità
16.30 **Frontiere** Società
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Le Parole** Attualità
21.45 **Quinta Dimensione - Il futuro è già qui** Attualità. Condotto da Barbara Gallavotti. Di Luca Granato
23.40 **Tg 3 Mondo** Attualità

Rai 4

6.10 **Flashpoint** Serie Tv
9.50 **Criminal Minds** Serie Tv
14.20 **Criminal Activities** Film Thriller
16.00 **High Flyers** Fiction
16.50 **Gli imperdibili** Attualità
16.55 **Just for Laughs** Serie Tv
17.15 **Fast Forward** Serie Tv
21.20 **Trappola sulle Montagne Rocciose** Film Azione. Di Geoff Murphy. Con Steven Seagal, Eric Bogosian, Everett McGill
23.05 **Man on fire - Il fuoco della vendetta** Film Thriller
1.35 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
1.40 **Kristy** Film Thriller
4.00 **Cold Case** Serie Tv
5.00 **The dark side** Documentario
5.30 **Cold Case** Serie Tv

Rai 5

9.20 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
10.15 **L'Orfeo** Musicale
12.45 **Scrivere un classico nel Novecento: Il grande Gatsby di Francis Scott Fitzgerald** Documentario
12.55 **Gli imperdibili** Attualità
13.00 **Tuttifrutti** Società
13.30 **Lungo la via della seta** Doc.
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **Adorabile Giulia** Teatro
17.40 **Terza pagina** Attualità
18.30 **Rai News - Giorno** Attualità
18.35 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
19.25 **Christian Leotta interpreta Beethoven** Musicale
20.45 **Lungo la via della seta** Doc.
21.15 **The tragedy of Hamlet** Teatro
23.30 **Memoria maschera e macchina nel teatro di Robert Lepage** Documentario
24.00 **Pina Bausch A Roma** Teatro
0.50 **Rai News - Notte** Attualità
0.55 **Der park** Teatro

Rete 4

6.00 **Testarda Io** Show
6.25 **Tg4 Telegiornale** Info
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.35 **Tutti per Bruno** Serie Tv
9.40 **Il gatto di Brooklyn aspirante detective** Film Comico
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Speciale Tg4 - Diario Di Guerra** Attualità
16.45 **Cane e gatto** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.25 **...Altrimenti ci arrabbiamo!** Film Commedia. Di Marcello Fondato. Con Bud Spencer, Terence Hill, John Sharp
23.40 **Cose da pazzi** Film Commedia

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **X-Style** Attualità
9.15 **Super Partes** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Beautiful** Soap
14.40 **Una vita** Telenovela
15.40 **Una vita** Telenovela
16.30 **Verissimo** Attualità. Condotto da Silvia Toffanin
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show
21.20 **Amici di Maria de Filippi** Talent. Condotto da Maria De Filippi
1.00 **Caterina E Le Sue Figlie** Serie Tv
1.05 **Tg5 Notte** Attualità
1.33 **Meteo.it** Attualità

Italia 1

6.05 **Containment** Serie Tv
7.10 **Mike & Molly** Serie Tv
7.45 **Bugs Bunny** Cartoni
8.05 **Aloha, Scooby-Doo!** Film Animazione
9.40 **Roswell, New Mexico** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **I Simpson** Cartoni
14.35 **Deception** Serie Tv
17.20 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.28 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Freedom Presenta:** Documentario
0.25 **Cose di questo mondo** Documentario
1.05 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

6.00 **Don Luca** Serie Tv
6.40 **Ciaknews** Attualità
6.45 **Distretto di Polizia** Serie Tv
7.20 **Dagli Appennini alle Ande** Serie Tv
9.15 **Danni collaterali** Film Azione
11.30 **Assassins** Film Thriller
14.10 **Potere assoluto** Film Giallo
16.35 **Forsaken - Il Fuoco Della Giustizia** Film Drammatico
18.35 **La recluta** Film Poliziesco
21.00 **Duplicity** Film Thriller. Di Tony Gilroy. Con Julia Roberts, Clive Owen, Paul Giamatti
23.35 **The Watcher** Film Thriller
1.35 **Paura e delirio a Las Vegas** Film Commedia
3.30 **Ciaknews** Attualità
3.35 **L'indomabile Angelica** Film Avventura
4.55 **La prima volta** Film Drammatico

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Case in rendita** Case
8.30 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario. Condotto da Giulia Garbi, Nicola Saraceno
10.30 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.45 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
12.15 **Fratelli in affari** Reality. Condotto da Jonathan Scott, Drew Scott
16.15 **Buying & Selling** Reality. Condotto da Drew e Jonathan Scott
17.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Voglia di guardare** Film Erotico. Di Joe D'Amato. Con Jenny Tamburi, Marino Masé, Sebastiano Somma
23.00 **Io e il mio Toy Boy** Documentario
24.00 **Ina: l'esploratrice del porno** Documentario
0.45 **Il porno messo a nudo** Documentario

Rai Scuola

9.05 **Le meraviglie del caso**
10.00 **Enciclopedia infinita**
10.30 **Inglese**
10.50 **Spot on the Map** Rubrica
11.00 **#Maestri P.23**
11.45 **Ribattute Del Web Rai Scuola 2021**
12.00 **Enciclopedia infinita**
12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **Il cervello degli adolescenti**
14.00 **Progetto Scienza**
15.00 **#Maestri P.23**
15.45 **Ribattute Del Web Rai Scuola 2021**
16.00 **Enciclopedia infinita**

DMAX

12.30 **WWE NXT** Wrestling
13.35 **Chi ti ha dato la patente** Att.
15.25 **Affari a tutti i costi** Reality
15.50 **Affari a tutti i costi UK** Reality
16.15 **Affari a tutti i costi** Reality
18.35 **Il re dell'Alaska. River Monsters: mondi sommersi** Documentario
19.35 **Top Ten. River Monsters** Avventura
21.25 **Misteri perduti** Doc.
22.25 **Misteri perduti** Documentario
23.30 **Il boss del paranormal** Show
0.35 **Cacciatori di fantasmi** Doc.

La 7

9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **Atlantide - Files** Attualità
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
15.35 **Taga Doc** Documentario
17.00 **Speciale Tg La7** Attualità
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
22.30 **Eden - Un Pianeta da Salvare - Nuova Edizione** Documentario
1.30 **Tg La7** Informazione

TV 8

12.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
14.00 **Italia's Got Talent** Talent
16.30 **La sposa fantasma** Film Commedia
18.15 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
19.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.45 **F1 Fast Track** Automobilismo
21.00 **Paddock Live** Automobilismo
21.30 **GP Arabia Saudita. F1** Automobilismo
22.45 **Paddock Live** Automobilismo
23.15 **Revenant - Redivivo** Film Drammatico

NOVE

6.00 **Donne mortali** Doc.
12.55 **Famiglie da incubo** Rubrica
14.55 **Storie criminali - Le gemelle da ritrovare** Rubrica
16.35 **Nove racconta - Denise** Attualità
17.55 **Stars** Società
20.05 **Fratelli di Crozza** Varietà
21.40 **Zelensky - L'uomo, l'eroe** Rubrica
22.05 **Sfida nucleare - La minaccia di Putin** Attualità
23.00 **La spia e il Cremlino - A Russian Spy Story** Rubrica
0.45 **Taking Fire: vite al fronte** Documentario

7 Gold Telepadova

12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica sportiva
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
23.15 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
23.45 **Due cuori, una cappella** Film

Rete Veneta

8.10 **Ginnastica** Sport
8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Film** Film
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG**

Tele Friuli

18.00 **Settimana Friuli** Rubrica
18.45 **Start** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
19.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
19.45 **L'alpino** Rubrica
20.00 **Effemotori** Rubrica
20.30 **Messede che si tache** Rubrica
21.00 **Lo sapevo!** Gioco
22.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
22.45 **Settimana Friuli** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
11.00 **Magazine Serie A** Calcio
12.00 **Tg News 24** Informazione
12.30 **Safe Drive** Rubrica
13.00 **Tg News 24** Informazione
15.00 **Calcio Amichevole** Calcio
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Tg News 24 Sport** Informazione
19.45 **Tg News 24 Pordenone** Informazione
21.00 **Studio & Stadio** Calcio
22.00 **Esports Arena** Sport
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La Luna che si unisce a Plutone sembra volerti suggerire di andare a curiosare nelle zone meno frequentate della tua vita, di andare magari a cercare una persona che per qualche motivo hai smesso di frequentare, insomma, di provare ad affacciarti là dove è buio e non si vede niente. A poco a poco la vista si abitua e in quella soffitta dove accumuli cose e persone che rimuovi troverai un piccolo tesoro.

Toro dal 21/4 al 20/5

Qualcosa di particolarmente buono si prepara nell'ombra per te, la congiunzione di Luna e Plutone in trigone al tuo segno favorisce l'innesco di un processo di rinnovamento. Questo nasce forse da un piccolo momento di crisi, grazie al quale le tue rigidità si stemperano e diventi disponibile al cambiamento. In certi casi la salvezza è nel sentirsi perduti e arrendersi, altrimenti nulla può cambiare.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Divertiti e approfitta dell'ultimo giorno in cui Mercurio, il tuo pianeta, ti guarda con fare un po' scontroso da un segno dove non si sente comodo. La confusione che deriva dalla configurazione, unita a un'emotività eccessiva, crea uno stato d'animo peculiare, nel quale ti senti un po' spaesato e non del tutto padrone dei tuoi pensieri. Così una persona brillante come te potrà scoprire nuove risorse.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La congiunzione della Luna con Plutone è un po' come la principessa che scende nelle zone più misteriose e inesplorate alla ricerca di un tesoro perduto custodito da una tigre famelica. Tu cosa preferisci interpretare, la principessa o la tigre? Se vuoi impossessarti del tesoro sarà necessario trovare dentro di te il candore innocente ma anche capire come allearti con la tigre: è la tua sfida di oggi.

Leone dal 23/7 al 23/8

La posizione della Luna ti invita a sperimentare una strategia diversa sul lavoro, per liberarti da condizionamenti culturali o se non altro diventare consapevole del loro peso. Prova a domandarti come svolgeresti il tuo compito sul lavoro se fossi del genere opposto al tuo e inizia a considerare cosa cambierebbe nella tua visione di te stesso e nel rapporto con le altre persone. Farai tante scoperte!

Vergine dal 24/8 al 22/9

Per l'ultimo giorno, Mercurio si oppone al tuo segno da quello dei Pesci, dove è in esilio. In questo modo contribuisce a confonderti le idee, creando qualche malinteso nelle relazioni, dei quiproquò che in realtà possono risultare piuttosto divertenti. Non male come regalo le risate, no? La Luna ti favorisce, offrendoti uno sbocco creativo concreto, un tuo progetto sembra destinato a realizzarsi.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Per te si apre un nuovo canale di comunicazione, diretto e semplice, che ti consente di allacciare relazioni ed eventualmente collaborazioni. Nel corso delle prossime settimane ti aspettano incontri promettenti: è il fervore sempre più onnipresente della primavera, che rimette tutto in movimento. Tu sei particolarmente sensibile a questa energia e ne percepisci chiaramente l'azione dentro di te.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La congiunzione di Luna e Plutone per te è una sorta di lasciapassare: elimina gli ostacoli o ti permette di aggirarli con facilità e senza lasciarti condizionare dal tentativo di capire. A te interessa agire, non perderti in mille interpretazioni possibili della realtà. Mantieni gli occhi aperti e osserva le persone che incontri, oggi puoi stabilire una connessione quasi magica, che va oltre le parole.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La Luna ti invita a rivedere la tua scala di valori, liberandoti da quei luoghi comuni che sempre ci ritroviamo addosso e cercando invece di capire un po' meglio quali sono i tuoi veri talenti. Probabilmente ci sono aspetti fondamentali della tua personalità che tu consideri scontati e che invece costituiscono veri giacimenti di sostanze rare: ormai esistono elementi molto più preziosi dell'oro.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Tu che sei così razionale, bravo a capire, analizzare e spiegare, sarebbe bello se oggi rinunciassi a queste prerogative affidandoti a un lato più istintivo, che non fa riferimento a dei concetti ma si affida alle pulsioni, alla parte più antica e atavica della tua natura, quella che molto meglio di un boy-scout con la sua bussola è in grado di guidarti nelle zone più complesse della vita, senza paura.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Da oggi disponi di un'informazione in più, un elemento che prima ti sfuggiva e che sarà invece prezioso per dipanarti nella situazione complessa nella quale stai navigando ormai da un certo tempo. Il fatto è che ti è difficile trovare un compromesso con te stesso, non sei una persona che accetta le mezze misure, sei assolutista, ma qui l'accordo che sblocca la situazione è con te, puoi farcela?

Pesci dal 20/2 al 20/3

Le idee che da qualche settimana hai coltivato e raccolto, elaborando progetti e visioni di un tuo futuro in divenire, iniziano a camminare con le proprie gambe, acquistano forza e autonomia, si sviluppano a poco a poco, rendendo il tuo piano di azione sempre più concreto, passo dopo passo. Adesso diventa importante delegare, affidarti e fidarti, se mantieni il controllo rischi di soffocare tutto.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	34	66	81	62	21	55	65	54
Cagliari	15	96	12	69	53	67	35	64
Firenze	67	127	34	48	85	47	31	47
Genova	8	101	1	44	33	39	23	38
Milano	80	85	8	78	5	74	44	69
Napoli	8	144	28	46	77	45	73	41
Palermo	6	101	45	71	1	57	64	52
Roma	21	74	20	58	86	54	52	53
Torino	58	81	45	73	40	66	72	60
Venezia	75	92	40	61	68	60	73	57
Nazionale	18	89	82	72	29	67	61	58

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«UN CALCIO CHE IMITA IL GUARDIOLA DI 15 ANNI FA, TUTTI PASSAGGETTI LATERALI, NESSUNA VERTICALITÀ, POCA FORZA FISICA, LA DISABITUDINE AL CONTRASTO: E INVECE DOVREMMO INSEGUIRE IL MODELLO DI KLOPP, UN CALCIO ALLA TEDESCA...»

Fabio Capello, *allenatore (dopo l'eliminazione dell'Italia dai Mondiali del Qatar)*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La sconfitta dell'Italia

La vittoria agli Europei era un'illusione ottica, l'esclusione dai Mondiali è la fotografia del nostro calcio

Roberto Papetti

Caro Direttore,
premetto che non sono un appassionato di calcio, o meglio mi piace vedere le partite della nazionale ma non mi piacciono tutti i salamelecchi, che ci sono attorno, soprattutto quando vince. Ora è giusto l'entusiasmo per una vittoria come quella recente agli europei, ci mancherebbe, comprendo anche l'esultanza e i festeggiamenti, ma mi fermo qui. Vi ricordate le parole degli "esperti" che a reti unificate si spendevano in sperticati e osceni peana a suon di "eroi" "eccezionali" " di un'altra pasta" e via così a tutte le ore del giorno e della notte? Ecco, dopo la figura di ieri sera con una squadra, non me ne voglia la Macedonia, parrocchiale, ma dotata di motivazioni vere, alla quale va anzi il plauso per averci creduto fino alla fine contro uno " squadrone" di f....etti miliardari che si credono, complici i media, degli eletti super partes, mi chiedo se non è il momento di darsi una regolata. A noi comuni mortali intendo, che dovremmo, prima di parlare di eroi, pensarci un attimo.

Diego Parolo
Carceri

Caro lettore,
di fronte ai grandi successi e alle sconfitte cocenti, soprattutto se inattesi, l'enfasi è quasi inevitabile. In realtà non erano eroi gli azzurri vincitori dell'Europeo e non sono tutti mentecatti miliardari quelli che l'altra sera si sono fatti ignominiosamente infilare dall'ignota ai più Macedonia del Nord. Molto più probabilmente il successo del 2021 è stata un'illusione ottica, risultato di una congiunzione astrale particolarmente favorevole che ci ha fatto credere di aver miracolosamente ricostruito un movimento calcistico degno di questo nome e dell'italica fama. La disfatta di giovedì sera, figlia anche di un pizzico di sfortuna (i rigori sbagliati nelle qualificazioni) e di qualche assenza pesante (Chiesa, Bonucci, Chiellini), fotografa in modo assai più realistico lo stato di salute precario del nostro pallone: tecnicamente asfittico, con pochissimi fuoriclasse di livello internazionale, ricco di (ingiustificati) mega-stipendi ma povero di talenti. Non c'è molto da aggiungere: quando si fallisce per due volte consecutive la qualificazione ai Mondiali, significa che si è usciti dal novero delle nazioni-guida del calcio. Abbiamo un glorioso passato e un futuro opaco e difficile da decifrare. Comunque tutto da costruire. Basta saperlo, evitare un' inutile caccia al colpevole (perchè i colpevoli sono tanti) e ricordarsi sempre, quando si parla di calcio, di cosa diceva Trapattoni: "Il pallone è una bella cosa, ma non va dimenticato che è gonfio d'aria".

Movida a Padova

No a zone di serie A e altre di serie B

Ho letto sul Gazzettino del 24 marzo che 51 abitanti della zona centrale di Padova si sono messi in causa contro il comune per i grandi disagi che durano da almeno 7 anni a causa delle movide sfrenate e degli schiamazzi notturni con le conseguenze di danno alla salute, deprezzamento degli immobili, poca sicurezza nell'uscire di casa la sera e piacevolezze del genere. Ora io chiedo: e l'Arcella? Quando si muoverà per iniziare una causa simile nei confronti del comune per totale mancanza di sicurezza nel poter passeggiare tranquillamente la sera (grazie alla chiusura di via Anelli che ha permesso il trasferimento e lasciato il campo libero agli spacciatori sempre più numerosi e violenti), conseguente grave svalutazione degli immobili, rumori mattutini (ore 5/6) snervanti dovuti alla demenziale raccolta dei rifiuti porta a porta con importante inquinamento dell'aria?
Non esiste una Padova di serie A e una Padova di serie B. Il Comune, leggi sindaco Giordani, deve avere un unico atteggiamento di riguardo verso i suoi cittadini perché quando (e se) verrà rieletto, molti voti gli pioveranno in testa anche dall'Arcella.

A. Seguso
Padova

Calcio

Italia, ennesima figura ridicola

Dopo aver visto l'Italia calcistica fare l'ennesima figura ridicola, venendo buttata fuori per la seconda volta consecutiva dai mondiali di calcio, questa volta perdendo addirittura in casa con la Macedonia, mi rendo sempre più conto di quanto casuale sia stata la vittoria agli europei, con giocatori davvero scarsi e privi di talento, un allenatore così cupo e privo di ogni barlume di simpatia e umiltà che Dracula in confronto sembrava ilare e gioioso; non piaciamo a nessuno, capaci solo di autoincensarci, risultiamo insopportabili a tutti, qualche perché ce lo si sarebbe dovuto chiedere magari ogni tanto... non solo nello sport, ma in qualsiasi contesto; ora, dopo questa ennesima disfatta, troveremo sicuramente qualche capro espiatorio esterno che lavi ogni nostra colpa e responsabilità; intanto gli altri vanno avanti, mentre noi rimaniamo a casa come poveri grami senza dignità; tanto ci basterà per la millesima volta aprire la bocca a vanvera per continuare ad autodefinirci i migliori.

Riccardo Gritti
Venezia

La guerra in Ucraina

Qualche dubbio su certi protagonisti

Mai tanta gente sbagliata nei momenti più sbagliati. La criticità che ci assale nasce dalla smania di potere di un uomo giunto alla fine di una carriera politica di molto successo i cui metodi lo hanno portato a vittorie spesso bulgare e ampiamente sospette. Putin si dice sia un uomo malato e lo si potrebbe desumere dal gonfiore col quale si presenta. Non sono un medico e mi devo limitare a voci che si susseguono sempre più spesso. Ma il suo comportamento potrebbe avallare queste voci.
Dall'altra parte un uomo alla presidenza Usa alla ricerca di un consenso perduto. Ricordo che prima della guerra il consenso degli americani nei suoi confronti era crollato al 30 per cento. Dall'inizio della crisi Russia - Ucraina questo soggetto non ha fatto altro che gettare alcool sul fuoco dimostrando la sua inadeguatezza che ha contribuito alla guerra. Un uomo che avrebbe potuto contribuire a bloccare sul nascere una pazzia.
Da noi i grillini con un più o meno capo limitato dalla magistratura pestano i piedi fuori luogo ad ogni pie' sospinto. In mezzo a tutto ciò ci sono i cittadini ucraini, i cittadini russi colpiti dalle sanzioni e noi che delle sanzioni alla Russia paghiamo il conto. E qualcuno dice che il peggio deve ancora arrivare. Speriamo che si sbagli.

Luigi Barbieri

Inflazione

Le speculazioni e la strategia Bce

La Bce da parecchi anni sta stampando moneta per sostenere l'economia reale. Serviva poco e in maniera limitata nel tempo. Invece, si è continuato a inondare di liquidità il "mercato". I denari anziché sostenere il Pil dei componenti Ue sono finiti nelle mani degli istituti bancari che li hanno messi a frutto. Un fiume di denaro finito in borsa, per la maggior parte superando i confini europei.
Arrivata la recessione e dovendo restituire i debiti si stanno staccando le spine al mercato azionario e si è cominciato a far salire l'inflazione (speculazione pura). La maggior parte degli aumenti arriva dalla speculazione innescata dal denaro stampato dalla banca centrale. Così il debitore restituisce meno ed è quello che ci guadagna dalla speculazione.
La banca continua imperterrita con la stampa digitale di denaro e lascia correre l'inflazione, mantenendo il tasso di sconto a zero con la speranza che gli obiettivi di una inflazione al 2% piovano dal cielo. Oggi dovremmo aver smesso di "stampare moneta" da un paio di anni ed avere un tasso di sconto al 3%, remunerando le obbligazioni a breve al 5,8% (tasso inflattivo odierno rilevato molto male visto che quello percepito dalle tasche di milioni di italiani è al 16,2%).

Orlando Masiero
Fiesso D'Artico (Venezia)

Infrazioni

Multe, sconti e costi di notifica

Ho preso una multa dalla polizia municipale di Selvazzano per eccesso di velocità, limite 70km/h, io invece correvo ai 76km/h, tolti i 5 di tolleranza, risulta che la mia macchina correva ai 71km/h e quindi eccedevo di 1km/h: la legge dice questo e quindi non si può contestare, ma quello che mi fa imbestialire sta nel fatto che la sanzione consiste in 42 euro, però se io la pago entro 5 giorni mi fanno lo sconto del 30% (29,40) ma a questa cifra devo aggiungere 14 euro per le spese di procedimento. (Notifica?). E alla fine questa multa, con gentile concessione del comando, mi viene a costare 43,40 euro.
Dall'alto della mia ignoranza, chiedo, qualcuno mi sa spiegare com'è possibile che io, avendo uno sconto del 30%, venga a pagare di più del valore della multa? Forse mi sbaglio, ma a me sembra una presa in giro. Sarei veramente grato se qualcuno mi spiegasse il tutto, così da non pensare di essere veramente preso in giro. Grazie per lo spazio eventualmente accordatomi.

Luciano Brugnerotto

La politica

Promesse del governo in un "Paese normale"

Quante volte abbiamo sentito i nostri politici, quando le cose non vanno come vorrebbero, invocare il mitico Paese normale? Non è possibile questo o quello perché in un Paese normale.... La questione però dovrebbe essere valutata dal punto di vista dei cittadini che dovrebbero chiedersi se i nostri governanti abbiano comportamenti normali. I motivi per dubitare non mancano.
1) È normale che un presidente del Consiglio dei ministri, a gennaio 2020, rassicuri il Paese sulle conseguenze del Covid e dopo poche settimane accetti l'aiuto russo perché la nostra sanità, metaforicamente, non aveva nemmeno i cerotti?
2) Dopo il crollo dell'economia causa lockdown, è normale il trionfalismo dello stesso presidente del Consiglio per aver ottenuto 208 miliardi dall'Ue che a distanza di quasi due anni non si sono ancora visti?
3) È normale, in piena crisi energetica, sentire il ministro Cingolani dire, tranquilli, che in 24-30 mesi l'Italia raggiungerà l'indipendenza energetica?

Claudio Gera
Lido di Venezia

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 25/3/2022 è stata di **47.676**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Malore a cena per il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro

Il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, è ricoverato in terapia intensiva a Padova dopo essere stato colto da un malore giovedì sera mentre era a cena con amici, a Borgoricco

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Italia fuori dai Mondiali, la Macedonia del Nord vince 0-1

Una vergogna, noi sconfitti da una squadra da serie C, gli azzurri sono capaci di fare una partita decente su dieci. Ormai il calcio italiano fa proprio pietà (GoogleUser_GZ_9581)

Il commento

Partiti di lotta e di governo, tentazione dura a morire

Paolo Pombeni

segue dalla prima pagina

L'essere sottoposti alle responsabilità di cooperazione a livello di esecutivo con le forze "borghesi" non significava rinunciare a promuovere nel paese le lotte operaie, magari anche contro quei governi di cui si faceva parte. Da allora il mondo è cambiato un bel po', ma fra le forze politiche l'illusione che sia possibile tenere i piedi in due scarpe è dura a morire. Oggi non ci sono più le durezze ideologiche che avevano modellato la "doppiezza" togliattiana, ma c'è prepotente il richiamo del populismo e della demagogia come strumenti facili per raccogliere consenso. In tempi di politica-spettacolo (il termine "show" non è affiancato per caso a "talk" nella comunicazione televisiva) sarebbe quasi strano che non si ricorresse a queste arti di manipolazione che si presume piacciano molto ad un pubblico che ama assistere alle lotte fra gladiatori della parola.

Il problema è che la politica è una cosa seria e la sua dimensione internazionale non si sottrae a questa regola. Spesso si ritiene che la vecchia definizione per cui la politica è l'arte del possibile sia una stupida formula cinica per dire che il bene possibile non esiste e dunque accontentiamoci del male inevitabile. Non è così. Molto di buono è possibile fare, a patto di non cadere nella mitologia che ci prospetta la possibilità di creare alle spicce un mondo perfetto.

L'invasione russa della Ucraina è un tentativo di rimettere in discussione un sistema di equilibri internazionali e l'Italia, essendo parte di esso, ne è pienamente coinvolta (e sconvolta). Proporre fughe nell'empireo di quelli che si pongono al di sopra della storia, assomiglia tanto al "né aderire, né sabotare" con cui i socialisti italiani si illusero di stare al di sopra di quanto stava accadendo con la Prima Guerra Mondiale, finendo per pagare il prezzo amaro che li avrebbe esclusi dalla possibilità di gestire in maniera diversa prima lo sforzo bellico e poi la pace.

Non si può che assistere con preoccupazione a sortite come quelle del leader pentastellato che suggerisce di pensare prima al peso delle bollette che alla nostra partecipazione nella difesa occidentale, o come quella del leader leghista che si riscopre devoto del Papa e pacifista dopo anni di esaltazione del legittimo diritto all'uso della forza. Sono tentativi di accreditarsi presso fasce di opinione che non vorrebbero fare i conti con una emergenza imprevista e nuova e che sono condizionate da decenni di slogan a buon mercato: sulla guerra che non sarebbe più tornata, sulle virtù miracolose del "parlarsi", sulle semplificazioni del "basta dire di no" (una subcultura ancora attiva, basti vedere qualche slogan urlato ieri dai ragazzi nei cosiddetti "Fridays for Future", ma anche un certo clima nell'Anpi).

Non dobbiamo stancarci di ricordare che il nostro governo è impegnato in una partita estremamente complicata e che indebolirlo serve solo a preparare un futuro poco roseo per il nostro paese. La credibilità dell'Italia nel sistema geo-politico di cui fa parte è una componente importante perché possiamo fruire di questo posizionamento come mezzo per affrontare le difficoltà che si profilano all'orizzonte. Si sta lavorando a costruire una solidarietà a livello europeo ed atlantico, ma non è un processo né lineare, né a buon mercato. Indubbiamente la Ue si è rinsaldata nella presente contingenza, ma non si creda che le competizioni fra i suoi membri si siano dissolte d'incanto. Abbiamo una dipendenza dai finanziamenti del Recovery europeo che sono uno strumento di notevole aiuto, ma anche di altrettanto notevole controllo verso certe nostre disinvolte libertà di azione. Soprattutto ci portiamo addosso uno stereotipo di paese poco affidabile e non si vede perché debba essere confermato dai comportamenti di politici che, specie nelle relazioni internazionali, si comportano come dilettanti allo sbaraglio.

Il contesto delle scelte politiche, interne e internazionali, non è un palcoscenico in cui vince chi strappa il maggior numero di applausi (o, per essere più moderni, di like) disputando su un mondo che si è costruito da solo con le arti della sua retorica (polemica). È un duro contesto di situazioni storiche, di rapporti di forza e di condizionamenti di debolezze, di capacità di contribuire all'elaborazione di soluzioni efficaci e possibili per non finire vittime delle contingenze avverse. È lì che devono operare un governo e una classe dirigente avendo le capacità di essere all'altezza delle sfide in campo.

L'analisi

Il prezzo da pagare per fermare il nuovo zar

Bruno Vespa

segue dalla prima pagina

Dopo l'annessione della Crimea (che abbiamo archiviato troppo in fretta) la Nato chiese ai membri associati di portare le spese militari al 2 per cento del prodotto interno lordo. La Germania ha comprensibili motivi psicopolitici per rifiutare l'idea di una guerra e di un riarmo importante. Non spendeva più dell'1 e mezzo per cento del proprio bilancio e anche la Merkel subiva l'accusa di essere una 'viaggiatrice a sbafo', visto che i conti della sicurezza europea li pagavano soprattutto gli americani. Con la guerra in Ucraina, il cancelliere Scholz e il parlamento tedesco hanno fatto in un batter d'occhi una rivoluzione copernicana, portando immediatamente al 2 per cento le spese militari e stabilendo uno stanziamento di cento miliardi di euro per restituire alle forze armate tedesche un'efficienza persa da tempo. Anche noi eravamo fermi all'1,57 per cento e Draghi ha assicurato che ci metteremo in riga. Occorrono per questo una quindicina di miliardi: c'è la proposta di tenerli fuori bilancio per tutti i paesi europei.

Una fascia dell'opinione pubblica, guidata vigorosamente da papa Francesco, è nettamente contraria all'aumento delle spese militari (Conte ha detto che il M5s non voterà il provvedimento), mentre Salvini prova disagio all'invio di armi all'Ucraina. Qui bisogna intendersi. Una vecchia regola di politica internazionale prevede che puoi sederti al tavolo di un negoziato con qualche probabilità di spuntarla se hai le spalle coperte dalle armi. Questo vale a maggior ragione per un paese aggredito come l'Ucraina. Se la Nato smettesse di inviarle armi, la resa e l'occupazione militare russa avverrebbero nel giro di qualche giorno. Vogliamo questo? Vogliamo stabilire il principio che un paese europeo a tutti gli effetti, candidato a entrare nell'Unione, possa essere lasciato il balia di un aggressore con mire neoimperiali? Se passasse lo slogan pacifista "meglio schiavi che morti", verrebbero recise in radice le regole di base della democrazia. Perché ci siamo rivoltati prima contro i francesi, poi contro gli austriaci, infine contro i nazisti che occupavano il nostro Paese? Si dirà: ma Putin non vuole invadere l'Italia. Certo, ma se gli regaliamo l'Ucraina domani si prenderà la Georgia e poi la Moldavia e tutti i paesi confinanti saranno fortemente intimiditi dall'indifferenza della Nato e più in generale dell'Occidente. Putin prevedeva di prendersi l'Ucraina in tre giorni contando su immobilità e divisioni di chi prima ha dimenticato la Crimea e poi ha consegnato l'Afghanistan ai talebani scappando letteralmente da quel paese. La sua difficoltà nasce dal fatto che Nato e Unione europea hanno fatto un blocco inatteso, mentre il resto del mondo (Cina compresa) non approva il suo comportamento.

Allora forse vale la pena di pagare un ticket perché l'uomo che tanto ci ha deluso capisca che deve fermarsi.

L'anniversario Il Servizio urgenza e emergenza del Veneto

Il trentennale del 118 dedicato alle vittime di Falco

«Un gigante buono, ben organizzato, iperprofessionale compie 30 anni. Auguri con riconoscenza a tutte le donne e agli uomini che dal cielo e da terra in 3 decenni hanno salvato migliaia di vite. La loro squadra si chiama Suem 118 e gioca sempre per vincere, cioè curare le persone che hanno urgente bisogno di loro». Così il governatore Luca Zaia che ha dedicato il trentennale del Suem 118 del Veneto a Stefano Da Forno, Dario de Felip, Fabrizio Spaziani e Marco Zago, gli «eroi» dell'elicottero Falco precipitato a Cortina nel 2009.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Sabato 26, Marzo 2022

San Càstolo.
A Roma sulla via Labicana, san Càstolo, martire.

5°C 21°C
Il Sole Sorge 5.57 Tramonta 18.26

PARTE DA CORMONS IL TOUR REGIONALE DI "TRE UOMINI E UNA CULLA" DI COLINE SERREAU

A pagina XIV

NottinArena

Eugenio in Via di Gioia, prima volta in Friuli e nuovo disco

A pagina XIV

Calcio serie A

All'Atletico piace Molina Oggi amichevole in famiglia

Mentre oggi pomeriggio l'Udinese allestirà un test in famiglia in vista del Cagliari, l'Atletico Madrid sta pensando a Nahuel Molina.

Gomirato e **Giovampietro** alle pagine X e XI

Le autostrade rendono 18 milioni

▶Il bilancio di Autovie in attivo anche nel 2021 nonostante il calo del traffico privato a causa delle limitazioni da Covid

▶La concessionaria regionale in difficoltà nel concludere i lavori della terza corsia: appalti deserti a causa dei prezzi

Il bilancio 2021 di Autovie ha registrato un utile di 18 milioni di euro. Un risultato per certi versi inatteso, stante il perdurare della pandemia. Una crisi duratura e generalizzata che ha inciso profondamente su tutto il "sistema" autostradale. Gare deserte, appalti aggiudicati senza che le imprese contraenti sottoscrivano i contratti poiché nel frattempo i prezzi sono lievitati ai massimi livelli. E le operazioni finanziarie ancora al palo nella prospettiva di una nuova concessione trentennale. Questo il quadro nel quale si "muove" il cantiere della grande incompiuta a Nordest: la terza corsia lungo la Venezia-Trieste.

Bait a pagina III

L'intervista

Paniz: «Questa società non va smantellata»

Il presidente di Autovie, Maurizio Paniz: «Questa società rappresenta un prezioso valore per il Friuli Venezia Giulia e il Veneto, pertanto considero assurdo gettare alle ortiche risorse, energie e tempo per trasferire tutto in blocco a una nuova società».

A pagina III

L'AsuFc assume 100 Oss e proroga 94 contratti a tempo

▶I sindacati: «Non basteranno, bisogna scorrere ulteriormente la graduatoria»

L'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale rinfoltisce i suoi ranghi, cominciando dagli operatori sociosanitari. Autorizzate con un decreto appena pubblicato le assunzioni a tempo indeterminato di 100 oss, con lo scorrimento della graduatoria approvata in ottobre dall'Arcs: 78 sono quelli previsti dalla manovra 2022 contenuta nel Piano attuativo appena varato, cui, come spiega il direttore generale Denis Caporale, se ne aggiungono 22 per coprire «il turnover del 2022».

De Mori a pagina IX

Carabinieri

Restituiti al Museo gli antichi progetti della Regia Marina

Grazie ai Carabinieri del Nucleo per la Tutela del Patrimonio Culturale di Udine gli antichi progetti della Regia Marina sono stati restituiti al Museo.

A pagina VII

L'anniversario. 30 anni fa la nascita in Friuli della prima centrale

Il 118, quel numero che ha fatto storia

Mondiali '90, a Udine nasce il 118. È un esperimento che si estenderà gradualmente a Pordenone, Gorizia e Trieste. Un modello esportato a livello nazionale con il decreto che, il 27 marzo 1992, segnerà la svolta nel servizio di emergenza.

A pagina III

Profughi

La burocrazia sta rallentando l'accoglienza degli ucraini

La guerra in Ucraina è iniziata da un mese. I primi profughi sono arrivati a San Vito al Tagliamento il 1. marzo. Ma solo adesso i Comuni stanno mettendo a punto le convenzioni per l'accoglienza e soprattutto solo adesso si stanno predisponendo i bandi per affidare il servizio di assistenza dei rifugiati a cooperative o società interessate all'operazione. È passato quasi un mese intero.

Agrusti a pagina II

La missione

Duemila ore di lavoro per il campo dei rifugiati

«Abbiamo dormito veramente poco, c'era tanto lavoro da fare ma siamo orgogliosi del risultato. Abbiamo contribuito ad aiutare chi sta soffrendo di più». Il caposquadra di Protezione civile Angelo Capozzo (sessantunenne, di Pordenone), ha appena lasciato il campo profughi friulano allestito al confine tra la Slovacchia e l'Ucraina. Sono entrati i primi rifugiati.

A pagina II

La Regione mette 10 milioni, ecco gli sconti benzina

Benzina, ecco gli sconti regionali. Per la zona 1 (Comuni svantaggiati) ai 21 centesimi di sconto sulla benzina e ai 14 sul diesel già previsti fino al 31 marzo si aggiunge a partire dal 1° aprile un ulteriore abbattimento del prezzo pari a 8 centesimi sulla benzina e 6 sul diesel. Lo sconto regionale quindi raggiungerà quota 29 centesimi per la benzina e 20 per il gasolio. Per la zona 2 ai 14 centesimi si aggiunge un abbattimento di prezzo di altri 8 centesimi, raggiungendo così un valore complessivo della riduzione pari a 22 centesimi. Per il gasolio lo sconto passerà da 9 a 16 centesimi grazie all'ulteriore contributo di 8 centesimi.

A pagina VI

CARBURANTI Un distributore di benzina, foto d'archivio

Il fenomeno

Ancora fiamme in Carnia, una ventina di interventi in Fvg da inizio settimana

Intenso lavoro questa settimana per i Vigili del fuoco dei comandi di Gorizia, Pordenone, Trieste e Udine per lo spegnimento di incendi di bosco e sterpaglie. Da lunedì 21 marzo a oggi 25 marzo 2022 sono una ventina le uscite dei Vigili del fuoco del Friuli Venezia Giulia per tale tipologia d'intervento.

A pagina VII

ELICOTTERO Per domare il rogo

I riflessi della guerra

L'ACCOGLIENZA L'allestimento di uno degli edifici dedicati all'ospitalità dei rifugiati ucraini che stanno scappando dalla guerra scoppiata nel loro Paese

La rete della burocrazia sull'accoglienza profughi

▶Dopo un mese di conflitto è ancora tira e molla sui bandi per l'ospitalità Rifiutate le offerte per gli alloggi con meno di 50 posti, Comuni in difficoltà

L'EMERGENZA UMANITARIA

La guerra in Ucraina è iniziata da un mese. I primi profughi ufficialmente censiti in Friuli Venezia Giulia sono arrivati a San Vito al Tagliamento il 1. marzo. Ma solo adesso i Comuni stanno mettendo a punto le convenzioni per l'accoglienza e soprattutto solo adesso si stanno predisponendo i bandi per affidare il servizio di assistenza dei rifugiati a cooperative o società interessate all'operazione. È passato quasi un mese intero. Un mese nel quale i rifugiati di fatto non hanno potuto godere a pieno titolo e diritto del programma dedicato di accoglienza. Perché sta succedendo questo? I motivi sono due, concatenati. Da un lato la burocrazia (necessaria ma lenta); dall'altro il criterio economico alla base dell'impegno dei privati. Tradotto, la convenienza di far parte della "partita", perché anche di fronte al più grave esodo umanitario europeo dalla Seconda guerra mondiale vince la logica del profitto.

IL NODO

Comuni e Prefetture si sono messe al lavoro già dal primo giorno di guerra. Su quel fronte non ci sono ritardi da imputare. L'operazione rallenta in seguito, al momento di far incontrare la domanda e l'offerta. Le cooperative e le società interessate alla gestione dell'accoglienza, infatti, non partecipano a bandi che individuano alloggi piccoli, ad esempio inferiori ai 50 posti letto. «Non c'è convenienza economica, non ci stanno dentro», confermano diversi sindaci, tra cui quello di Valvasone Arzene Markus Maurmair. Quindi i Comuni più piccoli devono unirsi negli Ambiti, altrimenti l'operazione non parte. E infatti ancora oggi gli Enti stanno ospitando i rifugiati negli hotel o in altre strutture. Sostenendone i costi. «Si può dire - ha tagliato corto Maurmair - che la solidarietà sia naufragata nel mare della burocrazia». Ci sono storie di cooperative che prima si sono proposte e poi si sono ritirate. Anche a Pordenone, una città capoluogo, non è ancora ufficialmente partita l'accoglienza organizzata. La convenzione con la Prefettura è stata siglata (ed è giustamente dettagliata) e ora si procede con il bando.

L'APPELLO

«Per poter aiutare concretamente i profughi che fuggono dalla guerra in Ucraina - ha detto ieri l'assessore regionale Roberti - è fondamentale adattare rapidamente le regole del sistema dell'accoglienza, che non è stato strutturato per gestire questo tipo di fenomeno. «Si tratta di una situazione completamente diversa da quella legata all'immigrazione attraverso gli sbarchi o la rotta Balcanica, ma la nostra regione rimane di fatto la porta di accesso. I profughi provenienti dall'Ucraina sono per la quasi totalità donne e bambini, che non si rivolgono alle istituzioni per essere accolti come profughi, ma in larga parte vengono ospitati da parenti o amici, nella speranza di tornare presto al proprio Paese. Una situazione che però è difficilmente sostenibile oltre il breve periodo. Sarebbe infatti molto utile se il governo individuasse un modo per supportare i privati che ospitano rifugiati ucraini. È quindi evidente che serve un rapido cambio di approccio e di adeguamento del sistema dell'accoglienza, anche in considerazione dell'aumento del numero di profughi in arrivo». In un mese sono transitate dal Fvg 38.210 persone, un numero pari a quello dei migranti sbarcati in Italia nel 2020 e quattro volte superiore a quello di quello transitati dalla rotta balcanica nel 2021. Al momento in regione risultano essere state accolte 2.904 persone (il 50% donne, il 40% bambini e 10% uomini con più di 60 anni) la maggior parte delle quali ospitate da privati. «Solo 236 minori sono però già stati iscritti a scuola, quindi dobbiamo aspettarci che questo numero aumenti nei prossimi giorni». L'assessore ha quindi concluso evidenziando come «già normalmente i Comuni per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati hanno bisogno del supporto della Regione che integra i fondi statali, che sono insufficienti a coprire le spese. In questo momento è necessario un intervento tempestivo del governo. Nel frattempo l'Amministrazione regionale punta comunque a mettere a disposizione degli enti locali un fondo di rotazione».

Marco Agrusti

IL SINDACO MARKUS MAURMAIR: «LE CARTE VINCONO SULLA BUONA VOLONTÀ» RIFUGIATI PER ORA NEGLI HOTEL

L'ASSESSORE ROBERTI: «TROPPI COSTI INTERVENGA ROMA LA REGIONE PRONTA A INTERVENIRE MA NON BASTA»

Solidarietà

Associazioni in aiuto su più fronti

L'emergenza Ucraina è stata al centro dell'incontro che si è svolto in municipio a Pordenone a cui hanno partecipato i vertici dei Rotary cittadini, Soroptimist, Fidapa, Inner Wheel, Lions Club, Federalberghi, e Lady Avventura. Le presidenti hanno offerto all'amministrazione l'ampia disponibilità e la massima collaborazione per render dignitosa l'accoglienza dei profughi sul territorio offrendo competenze e risorse, aiuti concreti, esperienze maturate in ambito sociale come ad esempio la messa a disposizione di personale per l'avvio della prima alfabetizzazione, l'attivazione di tessere prepagate per gli acquisti di beni di prima necessità ed altri strumenti ed attività che si dovessero render utili. Non è mancato l'impegno a sostenere percorsi di formazione e avvio al lavoro, da parte di Federalberghi. I sodalizi hanno chiesto di aver un punto di riferimento nei Servizi sociali. L'assessore Cucci ha sottolineando la generosità con cui si mettono a disposizione di chi ha avuto improvvisamente ed inopinatamente sconvolta la vita.

Primi arrivi al "Campo Friuli": «Abbiamo lasciato il segno»

IL RACCONTO

«Abbiamo dormito veramente poco, c'era tanto lavoro da fare ma siamo orgogliosi del risultato. Abbiamo contribuito ad aiutare chi sta soffrendo di più». Il caposquadra di Protezione civile Angelo Capozzo (sessantunenne, di Pordenone), ha appena lasciato il capo profughi friulano allestito al confine tra la Slovacchia e l'Ucraina. Tra poche ore sarà di nuovo in Italia, ma si dice «pronto a ripartire se me lo chiederanno, anche immediatamente». Alle spalle, giorni e giorni di fatica e di poche ore concesse al sonno, con l'obiettivo di realizzare la prima tendopoli italiana a servizio di chi sta scappando dalla guerra. «Proprio l'altra sera - spiega Capozzo - in uno dei rari momenti di pausa abbiamo fatto un rapido calcolo: trenta persone (tutte friulane, ndr) in sei giorni interi hanno lavorato complessivamente per 1.950 ore. La notte era molto fredda, di giorno batteva il sole. Ma non ci siamo fatti fermare da nulla». E da ieri i primi profughi sono entrati nelle tende allestite dalla delegazione friulana (la prima con il tricolore italiano) al confine tra la Slovacchia e l'Ucraina.

Poche ore prima, la visita al campo friulano, chiamato "Campo Friuli", del primo ministro slovacco, Eduard Heger, nonché dell'ambasciatrice italiana a Bratislava, Brunella Borzi Cornacchia. «Il premier slovacco - ha raccontato ancora il volontario e caposquadra di Protezione civile pordenonese Capozzo -, è rimasto estremamente colpito dal lavoro che abbiamo fatto e dalla professionalità mostrata dal gruppo friulano. D'altronde l'Italia è l'Italia, sappiamo fare bene il nostro lavoro e l'impegno non ci spaventa mai. Il primo ministro ha dato la mano a tutti noi e ha voluto anche che scattassimo una foto assieme, augurandoci un buon lavoro e un buon rientro». La prima delegazione che ha lasciato il campo profughi slovacco sarà immediatamente rimpiazzata da altri volontari provenienti sempre dal Friuli Venezia Giulia. «Il campo - ha concluso Capozzo - può ospitare 250 persone. Abbiamo realizzato i servizi igienici, le docce, le camerate. Ci sono gruppi elettronici e una cucina già funzionante. Abbiamo lasciato il nostro segno e ora non resta che augurare dal cuore buona fortuna a chi ancora scappa dalla guerra. Sicuramente al campo Friuli troveranno tutti una bella accoglienza. Noi siamo orgogliosi ma pronti nuovamente a partire per renderci ancora una volta utili».

M.A.

IL VOLONTARIO CAPOZZO TORNA DALLA SLOVACCHIA: «TRENTA PERSONE HANNO LAVORATO PER 1.950 ORE PRONTI A RIPARTIRE»

DALL'ALTO Il campo profughi realizzato in Slovacchia dalla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia

I conti dell'autostrada

L'utile di Autovie arriva a 18 milioni nonostante i blocchi

▶La concessionaria regionale sconta appalti deserti per i lavori sulla A4

▶Le "montagne russe" dei prezzi rendono difficile pianificare, ma il traffico regge

L'autostrada deserta e sotto lo snodo di Palmanova

L'INCOMPIUTA

Il bilancio 2021 di Autovie ha registrato un utile di 18 milioni di euro. Un risultato per certi versi inatteso, stante il perdurare della pandemia. Una crisi duratura e generalizzata che ha inciso profondamente su tutto il "sistema" autostradale. Gare deserte, appalti aggiudicati senza che le imprese contraenti sottoscrivano i contratti poiché nel frattempo i prezzi sono lievitati ai massimi livelli. E le operazioni finanziarie ancora al palo nella prospettiva di una nuova concessione trentennale. Questo il quadro nel quale si "muove" - ma sembra un eufemismo – il cantiere della grande incompiuta a Nordest: la terza corsia lungo l'autostrada A4 Venezia-Trieste.

GARE E CANTIERI

Proviamo a tracciare un rapido quadro: l'appalto per realizzare la nuova barriera del Lisert, alle porte di Trieste, non è stato contrattualizzato nonostante l'avvenuta aggiudicazione. Sempre nell'area del Lisert, è andata invece del tutto deserta la gara per realizzare gli spartitraffico. Non solo: passando in territorio veneto e soprattutto alle criticità del tratto Portogruaro-San Donà, ancora privo di terza corsia e destinato a rimanere tale per diversi anni, Autovie venete aveva stabilito di investire, per intanto, 50 milioni di euro.

Lo scopo era – e rimane – quello di affrontare il problema delle numerose e complesse interferenze come cavalcavia, canali, condotte, eccetera. Ebbene anche queste operazioni si sono dovute rallentare e poi fermare a causa dell'impossibilità per le imprese di sostenere i prezzi, troppo bassi, imposti dal tariffario nazionale, ai quali ogni concessionaria è obbligata ad attenersi. Tutto questo senza contare che le bramme d'acciaio non arrivano più dal Mar Nero e che anche quelle già imbarcate non possono partire dal Mare d'Azov: si trovano sotto le bombe e con una distesa di mine piazzate al largo. Procede, in ogni caso, il cantiere del tratto dal Tagliamento (Alvisopoli) a Portogruaro e si conta di concludere i lavori nella prima parte dell'anno prossimo. Ma nulla, a questo punto, può essere dato per scontato

NESSUN PASSO AVANTI DI FRIULIA NEL TRASFERIMENTO DELLE AZIONI ALLA REGIONE IN VISTA DELLA NEWCO "ALTO ADRIATICO"

LA CONCESSIONE

Quanto alla concessione per trent'anni da affidare a una nuova Spa partecipata dalle Regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto (Autostrade Alto Adriatico), è vero da un lato che il Governo con il Cipess ha fornito il proprio via libera all'operazione e che tale decisione è stata approvata dalla Corte dei conti centrale. Tuttavia nessuna iniziativa è stata ancora messa in campo da Friulia, la finanziaria della Regione Fvg, per trasferire le proprie azioni di Autovie alla Regione medesima.

Del pari, nessun passo in avanti è stato fino ad oggi compiuto per liquidare i soci privati di Autovie (banche e assicurazioni innanzitutto), mentre resta da definire il cosiddetto indennizzo di subentro che un nuovo concessionario dovrebbe corrispondere ad Autovie in ragione dei lavori eseguiti nel corso del proprio mandato: in sede Cipess l'entità di tale indennizzo è stata quantificata in circa 530 milioni di euro, ma già in questo primo scorcio del 2022 la cifra sembra destinata ad un adeguamento al ribasso, in forza della concomitanza di una ripresa del traffico (salvo l'ultimissimo periodo) e di una contrazione degli investimenti in cantieri, il che in ultima analisi significa meno risorse spese in asfalto e più soldi in cassa ad Autovie.

Per inciso, lo stesso piano "ponte" economico-finanziario di Autovie per la gestione dell'interregno fra la fine della vecchia concessione e l'inizio di quella nuova ipotizzata, giace ancora senza via libera sui tavoloni del Ministero delle Infrastrutture. Infine, sempre a proposito di soldi, per completare la terza corsia A4 (il tratto San Donà-Portogruaro propone un costo globale di circa 700 milioni di euro salvo rincari), serve assolutamente la rinegoziazione da parte del nuovo concessionario delle linee di credito accordate a suo tempo da Cassa depositi e prestiti e Banca europea degli investimenti. A meno che non si pensi ad una concessione "in house" da attribuire direttamente ad Autovie, una volta "liberata" dei soci privati.

IL TRAFFICO

Il 2021 ha sfiorato i volumi di traffico dell'era pre-Covid sulla rete autostradale di Autovie. Tuttavia questo primo scorcio del 2022 non sembra promettere troppo bene, soprattutto per quanto riguarda il traffico di veicoli leggeri. All'inizio dell'anno la concessionaria ha registrato un secco 10% in meno di traffico (780mila passaggi a settimana) rispetto al medesimo periodo dell'annata precedente, ma poi si è assistito a un progressivo recupero fino ad approdare a un -1% due settimane or sono, arrivando a 840mila passaggi settimanali.

Il caro benzina e la guerra in Ucraina hanno tuttavia provocato un nuovo, sensibile calo del traffico negli ultimi giorni, tornando a -10% rispetto all'analogo periodo del 2021. Quanto al traffico leggero, a gennaio la contrazione è risultata pari all'8%, ma due settimane fa tale calo risultava dimezzato a -4% con 560mila passaggi settimanali. Gli ultimi dati di marzo, però, evidenziano un nuovo calo fino a -16% con circa 50mila passaggio settimanali in meno. Più confortante il versante del traffico pesante: nelle prime settimane dell'anno si è registrato un incremento di 2 punti percentuali rispetto al periodo pre-Covid (2019).

Tale tendenza si è spinta a +7 punti percentuali a fine febbraio con 270mila passaggi settimanali, mentre i dati più recenti denunciano un arretramento a +5% due settimane fa e a +3% nell'ultima settimana con 267mila passaggi. In questo caso, come si vede, la condizione rimane comunque positiva e al di sopra del periodo pre-Covid, nonostante il caro-petrolio e la guerra in Ucraina.

Maurizio Bait

L'intervista Maurizio Paniz

«Gettare alle ortiche questa società ci farà perdere un anno di lavoro»

Il traffico commerciale regge l'urto dei rincari energetici e i conti di Autovie venete vedono rosa. «Il 2021 nonostante la pandemia da Covid - spiega al Gazzettino il presidente della concessionaria autostradale Maurizio Paniz, da poco investito anche della vicepresidenza di Aiscat, l'associazione che riunisce le concessionarie italiane - chiude con un utile superiore di 3 milioni di euro al già prospero bilancio 2020, che aveva totalizzato utili per 15 milioni. Un risultato soddisfacente che premia le economie di scala applicate ad ogni livello, su ogni sorta di esborso evitabile».

Presidente Paniz, tutto l'utile realizzato da Autovie venete andrà accantonato per la terza corsia dell'A4?

«Noi puntiamo a questo, certamente. Il Consiglio d'amministrazione ed io non ci possiamo permettere di lanciare una distribuzione degli utili specialmente in questa fase così delicata dei mercati».

Ma in passato Friulia, la finanziaria della Regione Fvg che è il vostro azionista di riferimento, ha sempre chiesto la distribuzione del 10%.

«I soci hanno tutto il diritto di chiederlo e ottenerlo in sede di assemblea, ma noi per parte nostra dobbiamo tutelare gli interessi e gli impegni della nostra società».

Quanto manca alla terza corsia?

«Per tutto ciò che dipende dalla nostra volontà siamo fortemente impegnati: i caselli di San Donà, San Stino e Lisert, il completamento del tratto Alvisopoli-Portogruaro e i primi interventi sul tratto San Donà-Portogruaro».

Eppure la crisi attuali dei prezzi e delle materie prime rischia di rallentare o perfino di fermare molte operazioni.

«Vero. Alcune gare d'appalto sono andate deserte e i prezzi a base d'asta vengono stabiliti a livello ministeriale. Non possiamo discostarci, anche se la realtà attuale sul campo è molto diversa da quei prezzi».

Tuttavia potete agire sul Governo affinché adegui le cifre.

«Lo stiamo facendo a livello Aiscat, però certe cose passano sopra la testa delle concessionarie e qualche volta anche dei Governi».

PRESIDENTE Maurizio Paniz

Cosa intende dire?

«Non voglio polemizzare, tuttavia l'Italia ha mandato Luigi Di Maio a trattare con i russi...».

È il ministro degli Esteri.

«Con tutto il rispetto, sussistono evidenti differenze rispetto ai suoi precedessori alla Farnesina, quanto meno in termini di età ed esperienza».

Parliamo di una questione cruciale: il rinnovo della concessione autostradale scaduta ormai da cinque anni. L'impressione dall'esterno è che si proceda avanti adagio, quasi fermi. Anche sul piano finanziario, ancora non si è "travasata" neppure un'azione, per non parlare del trasferimento d'azienda. È così?

«In realtà qualche passo avanti è stato compiuto, ma su questa vicenda coltivo una convinzione personale».

Ossia?

«Autovie venete rappresenta un prezioso valore per il Friuli Venezia Giulia e il Veneto, pertanto considero assurdo gettare alle ortiche risorse, energie e tempo per trasferire tutto in blocco a una nuova società».

Lei si riferisce alla newco Autostrade Alto Adriatico, partecipata per due terzi dalla Regione Fvg e un terzo dalla Regione Veneto.

«Precisamente».

In effetti restano sul tappeto diversi aspetti importanti: dall'indennizzo di subentro dovuto ad Autovie in presenza di un nuovo concessionario fino alla liquidazione dei soci privati.

«Sì, ma la liquidazione dei privati è un'operazione che Autovie può benissimo gestire da sola con le professionalità che è capace di vantare. Viceversa, a forza di trasferimenti e travasi perderemmo almeno un anno di lavoro senza contare i costi: milioni e milioni di euro che potremmo investire negli impegni che ci siamo attribuiti».

M.B.

Super Sconti

per una sola settimana dal 24 al 30 marzo 2022

Salvo errori tipografici. Info e regolamento su www.despar.it

Tanti altri prodotti in Super Sconto

Come ottenere i Super Sconti?

1 Prendi nel tuo Interspar il volantino con i Super Sconti

2 Fai la tua spesa

3 Consegna tutto alla cassa, noi penseremo a scontare

Puoi usufruire dei Super Sconti anche con l'App Despar Tribù! APP DESPAR TRIBÙ

Il valore della scelta

Verifica su **www.despar.it gli orari feriali e festivi** del tuo punto vendita

Trent'anni di numero unico

Era un esperimento Così il sistema del 118 diventò un modello

▶L'esordio 32 anni fa con il Mondiale '90 Nel 1992 il servizio fu esteso a tutta Italia

▶Oggi può contare su 900 professionisti e gestisce 1.600 richieste al giorno in Fvg

L'ANNIVERSARIO

Inizio giugno 1990, vigilia dei Mondiali di calcio. A Udine - prima città in Italia assieme a Bologna - il sistema dell'emergenza sanitaria sta per vivere ben altre "notti magiche". Il nuovo servizio si chiama "Regione soccorso 118" e ha un padre che di nome fa Franco Perraro, battagliero primario di medicina d'urgenza dell'ospedale di Udine mancato qualche anno fa. Si compone il numero 118, gratuito, e al telefono un infermiere risponde entro due, al massimo tre squilli. È un esperimento, il primo in Italia, con 23 infermieri professionali che si danno il turno 24 ore su 24 a gestire le emergenze, coordinati da un'infermiera diplomata, un medico presente ogni mattina, autisti e i volontari della Croce rossa. È così che la rivoluzione dell'emergenza parte in Friuli.

GLI ESORDI

Le polemiche non mancano. A Trieste si sono persino fissati che è inutile fare un doppione della Cri che è già così efficace. La stessa sigla sindacale della Cimo dà battaglia innescando polemiche furiose. Il progetto fa parte del Piano emergenza approvato nel 1989, quando l'assessore alla Sanità era il democristiano Mario Brancati, e l'obiettivo è istituire quattro centrali nei quattro ospedali di riferimento provinciale con un unico numero telefonico. Così, dopo Udine, il 118 viene attivato a Pordenone, Gorizia e Trieste. Due anni dopo un decreto del presidente della Repubblica istituirà il servizio, così come abbiamo imparato a conoscerlo, nel resto d'Italia: è il 27 marzo 1992. Qualche mese dopo dalla piazzola dell'ospedale di Udine comincerà a decollare l'elisoccorso: in 20 minuti può essere raggiunta qualsiasi località del Friuli Venezia Giulia portando a destinazione medico rianimatore e infermiere. O, di lì a poco, anche tecnico del Soccorso alpino per le missioni in montagna.

IL MODELLO

Eppure la spinta a un nuovo modello di soccorso preospedaliero parte da molto lontano in Friuli. Bisogna andare all'inizio degli anni '60, quando gli incidenti stradali cominciano a diventare un'emergenza sociale. Ad esempio, 1963: 1.698 incidenti stradali e 142 morti. Nel 1965 è l'allora assessore regionale Ermenegildo Nardini a promuovere un dibattito che anticiperà il modello di soccorso friulano

118 Oggi si chiama il 112, il numero unico di emergenza

che poi porterà alla creazione del 118, oggi trasformato in Sores, la centrale unica di Palmanova. Il numero è cambiato: adesso si compone il 112, numero unico di emergenza. Ma dal servizio di Palmanova, diretto dal dottor Amato De Monte, gli infermieri coordinati da Federico Nadalin continuano a gestire come prima le richieste di soccorso attivando in tutta la regione ambulanze, automediche o elicottero.

I RISULTATI

Nel 2021 - come ha sottolineato De Monte - sono state gestite 131mila missioni di soccorso a fronte di circa 600mila chiamate. In media vengono raccolte 1.600 richieste al giorno e garantiti 359 interventi con 51 ambulanze, 7 automediche, un elicottero e 900 professionisti. Sono questi i numeri del sistema di emergenza territoriale. «Sul totale delle missioni - ha spiegato De Monte - 1.200 sono state per arresto cardiaco e 250 per parto imminente». Il prossimo obiettivo, osserva il dirigente della Sores, è istruire il cittadino su come va effettuata una chiamata di soccorso, così da migliorare il livello delle prestazioni. «È un'esperienza di successo: dobbiamo farne tesoro, difenderla superando richiami nostalgici ed evolverla ancora a beneficio dei cittadini», ha infine ricordato l'assessore alla Salute, Riccardo Riccardi, sottolineando che il futuro del 118 è «anche nell'implementazione delle tecnologie comunicative di intervento e nei grandi investimenti nel capitale umano consentendo agli operatori di prestare la propria professionalità ruotando all'interno dell'emergenza-urgenza in quello che è un sistema unico regionale che offre competenza ed efficienza».

LE TESTIMONIANZE

A Palmanova, dove ieri Riccardi ha incontrato la stampa per il trentennale del 118, non sono mancate le testimonianze, come quelle del papà di Isabella, che aveva così tanta fretta di crescere che è venuta alla luce in casa, con l'infermiere Giuseppe Villa che guidava il papà. «Era come se fossi lì con loro», ha detto l'infermiere. «Mi ha guidato come fossero le sue mani», gli ha fatto eco il genitore. Emozionante anche la testimonianza di un padre sopravvissuto a un arresto cardiaco grazie all'arrivo immediato dell'ambulanza e al figlio che era stato educato alle manovre rianimatorie.

C.A.

Con dieci milioni benzina meno cara Ecco tutti gli sconti decisi dalla Regione

▶Da inizio aprile riduzione di 60 centesimi in “zona uno”
In “zona due” il “taglio” arriverà a 50 centesimi al litro

LA MANOVRA

UDINE Il primo giorno di aprile e fino alla fine del prossimo mese scatteranno gli sconti regionali extra sul carburante. Un beneficio che però non sarà uguale per tutti i cittadini del Friuli Venezia Giulia.

Nello specifico per la zona 1 (Comuni svantaggiati o a contributo maggiorato) il provvedimento della giunta ha stabilito che ai 21 centesimi di sconto sulla benzina e ai 14 sul diesel già previsti fino al 31 marzo si aggiunga a partire dal 1° aprile un ulteriore abbattimento del prezzo pari a 8 centesimi sulla benzina e 6 sul diesel. Lo sconto regionale quindi raggiungerà quota 29 centesimi per la benzina e 20 per il gasolio. Inoltre, per la zona 2 (Comuni a contributo base), la giunta ha stabilito che ai 14 centesimi di sconto già in vigore per la benzina dal 1° aprile si aggiunga un abbattimento di prezzo di altri 8 centesimi, raggiungendo così un valore complessivo della riduzione pari a 22 centesimi. Per il gasolio, invece lo sconto passerà da 9 a 16 centesimi grazie all'ulteriore contributo di 8 centesimi stabilito dall'Esecutivo.

AUTO ECOLOGICHE

Infine, in base a una legge regionale già in vigore, per i possessori di auto ibride è previsto un ulteriore sconto di 5 centesimi sul prezzo del carburante, portando così ora, con il provvedimento odierno, la riduzione a raggiungere un punta massima di 34 centesimi per la benzina in area 1.

IL COMMENTO

La decisione consente così di sommare al taglio già definito a livello nazionale pari a 30,5 centesimi anche quello approvato dalla Giunta del Friuli Venezia Giulia, portando così la riduzione del prezzo a sfiorare, in alcune zone, i 60 centesimi al litro per la benzina e i 50 centesimi per il gasolio. «Una misura tempestiva - ha detto presidente del Fvg, Massimiliano Fedriga - che permette di dare una risposta immediata ai cittadini della nostra regione, a seguito dell'impennata dei prezzi del carburante in un periodo di crisi economica che ha determinato una notevole contrazione del potere d'acquisto delle famiglie del Friuli Venezia Giulia, alle quali l'Amministrazione ha sempre inteso portare sostegno con agevolazioni nei più diversi settori.

L'ASSESSORE

«Per la seconda volta, dopo l'esperimento del 2020-2021 - spiega l'assessore Fabio Scoccimarro - interveniamo a supporto dei cittadini e del sistema con il super sconto per limitare il turismo del pieno dannoso per l'economia nazionale e regionale ma anche per l'ambiente. Dal 1° aprile i nostri concittadini godranno di uno sconto anche superiore ai 60 centesimi al litro, ma auspico, e ho già chiesto il contributo delle compagnie petrolifere, che il nostro sforzo non sia vano e il prezzo dei carburanti in Friuli Venezia Giulia continui ad essere competitivo rispetto a quello sloveno e austriaco».

R.P.

L'INTERVENTO VALE DIECI MILIONI DI EURO IL PRESIDENTE FEDRIGA: «MISURA TEMPESTIVA» ALTRI BENEFICI PER LE AUTO “GREEN”

AGEVOLAZIONI Da aprile sconti extra sul carburante anche per contrastare il “turismo del pieno”

«Troppo poche 31 assunzioni» Sciopero dei lavoratori delle Poste

LA PROTESTA

UDINE Mille posti di lavoro persi nel giro di dieci anni, negli uffici postali friulani, con un organico ridimensionato del 30%. E ora le assunzioni di “solo” 31 sportellisti e 6 consulenti commerciali. Una sproporzione numerica che ha fatto gridare allo scandalo la Cgil Slc, che ora va allo sciopero, spalleggiata da Confsal Comunicazioni e Ugl Comunicazioni (ma non da Cisl e Uil), ritenendo il piano contenuto nella manovra straordinaria di Poste «assolutamente inadeguato». Da qui, la vertenza e adesso l'astensione dalle prestazioni straordinarie ed aggiuntive, incluso il conto ore, e lo sciopero per l'intera giornata del 16 aprile per tutto il personale di Poste Italiane del Fvg applicato agli uffici postali. Dopo l'esito negativo dell'incontro del 14 marzo con la società e la fumata nera dopo le procedure di raffreddamento, la Slc ha lanciato la mobilitazione. «Non è possibile continuare a restare a guardare, mentre l'azienda dopo aver ridotto le ore di apertura, tagliato il personale, tagliato le postazioni in diversi Uffici Postali, anche in queste ore - dice il segretario regionale Riccardo Uccheddu -. Fatta la riflessione sulla necessità di reagire con l'unico strumento nelle mani dei lavoratori, dopo che tutti i margini di trattativa si sono esauriti, dopo che una manovra straordinaria che avrebbe dovuto intervenire per sanare una emergenza pluriennale, ha portato alla misera ipotesi di 31 sportellisti in più in questa regione, con zero in qualche territorio, si ricorre allo sciopero».

La manovra straordinaria di Poste infatti prevede, come aveva spiegato già a suo tempo Uccheddu, le assunzioni di 31 nuovi sportellisti, di cui 9 a Gorizia, 16 a Pordenone e 6 in provincia di Udine. Inoltre, sono previste le assunzioni di 6 consulenti commerciali, due dei quali in provincia di Gorizia, 2 nel Pordenonese, 1 in provincia di Trieste e 1 nel territorio udinese.

Gianfranco Parziale (Cisl) spiega che la sua sigla ha scelto la strada della mediazione, con il confronto nazionale «sulle politiche attive. Siamo in attesa dei prossimi tavoli per la definizione dei numeri per il 2022. Per ora, altre soluzioni non portano risultati pratici anzi potrebbero far saltare una trattativa che per noi è fondamentale. Chi ha proclamato lo sciopero ha altri obiettivi. Adesso è il momento di negoziare. Alcune delle sigle che hanno proclamato lo sciopero non sono nemmeno presenti nei nostri territori a conferma che la scelta di scioperare ha altre motivazioni e non quella di portare benefici pratici ai nostri lavoratori».

LA SLC CGIL HA PROCLAMATO LA MOBILITAZIONE PER I DIPENDENTI DEGLI UFFICI DELLA NOSTRA REGIONE

Strade colabrodo bando da 7 milioni

INFRASTRUTTURE

UDINE Bando da oltre 7 milioni di euro per interventi di manutenzione di strade e marciapiedi in tutta la regione.

Il bando, che fa riferimento alla legge regionale 7 del 2020, prevede l'erogazione di contributi regionali per un importo massimo di 100mila euro per ciascun Comune indirizzati a tre tipologie di intervento: lavori per favorire la sicurezza dei pedoni e delle altre utenze deboli, quali sistemazioni del piano viabile, sistemazione dei marciapiedi, attraversamenti pedonali e illuminazione; manutenzione straordinaria della piattaforma stradale; sistemazione e sostituzione della segnaletica verticale, sistemazione di parcheggi e sistemazione delle pertinenze stradali. Per legge è stabilita una priorità di finanziamento ai Comuni con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti e ai Comuni montani.

«La sicurezza dei pedoni e degli automobilisti è una priorità assoluta per la quale la Giunta regionale mette a disposizione oltre 7 milioni di euro sul bando 2022 destinato agli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità comunale». Lo ha annunciato l'assessore alle Infrastrutture e Territorio Graziano Pizzimenti. «Abbiamo mantenuto nel 2022 - ha spiegato Pizzimenti - la stessa struttura del precedente bando che è stata ben accolta ai Comuni. Ricordo che tutte le 159 domande presentate nel 2020, per un impegno complessivo di 12.349.262,67 euro, sono state soddisfatte grazie allo stanziamento di risorse addizionali disposto con la legge regionale 6 del 2021, dopo che inizialmente erano state accolte le prime 11 in graduatoria». La scadenza per la presentazione delle domande 2022, che dovrà avvenire solo successivamente alla pubblicazione sul Bur, è fissata nel prossimo 15 giugno. Potranno aderire e ottenere il finanziamento, secondo la vigente normativa, tutti quei comuni che hanno già portato a compimento tutti i lavori pubblici finanziati dalla precedente edizione del bando, risalente a due anni fa.

Ancora fiamme in Carnia, in azione anche l'elicottero

INCENDIO

TOLMEZZO Intenso lavoro questa settimana per i Vigili del fuoco dei comandi di Gorizia, Pordenone, Trieste e Udine per lo spegnimento di incendi di bosco e sterpaglie.

Da lunedì 21 marzo a ieri sono una ventina le uscite dei Vigili del fuoco del Friuli Venezia Giulia per tale tipologia d'intervento con diverse estensioni del fronte di fuoco e su diverse tipologie di terreno.

Solo nella giornata di ieri i Vigili del fuoco sono intervenuti su 9 incendi di boschi o sterpaglie operando in autonomia ovvero in collaborazione con il personale del Corpo Forestale regionale e i volontari Aib(Antincendio Boschivo) della Protezione Civile.

Anche ieri Drago 71, l'elicottero del Reparto volo dei Vigili del fuoco di Venezia, è intervenuto nella nostra Regione, più precisamente in frazione Cazzaso nel Comune di Tolmezzo, dove ha eseguito vari lanci d'acqua sulle fiamme che stavano bruciando un bosco.

Nello stesso intervento hanno operato da terra Vigili del fuoco del distaccamento di Tolmezzo in collaborazione con il personale del Corpo Forestale regionale e personale AIB della Protezione Civile.

Già fra mercoledì e giovedì Forestale, Protezione civile e vigili del fuoco erano stati impegnati in Carnia per il rogo boschivo divampato in comune di Tolmezzo tra i territori delle frazioni di Fusea e Cazzaso, a Sella Duron.

Erano state mobilitate più squadre di pompieri e il personale del Corpo Forestale della stazione di Tolmezzo e dell'antincendio boschivo assieme ai volontari della Protezione civile del capoluogo carnico per cercare di domare le fiamme e soprattutto di impedire che il rogo potesse propagarsi ancora.

Mercoledì, i volontari assieme ai pompieri avevano lavorato per spegnere un altro incendio di una catasta di legna in località Curiedi.

Giovedì era stato necessario l'intervento degli elicotteri antincendio della protezione civile regionale che avevano operato a rotazione per spegnere definitivamente le fiamme, facendo la spola tra i vasconi di accumulo d'acqua allestiti nei pressi dell'abitato di Fusea.

Nei giorni precedenti altri incendi boschivi si sono verificati nelle zone montane del Friuli Occidentale a Clauzetto, Pinzano e Aviano.

VENTI USCITE DA LUNEDÌ IERI I VIGILI DEL FUOCO SONO INTERVENUTI PER DOMARE 9 ROGHI IN REGIONE

ELICOTTERO È dovuto intervenire per contribuire a domare le fiamme che hanno aggredito un'area di bosco

Il rettore alle future matricole: serve il vostro entusiasmo

▶Ieri la prima giornata dello Student day dell'ateneo ai Rizzi

FORMAZIONE

UDINE «L'università è una scelta di vita, un momento di crescita. Noi vogliamo crescere insieme e unire la nostra esperienza al vostro entusiasmo». Così il rettore dell'università di Udine, Roberto Pinton, ha salutato gli studenti del secondo anno delle scuole superiori del Friuli Venezia Giulia e del Veneto Orientale arrivati al polo scientifico dei Rizzi a Udine per partecipare allo Student Day, l'opportunità destinata ad aiutare gli studenti e le loro famiglie a scegliere in modo consapevole e ragionato il loro futuro percorso universitario.

«Ai miei tempi esisteva il passaparola – ha detto il rettore – strumento valido ancora oggi per far girare le informazioni. Ma quello l'ateneo di Udine vuole con lo Student Day non è soltanto fornire informazioni, ma soprattutto condividere la vita universitaria, perché l'università è una scelta di vita». All'inaugurazione della ventisettesima edizione, oltre al rettore, sono quindi intervenuti la delegata dell'Ateneo per i servizi di orientamento e tutorato, Laura Rizzi, che ha condiviso il piacere di avere di nuovo gli studenti nelle aule dopo due anni di pandemia. La direttrice del Servizio interventi diritto allo studio dell'Agenzia regionale per il diritto allo studio (Ardis), Patrizia Pavatti, ha invitato i ragazzi a conoscere gli strumenti che l'agenzia mette a disposizione per sostenere il percorso di studio con borse di studio, alloggi, contributi per i trasporti, ristorazione e mobilità internazionale, mentre l'assessore all'istruzione del Comune di Udine, Elisabetta Marioni, ha sottolineato l'importanza di scegliere il percorso più adatto ai propri interessi e alle proprie attitudini come garanzia di successo nel conseguimento della laurea. Alcuni rappresentanti del Consiglio degli studenti dell'Ateneo, infine, hanno evidenziato come «l'università sia uno spazio in cui crescere e non soltanto in cui studiare, anche attraverso la rappresentanza». Il principale evento di orientamento dell'ateneo friulano proseguirà anche oggi e venerdì 1. e sabato 2 aprile.

GIORNATE ORIENTATIVE Un'immagine dello Student day

Navi storiche, progetti ritrovati

▶I carabinieri del Nucleo Tutela patrimonio di Udine hanno scovato i disegni che erano stati messi sul mercato

▶Gli undici elaborati erano stati realizzati fra il 1866 e il 1925 Sono stati consegnati al Museo di Campo San Biagio

L'INCHIESTA

UDINE Grazie ai Carabinieri del Nucleo per la Tutela del Patrimonio Culturale di Udine gli antichi progetti della Regia Marina sono stati restituiti al Museo Storico navale della Marina Militare di Venezia. Si tratta di disegni di imbarcazioni militari e di cantieristica navale militare, di varie dimensioni, risalenti al XIX ed al XX secolo, trafugati e messi illecitamente in commercio sul web. I progetti messi on line da parte di un privato residente nel padovano, erano stati intercettati dai militari durante i controlli dei siti e-commerce dove vengono posti in vendita anche beni culturali di natura archivistica ed antiquariale.

LE VERIFICHE

L'originalità dei progetti monitorati e la presenza nelle fotografie di segni distintivi che richiamavano ad una più che probabile proprietà demaniale, hanno indotto i militari ad eseguire verifiche. Sono stati interessati l'Archivio di Stato di Venezia e l'ufficio storico dello stato maggiore della Marina Militare nonché il Museo Storico Navale di Campo San Biagio, con la cui collaborazione i militari hanno appurato che gli 11 progetti - alcuni dei quali di notevoli dimensioni (237 centimetri per 54 e 178 per 67 quelli più grandi) - erano stati realizzati dalla Direzione delle Costruzioni Navali del III Dipartimento Marittimo della Regia Marina attivo presso l'Arsenale di Venezia in un periodo compreso tra il 1866 e il 1925. Inoltre l'Archivio di Stato di Venezia ha accertato la compatibilità con un importante fondo archivistico in carico di circa 5mila faldoni in corso di catalogazione. Gli elementi raccolti dai militari friulani sono stati comunicati alla Procura di Padova che ha disposto il sequestro dei progetti illecitamente detenuti e commercializzati da un hobbista, il quale, inconsapevole della demanialità dei disegni, li aveva a sua volta acquistati in un mercatino del padovano.

CONFISCA

Il Gip del Tribunale di Padova ha disposto la confisca e la devoluzione al museo di Campo San Biagio che così riassorbe al patrimonio dello Stato un'importante testimonianza storica che arricchisce ulteriormente la sua già preziosa collezione esposta nel palazzo quattrocentesco che lo ospita e che è articolato su 42 sale espositive disposte su 5 piani.

Il Tar Fvg non reintegra i pompieri non vaccinati

RICORSI

TRIESTE Continua la battaglia al Tribunale amministrativo regionale contro l'obbligo vaccinale per le categorie che fanno parte del sistema del soccorso. A dodici vigili del fuoco in servizio a Udine e a un carabiniere - sospesi dal lavoro fino al 15 giugno perché non si sono immunizzati - il Tar ha respinto la richiesta di sospensiva del provvedimento. Chiedevano l'annullamento della sospensione dal servizio. Nella valutazione dei giudici si è «ritenuto che né l'evoluzione della situazione pandemica, né l'estensione dell'obbligo vaccinale ad ulteriori categorie di soggetti portino a rimeditare la necessità di privilegiare la tutela della salute pubblica sulla libertà di autodeterminazione di chi abbia scelto di non vaccinarsi». A pompieri e militare dell'Arma hanno ricordato che i vaccini anti Covid presentano tutte le necessarie autorizzazioni rilasciate dalle autorità internazionali e nazionali; che ci sono sufficienti garanzie dal punto di vista scientifico in ordine all'efficacia dei sieri; e che non è «concepibile consulto peritale più autorevole, qualificato e affidabile di quello espresso dalle stesse autorità nazionali e sovranazionali», pertanto che un supplemento di indagine esperibile in astratto da Tar non potrebbe che fare riferimento alle stesse autorità.

Cento assunzioni di oss e 94 contratti prorogati

▶AsuFc dà gambe alla manovra 2022 con 78 innesti. Altri 22 per il turnover

▶La Cgil: l'immissione andava fatta prima La Cisl e la Uil: serviranno anche altre figure

LA MANOVRA

UDINE L'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale rinfoltisce i suoi ranghi, cominciando dagli operatori sociosanitari. Autorizzate con un decreto appena pubblicato le assunzioni a tempo indeterminato di 100 oss, con lo scorrimento della graduatoria approvata in ottobre dall'Arcs: 78 sono quelli previsti dalla manovra 2022 contenuta nel Piano attuativo appena varato, cui, come spiega il direttore generale Denis Caporale, se ne aggiungono 22 per coprire «il turnover del 2022». A questa prima tranche di nuovi innesti se ne aggiungerà a breve una seconda: l'Azienda annuncia come «imminente» la proroga al 31 ottobre 2022 di altri 94 contratti a tempo determinato per oss che già lavorano in corsia, sia in vista del piano ferie sia per far fronte alle esigenze legate al Covid. I neoassunti saranno ripartiti sul territorio, anche per l'avvio dei progetti della Rsa di Tolmezzo e del reparto post-acuti (Pacu) di Cividale, per dare gambe ai quali - sempre stando al Piano 2022 - servono in totale 27 oss. A breve poi inizieranno le prove di concorso per assumere 25 candidati con il procedimento seguito dalla Struttura formazione e valorizzazione del personale. Per Caporale è «un'ulteriore manovra non solo in ottica futura, ma di immediata realizzazione per garantire livelli di assistenza adeguati in un momento molto delicato, che non ci vede ancora fuori dall'emergenza. Il decreto testimonia l'ulteriore sforzo della Direzione a supporto del nostro personale ma soprattutto per i cittadini-utenti».

IL PIANO

Secondo i numeri contenuti nel Piano attuativo, al 31 dicembre 2021 gli oss in Asufc erano 1.477, di cui 59 con contratti Covid. Nel ruolo sociosanitario si è passati dai 1.436 assunti del 2018 ai 1.470 del 2021 (1.530 se si calcolano anche i posti Covid), con una differenza di 34. Per la manovra del personale 2022 il Piano prevede 78 assunzioni di oss. Nel fabbisogno è compreso anche il contingente per dare avvio ai progetti della Rsa carnica e del Pacu della città ducale: a Tolmezzo sono previsti 13 Oss (con 424.972,13 euro), a Cividale 14, per 457.662,29 euro. Il Piano prevede di portare il personale dell'Azienda a 9.346 dipendenti al 31 dicembre 2022, di cui 1.555 oss (1.496 "istituzionali" più 59 assunti Covid). Per dar corpo ad un'operazione ambiziosa (previste in totale 521 assunzioni), la direzione generale di AsuFc, con il suo Piano, considerando la manovra 2022 «imprescindibile per garantire un adeguato funzionamento» degli ospedali, ha chiesto che per il 2023 e gli anni successivi, «stante il conseguente effetto trascinamento» all'Azienda sia riconosciuto un limite di spesa per il personale di 391,017 milioni.

I SINDACATI

Andrea Traunero (Fp Cgil) spera che i nuovi innesti «arrivino il prima possibile e che vengano prorogate e stabilizzate quante più persone possibili visti anche i numerosi impegni che l'Asufc si è data con il Piano 2022. Questa immissione doveva essere fatta prima e a nostro avviso si poteva fare prima. Non vorremmo si trovassero nuove lungaggini». Soddisfatto Stefano Bressan (Uil Fpl). La sua sigla, dice, aveva sollecitato più volte lo scorrimento della graduatoria Oss «per dare sollievo» ai dipendenti, troppo spesso costretti a saltare riposi e fare turni aggiuntivi». Il suo auspicio è che «dopo questi primi mesi in cui le procedure di assunzione erano partite a rilento, d'ora in avanti l'Azienda proceda con passo spedito perché le 100 unità appena decretate non sono certo sufficienti a sanare l'attuale carenza di personale». Anche la Cisl Fp, ricorda Giuseppe Pennin, «da tempo sollecita lo scorrimento della graduatoria. Ci auguriamo ulteriori assunzioni da quella graduatoria, viste le criticità nelle varie strutture aziendali. Bene anche il rinnovo dei tempi determinati, che, soprattutto con il piano ferie alle porte, servirà a rispondere alle criticità nelle more delle immissioni in servizio, che non hanno tempi brevissimi».

Camilla De Mori

OSPEDALE La sede centrale dell'Azienda sanitaria universitaria

Spitaleri (Pd)

«Ok al Piano, Fontanini camaleonte»

Fontanini? Un «camaleonte». Così lo definisce Salvatore Spitaleri (Pd), che critica la posizione del sindaco di Udine sul nuovo piano attuativo di AsuFc, che ha suscitato diverse perplessità fra altri primi cittadini (a cominciare da Palmanova). «Un piano aziendale che riesce a suscitare interrogativi e critiche di tutto il Friuli va bene al sindaco di Udine, solo perché erroneamente Fontanini pensa che rafforzi l'ospedale della sua città. Una lettura così sommaria degli atti da lasciare veramente basiti. Nessuna attenzione sulla necessità di una forte risposta alle esigenze di salute di una popolazione che invecchia e quindi al potenziamento della domiciliarità, della cura delle malattie croniche, della rete tra medici di medicina generale e professionisti sanitari, nessuna valutazione sulla nuova dimensione dei distretti voluti da Riccardi. Ma Fontanini non ha nulla da dire: un disastro», dice Spitaleri. «Se domani divenisse presidente di una circoscrizione di Trieste Fontanini direbbe che l'importante è che tutti si nutrano a jota e porcina, e che il frico in fondo in fondo non è poi un granché». Secondo Spitaleri «come un camaleonte si colora del colore del contesto».

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

Dal test in diretta al film "Ti presento Bill"

Calcio e film da segnalare nel palinsesto di oggi di Udinese Tv. Si comincia alle 15, con la diretta dalla Dacia Arena (porte chiuse) dell'amichevole "in famiglia" tra i bianconeri di Cioffi, in preparazione alla sfida di domenica prossima con il Cagliari. Alle 21 invece toccherà al film "Ti presento Bill".

SCOPRITORE DI TALENTI

PROFETA CARNEVALE «UDINESE, PREVEDO UN GRAN FINALE»

Parla lo scopritore di talenti: «All'inizio della stagione avevo pronosticato un decimo-undicesimo posto. Ci credo ancora»

IERI E OGGI
Andrea Carnevale (a destra) quando faceva coppia con Poggi e in veste dirigenziale

Per Andrea Carnevale ci sono tutti i presupposti affinché l'Udinese finisca in crescendo il campionato. L'ex bomber ha trovato nella squadra bianconera (per lui 23 reti in 81 gare in tre periodi: dal 1984 all'86, nel 1993 e nel 1994-95) la sua "miniera d'oro", tanto da passare poi al Napoli di Maradona. Il 26 marzo di 28 anni fa, in Lucchese-Udinese finita 3-3, segnò una tripletta. «Mi ero da poco ripreso dai postumi di un intervento al crociato - racconta - e in quella stagione segnai 7 reti, che aiutarono la squadra a tornare in serie A. Senza voler essere presuntuoso, in B allora facevo la differenza».

SCELTE

Ma più che parlare del passato, con il responsabile dello scouting del club bianconero, il discorso si sposta su presente e futuro. «Quell'Udinese era davvero forte - ricorda -. C'erano Ripa, Helveg, Kozminski, Calori, Desideri, Rossitto, Scarchilli, Poggi, Pizzi, Marino, Bertotto e Battistini. Ma l'attuale è ben altra cosa: ha più qualità. Se ne stanno convincendo tutti, basta chiedere ragguagli a Pioli, Spalletti e Mourinho. Ultimamente ho ammirato una grande squadra, che fa calcio vero, diverte e mostra tanta personalità». Carnevale però ha dei rimpianti per un girone d'andata in cui in bianconeri hanno sciupato troppo occasioni. «A inizio stagione, dopo un ottimo mercato, dissi che eravamo strutturati per ambire al decimo-undicesimo posto - osserva -. Le cose però non sono andate per il giusto vero. Poi, quando siamo cresciuti, a gennaio la pandemia ci ha penalizzato. Siamo la squadra che più di tutte ha pagato l'emergenza Covid, tanto da essere costretti a giocare con l'Atalanta privi di numerosi elementi». E anche la settimana dopo, con la Juve, c'erano grandi difficoltà. «Infatti molti erano reduci da un periodo in cui non avevano potuto allenarsi - annuisce -. Peccato davvero, ma ora vedo l'Udinese vera. Sono cresciuti ulteriormente i giovani, tutti talentuosi, che ci consentono di guardare con fiducia al futuro». Tra loro c'è Samardzic, che sinora è stato utilizzato poco. «Per me è un gioiellino, ha mezzi tecnici notevoli - lo inquadra l'ex punta -. A me piacerebbe vederlo più spesso in campo, ma a volte la fretta diventa deleteria. E comunque l'ultima parola spetta a Cioffi, che lo vede all'opera ogni giorno e sa quando e come responsabilizzalo ulteriormente».

FUTURO

«Poi non scordiamoci – prosegue – che è stato già ingaggiato anche Ebosele, un altro 2002. Vi assicuro che è davvero forte e sarà con noi dall'estate. Sì, ci sono tutti i segnali per un'ulteriore crescita della squadra». Per quanto riguarda le prossime 11 gare, Carnevale non ha dubbi: «Stiamo bene sotto tutti i punti di vista. Che l'Udinese sia una bella realtà si sta capendo sia in Friuli che in campo nazionale. La squadra scalerà alcune posizioni: non so se arriverà decima o undicesima, ma sicuramente molto vicina a quel traguardo». Spinta dai gol di Deulofeu? «È esploso in tutta la sua bellezza calcistica - sorride -. Il catalano sta giocando alla grande, come qualche anno fa, ed è motivatissimo. A Napoli ha segnato una rete da fuoriclasse: da fermo, fuori dall'area, ha trovato l'angolino dove Ospina non poteva arrivare. Ma anche con la Samp si è reso protagonista di un gol fantastico». E Beto? «Non sono per nulla preoccupato dalla sua astinenza. Ha già dimostrato il suo grande valore, non scordiamoci che è giovane e che si affaccia per la prima volta alla serie A - puntualizza -. Ha già segnato 8 gol, che non sono pochi. Ne farà ancora, mai e poi mai rappresenta un problema. Il portoghese è un grande, vedrete che in coppia con Deulofeu ci regalerà tante soddisfazioni. Spero già con il Cagliari, gara fondamentale per le nostre ambizioni in questo finale».

Guido Gomirato

La Curva Nord dei fans bianconeri scende in campo per l'Ucraina

I TIFOSI

FANS
I tifosi dell'Udinese si mobilitano per raccogliere generi alimentari e farmaci destinati alla popolazione ucraina

Il "mondo udinese", dopo la solidarietà espressa all'Ucraina in occasione della gara contro la Sampdoria, scende in campo concretamente per fare la sua parte e fornire sostegno alla popolazione dilaniata dal conflitto. Partirà lunedì alle 17, nell'area della Curva Nord della Dacia Arena in sinergia con l'Auc, la raccolta di generi di prima necessità (farmaci, cibo e vestiti) da inviare in collaborazione con Barone Autotrasporti, partner dell'Udinese Calcio. Fino a sabato 2 aprile sarà possibile per giocatori, dirigenti, staff, dipendenti del club, tifosi bianconeri e cittadini recarsi in Curva Nord per una donazione. Gli orari in cui sarà possibile lasciare i pacchi: dal lunedì al venerdì dalle 17 alle 20, sabato dalle 9 alle 12. È importante consegnare tutto in scatole di cartone, indicando all'esterno la categoria merceologica della donazione ("farmaci", "cibo" o "vestiti").

DG
Franco Collavino coordina l'iniziativa dell'associazione dei club bianconeri

PARTENZA

I tir con tutto il ricavato raggiungeranno l'Ucraina. Il carico verrà destinato alla Federcalcio ucraina, che si occuperà della distribuzione alla popolazione. Un gesto, quello promosso dall'Udinese, che vuole essere molto concreto. «Il calcio, e il mondo dello sport in generale – dichiara il direttore generale bianconero Franco Collavino –, possono muovere leve e veicolare messaggi di pace e solidarietà forti. Noi dell'Udinese abbiamo voluto rispondere presente e, nel nostro piccolo, fare la nostra parte insieme ai nostri fans. Ringrazio l'Auc per la sensibilità immediatamente dimostrata. Con l'auspicio, da cittadini prima che da uomini di sport, che a trionfare sia in tempi rapidi la pace. Siamo certi che il grande cuore dei friulani, e non solo, fornirà il suo prezioso contributo".

PRODOTTI

Sul sito del club viene indicato tutto ciò che può essere raccolto e donato. Si parte dai generi alimentari: cereali (frumento, grano, grano saraceno, avena), cibo in scatola (pesce, carne), insaccati a lunga conservazione, formaggio, noci, frutta secca, fette biscottate e biscotti. Lungo l'elenco dei medicinali, che comprende adrenalina, norepinefrina, atropina, dopamina, diazepam, fans in pastiglie, analgesici, miorilassanti, ipnotici, insulina, eparina e altro ancora. «Il campionato è fermo - si legge in una nota dell'Auc -, ma non la voglia di fare del bene e sentirsi un blocco unico dentro e fuori dal campo. Il tutto in attesa di poter tornare, domenica prossima alle 15 contro il Cagliari di Mazzarri, a sostenere la squadra per spingerla alla vittoria. Con la consapevolezza di non essere rimasti con le mani in mano di fronte a quanto di brutto sta accadendo non lontano dal nostro confine, per poter riavere al più presto una pace di cui oggi si sente tanto la necessità».

INTANTO SCATTA UN NUOVO RICORSO AL COLLEGIO DI GARANZIA DEL CONI SUL "CASO SALERNITANA"

ALTRO RICORSO

Ieri sera, intanto, la società ha presentato il ricorso davanti al Collegio di Garanzia del Coni sulla gara contro la Salernitana non disputata il 21 dicembre 2021 per i casi di positività al Covid emersi tra i campani. Nel documento si chiede l'annullamento della decisione della Corte sportiva d'Appello della Figc che "cancellava" lo 0-3 inflitto in primo grado dal giudice sportivo ai campani. È la stessa linea seguita dall'Inter e dall'Atalanta per i casi analoghi che coinvolgono i due club lombardi. L'Udinese chiede in via principale di annullare la sentenza della Corte federale e in seconda istanza di annullarla con rinvio a una nuova istruttoria.

Stefano Giovampietro

MOLINA LEADER CORRE, DIFENDE E FA GOL PESANTI

Anche l'Atletico Madrid ha messo gli occhi sul nazionale argentino. L'ipotesi legata a Perez

LATERALE La tipica esultanza dell'argentino Nahuel Molina dopo un gol: in questa stagione è già andato cinque volte a bersaglio

IL MERCATO

Il mercato continua a tenere banco in casa dell'Udinese, in vista di una sessione estiva in cui diversi gioielli bianconeri potrebbero essere grandi protagonisti. La stagione attuale ha fatto vedere tanti miglioramenti nei singoli di una squadra che, tanto per cambiare, ha messo in vetrina talenti preziosi che diverse compagini italiane ed europee seguono in chiave futura. Dai "millenials" a quelli già più affermati, la buotique friulana della famiglia Pozzo ha una pluralità di gioielli in vetrina: difficile individuarne uno che possa essere più appetito di altri. Di Deulofeu e dell'interesse che sta suscitando in più campionati si è parlato ieri. Oggi va aggiunto che la crescita esponenziale di Nahuel Molina balza agli occhi di tanti osservatori pronti ad accaparrarselo già in estate. Non a caso Nahuel è ormai presenza fissa della Nazionale argentina di Lionel Scaloni, e nelle ultime partite in bianconero sta creando un asse potenzialmente devastante con Pereyra e lo stesso Deulofeu. Lo sanno bene Roma, Milan, Sampdoria. L'esterno destro sta diventando sempre più elemento universale nello scacchiere di Cioffi, tanto da creare palle-gol e andare a sewgno personalmente.

GOL E INTERESSE

Tante occasioni, ergo, tante reti. Ben 5 finora, un bottino eccellente per quello che sulla carta è considerato un difensore. Al di là delle etichette, i progressi di Molina sono evidenti, e non solo nei gol, passati da 2 dello scorso anno ai 5 di oggi, ma anche nell'esperienza e nella carica emotiva. Insomma, Molina è migliorato in ogni frangente possibile e fa gola. Le voci che rimbalzano da Roma, per esempio, parlano di un José Mourinho letteralmente innamorato del laterale. Il tecnico portoghese ammira la sua duttilità e la sua capacità di offendere, anche se a Udine sta affinando al meglio la fase difensiva. Lo "Special One" per la prossima stagione ha puntato Dalot, ex Milan, che ha allenato ai tempi dello United, ma sembra che ora gli occhi e le attenzioni siano tutte su Molina. Attenzione però anche all'interesse mai sopito del Napoli, che ha bisogno di un elemento simile in rosa, ma soprattutto all'Atletico Madrid che, dopo De Paul, sembra pronto a concedere un bis dell'operazione avvenuta una stagione fa. Ancora un talento argentino dell'Udinese è dunque nel mirino dei Colchoneros, che puntano a rinforzare la rosa a disposizione di Diego Pablo Simeone.

FATTORE PEREZ

Se per Deulofeu servirebbero 20 milioni, per Molina si va oltre questa soglia e non si è lontani dalla valutazione fatta proprio per Rodrigo De Paul. L'Atletico vorrebbe spendere di meno, certo, ma non ha tante soluzioni per farlo. I friulani vogliono cash e non contropartite, anche se si potrebbe aprire un interessante discorso legato a Nehuen Perez. Il classe 2000, anche lui nel giro dell'Albiceleste, è in prestito biennale alla squadra friulana proprio da Madrid. Il club spagnolo potrebbe inserirlo come contropartita. Discorsi forse ancora prematuri, anche se l'opzione sta in piedi. A proposito di giovanissimi: l'Atalanta è sempre sulle tracce di Samardzic e Soppy, che però l'Udinese non intende lasciar partire nella prossima stagione, salvo offerte da capogiro. Il francese poi può essere l'erede designato a condividere la fascia destra con il neoacquisto Festy Ebosele se dovesse concretizzarsi la cessione di Nahuel Molina.

Stefano Giovampietro

Oggi il test in famiglia Si rivede Nuytinck

IL TEST

La settimana di lavoro dei bianconeri si concluderà oggi con un galoppo in famiglia, dopo che è stata annullata l'annunciata amichevole contro il Koper. Cioffi alle 15 alla Dacia Arena, a porte chiuse, manderà in campo due formazioni miste, con alcuni primavera. Non ci saranno i nazionali Molina, Udogie e Samardzic e non verrà utilizzato Perez, che non si è ancora ripreso dalla distorsione alla caviglia subita contro la Roma. Incerta pure la presenza di Success, che però punta a essere a disposizione per il Cagliari. I "vigilati speciali" saranno coloro che sinora sono stati utilizzati meno. È il caso soprattutto del croato Benkovic, mai schierato. Spazio allora ai vari Jajalo, Soppy, Zeegelaar, Padelli, Pussetto e Nestorovski, quest'ultimo deciso a dare un contributo importante nelle ultime gare. E soprattutto a Nuytinck, che continua a svolgere parte del lavoro con il gruppo e parte da solo. L'olandese comunque sta abbastanza bene: quasi sicuramente toccherà a lui sostituire lo squalificato Pablo Marì alla ripresa. Potrebbe disertare il test anche Deulofeu, che Cioffi saggiamente gestisce: dovrebbe limitarsi a una seduta di allenamento programmata. Diretta su Udinese Tv.

G.G.

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Doppio cambio d'impianto in Coppa Regione

Coppa Regione di Prima categoria: quarti di finale con doppio cambio du campo. Mercoledì alle 20 si giocheranno le sfide secche Calcio Aviano – San Quirino, Diana – Vallenoncello (a Rodeano Basso) e Zarja – Azzurra Gorizia (a Santa Croce di Trieste). Su accordo tra società, posticipata a mercoledì 6 aprile Azzanese - Rivolto

TIFOSI I fans dei neroverdi allo stadio Teghil di Lignano Il campo della prossima stagione è un rebus: di certo la sempre più probabile retrocessione avrà un peso

NEROVERDI, REBUS CAMPO «AL TEGHIL SOLTANTO IN B»

▶Il sindaco Fanotto: «La convenzione con Lignano vale per la serie cadetta»

▶«A fine stagione valuteremo tutto con il presidente Lovisa e i dirigenti»

CALCIO B

La speranza è l'ultima a morire, ma il ritorno in C dei ramarri a queto punto è più di un'ipotesi. Il declassamento potrebbe essere accompagnato da quello che gran parte del popolo neroverde considererebbe una consolazione: il loro ritorno a casa, perché l'attuale convezione triennale stipulata da Lovisa e soci con il Comune di Lignano è condizionata dalla presenza del Pordenone in B. Il condizionale resta d'obbligo, perché il sindaco della località balneare tanto cara ai pordenonesi lascia la porta aperta.

L'APERTURA DI FANOTTO

«È vero – conferma Luca Fanotto –: la convenzione prevede l'utilizzo del Teghil per le partite di B. La C non comporterebbe per Lignano né un indotto paragonabile al precedente, né un ritorno turistico simile a quello che ci ha garantito la cadetteria. È vero che il problema Covid, con le relative restrizioni sulla capienza degli stadi, non ci ha favoriti, ma devo ammettere che in certe occasioni siamo stati veramente soddisfatti. Ricordo, tanto per fare un esempio, la gara con il Monza alla quale ha assistito anche un dirigente conosciutissimo come Adriano Galliani. Per noi – aggiunge - è importante far girare il nome di Lignano in tutta Italia. I pordenonesi – sottolinea sorridendo – lo conoscono bene da tempo». Quindi: addio B, addio Lignano? «Non ho detto questo – replica il sindaco –. Prima di tutto non è ancora detta l'ultima parola. Mauro Lovisa crede ancora nella salvezza. E poi il rapporto con lui e con tutta la dirigenza neroverde è tale che, comunque vada, a fine stagione ci incontreremo e decideremo cosa fare».

BOTTE E RISPOSTE

Continua intanto il dialogo a distanza fra lo stesso Lovisa e la tifoseria del Pordenone. In particolare quella larga parte che è stata oggetto della "ramanzina" dopo l'1-1 dei ramarri al Teghil con il Brescia per la scarsa presenza. Arriva la replica dei cosiddetti transfughi attraverso le parole di Danilo Capovilla, presidente tra l'altro del Milan club di Fontanafredda. «Personalmente - dichiara - non mi ritengo per nulla "responsabile" dell'andamento delle stagioni dei neroverdi, né di quelle che li hanno visti salire sino in B, né delle difficoltà delle ultime due. Credo che i successi e la scalata siano soprattutto merito del presidente Lovisa, così come credo siano sue tutte le scelte strategiche della società. Io seguivo saltuariamente il Pordenone anche a Udine – ricorda -, ma dopo la decisione della società per me discutibile di andare a Lignano, mi sono dissociato totalmente. Non è affatto vero che Lignano fosse l'unica soluzione. A mio avviso, Lovisa voleva con questa scelta far pagare alla città il fatto di non avere uno stadio all'altezza. Poi mi risulta – ecco il punto, per altro condiviso da parecchi tifosi neroverdi - che gli attuali amministratori locali si siano adoperati per risolvere in modo decente la questione, stanziando soldi pubblici per adeguare lo stadio di Fontanafredda. Cosa che non piacque al presidente, che rifiutò la soluzione Tognon. I soldi pubblici quindi a mio avviso sono stati spesi invano. Mi chiedo allora perché io, che sono contribuente e tifoso, dovrei sentirmi in difficoltà? Credo – conclude - che Lovisa abbia tutto il diritto di decidere dove mandare a giocare la squadra, perché il giocattolo è suo, ma anch'io, come fan deluso, ho il diritto di disporre dei miei passatempi come voglio».

Dario Perosa

Le giovanili

Piccoli ramarri di fronte al Milan

Match casalingo per la Primavera neroverde, che oggi alle 14.30 ospita i granata del Cittadella (in classifica a +4 rispetto ai giovani ramarri) allo stadio Bottecchia. La formazione di mister Stefano Lombardi è reduce dal pari in rimonta (1-1, rete firmata Okoro) di Reggio Emilia con la Reggiana. Una supersfida attende invece l'Under 17 di mister Motta, che giocherà contro i rossoneri del Milan domani alle 11 allo Sfriso di Sacile. All'andata si registrò la storica affermazione dei giovani ramarri (3-4). Riposo per l'Under 16 e l'Under 15, mentre l'Under 14 scende in campo oggi alle 15 a Tombolo, casa del Cittadella. Nel settore femminile l'Under 19 riceve la Virtus Padova oggi alle 18 sul campo cittadino del Don Bosco e l'Under 17 affronta il Tavagnacco alle 17 a Vigonovo.

Troppi giovani Rauscedo multato e battuto a tavolino

▶La Sacilese "salva" il successo. Ammenda anche al Calcio Bannia

CALCIO DILETTANTI

Il giudice sportivo dà, il giudice sportivo toglie. Se da una una parte conferma la legittimità del successo colto sul campo dalla Sacilese, dall'altra punisce il Vivai Rauscedo con una sconfitta a tavolino. In Promozione l'Ol3 aveva presentato reclamo per la sostituzione di un fuoriquota da parte della Sacilese (un classe 2001 in campo al posto di un 2004), mentre l'altro in precedenza era stato espulso. Il giudice ha chiarito che l'obbligo di avere sempre in campo un 2001 e un 2002 decade "in caso d'espulsione dei calciatori delle fasce di età interessate", come da regolamento. Ricorso ovviamente respinto: il risultato non cambia.

Invece una svista tra gli Juniores costa cara alla dirigenza del Rauscedo: sconfitta a tavolino (0-3), 100 euro d'ammenda e stop fino a martedì 29 per Dennis Ettore D'Andrea, dirigente accompagnatore. Nella sfida contro il Sedegliano sono stati impiegati 7 nati nel 2002 al posto dei 6 consentiti. L'ultima fatale sostituzione, beffarda, è avvenuta all'85'. Tant'è: le norme sono quelle.

Molteplici i provvedimenti su altri fronti. Inibito fino al 5 aprile Manuel Acampora, dirigente accompagnatore del Prata Falchi, "espulso per proteste nei confronti di un dirigente della squadra avversaria, proferendo un'espressione ingiuriosa al suo indirizzo". Stessa pena per Matteo Vidale (Calcio Bannia), "che successivamente alla notifica dell'ammonizione, protestava con un'espressione blasfema". Sono poi 150 gli euro che lo stesso Bannia dovrà sborsare "perché un gruppo di sostenitori dal 21' a fine gara insultava l'arbitro". Sul fronte opposto, nella stessa occasione era stato espulso Emano Diana, mister del Vigonovo, che ora dovrà restare a bordo rete per un turno. Sempre tra i tecnici, stop fino a martedì per Giuseppe Chieu (Arzino).

Giocatori: due giornate a Davide Furlanetto (Sesto Bagnarola); una a De Min (Fontanafredda), Vilotti (Casarsa), Bigatton (Maniago Vajont), Zanatta (SaroneCaneva), Sist (Calcio Aviano), Andreetta ed Ervis Haxhiraj (Union Pasiano), Da Ros e Santarossa (Prata Falchi), De Rovere (Vallenoncello), Fabbro (Vivai Rauscedo), Verona (San Leonardo), Di Leo (Calcio Zoppola), Samuele Furlanetto (Pravis), Poletto (Liventina San Odorico), Ferrarin (Vivarina), Stella (Polcenigo Budoia) e Zecchin (Spilimbergo).

C.T.

CARTELLINI PESANTI Multe e squalifiche tra i dilettanti

Valvasone Asm, Riola si dimette. Panchine sempre bollenti

▶È il sedicesimo cambio della guardia nella stagione 2021-22

CALCIO DILETTANTI

Continua il valzer dei mister. In Seconda categoria (girone A) Luca Riola ha rassegnato le dimissioni dal Valvasone Asm. La goccia che ha fatto traboccare il vaso, molto probabilmente, è stata la rocambolesca sconfitta subita a Ramuscello. Dallo 0-3 del 75' si è passati al 4-3 del 90'. La società presieduta da Omar Bortolussi sta sfogliando la margherita per trovare il sostituto. Domani a guidare la squadra impegnata in casa con il Calcio Zoppola sarà probabilmente un dirigente.

È una stagione molto tribolata sul fronte dei tecnici. In Eccellenza si sono registrati cambi alla Spal Cordovado (da Pino Vittore a Massimo Rossi), al Tamai (Stefano De Agostini, un ritorno, al posto di Gianluca Birtig) e al FiumeBannia (da Roberto Bortolussi a Claudio Colletto). In Promozione altalena a Sacile, con Mauro Lizzi dapprima sostituito da Filippo Pessot, poi tornato al proprio posto e adesso salutato definitivamente con l'arrivo di Luca Saccon.

Rotazioni anche in Prima categoria, partendo da Villanova: da Gianluca Alba a Dario Gregoul, fino all'attuale Marco Pizzutto. Il Maniago aveva cominciato la stagione con Ezio Cesco, ma oggi in panca c'è Franco De Maris. "Taglio" più recente a Sarone, dove Enrico Luchin ha fatto posto all'esperto Giovanni Esposito.

Nel girone A di Seconda A, in attesa di conoscere il nome del traghettatore post Riola al Valvasone Asm, i cambi riguardano innanzitutto lo United Porcia, con Piergiorgio Lamia chiamato a prendere il posto di Franco De Maris (non tesserato) già in Coppa. Di seguito la Real Castellana ha salutato Stefano Ghersini per fare posto a Massimo Scaramuzzo, mentre la Liventina San Odorico ha chiamato Cristiano Ravagnan (dalla Juniores) nel "ruolo" di Marco Feruglio. Nel B il Valeriano Pinzano è passato in ottobre da Bruno Frucco a Giampiero Molaro. Meno datato l'avvicendamento in casa del Barbeano, che al dimissionario Livio Colussi ha risposto con una soluzione interna, chiamando Manuel Trevisan. In tutto 16, dunque, tra mister tagliati dalle società e allontanatisi volontariamente.

ALLENATORE Luca Riola

Dalle manovre in panca al calcio giocato. Oggi tris d'anticipi con fischio d'inizio alle 16. In Prima si gioca Calcio Aviano – Sarone. Gialloneri di casa, guidati da Antonio Fior, con 29 punti; ospiti in lotta per non fare il passo del gambero a quota 13. All'andata finì 1-1. Un risultato che, se replicato, non farebbe sorridere né l'una né l'altra contendente. Nel girone B di Seconda spazio a Tagliamento – Spilimbergo e Valeriano Pinzano – Coseano. La classifica vede al comando il San Daniele senza macchia (54 punti), seguito dal Cussignacco (53). Il Tagliamento chiude il podio a 46. Tris di pordenonesi a seguire, con Barbeano (43), Valeriano Pinzano (41) e Spilimbergo (39). A Dignano il big match, mentre il Coseano staziona nelle zone basse con 16 punti. In gara uno il Valeriano s'impose per 3-2, mentre il Tagliamento superò i mosaicisti (2-1). Quello di fine ottobre fu il primo capitombolo interno degli uomini di Luca Gremese. Allora era il Cussignacco a punteggio pieno (18) a far l'andatura. Dietro, con 15 punti, c'era proprio il Tagliamento, con una partita in meno.

Cristina Turchet

BASKET A2 E B

URANIA PERICOLOSA HA "FAME" DI PUNTI

▶I milanesi cercano la salvezza ma l'Oww deve mantenere il primato

▶Finetti: «Conosciamo beneo Portannese» La Gesteco prepara la traferta a Padova

Coach Matteo Bonicioli dice di temere l'Urania Milano, che la Oww incontrerà domani alle 18. Lui fa (molto bene) il suo mestiere e sa che è fondamentale mantenere elevato il livello di concentrazione dei suoi giocatori, prima che subentri quel senso di eccessiva sicurezza che può talvolta causare grossi problemi. Si fa comunque fatica a credere che, ad attendere la compagine lombarda, non sarà la medesima sorte toccata a tutte le altre squadre che hanno già calcato il parquet del palaCarnera.

SOLIDITÁ MENTALE

Finora l'Old Wild West ha dimostrato un'estrema solidità mentale, sia in casa che fuori. A parte forse "l'episodio" di Biella, dove è incappata in un ko imprevisto, ma che ci può stare nell'arco di un'intera stagione. Era il 23 gennaio e da allora i bianconeri non hanno più perso in campionato e si sono pure portati a casa la Coppa Italia. L'assistant coach Carlo Finetti presenta la gara: «Vista la classifica corta dobbiamo proteggere il primo posto conquistato. Per il primato è di fatto una corsa a tre e questo non ammette distrazioni». Marco Portannese è l'ultimo innesto di Milano e, in otto gare, sta mantenendo una media di quasi 11 punti a partita, il terzo dell'Urania dietro l'americano Aaron Thomas e a Matteo Montano. «Lo abbiamo avuto in prova nella passata stagione - ricorda Finetti - e lo conosciamo molto bene. Marco ha un senso del canestro molto pronunciato, quindi non sono sorpreso delle cifre che sta producendo in questo suo ritorno al campionato italiano, dopo avere iniziato la stagione allenandosi e giocando in Svizzera». L'Urania domenica scorsa ha perso a Casale, ma aveva vinto le tre partite precedenti. «È un avversario che sicuramente ha un bisogno estremo di punti, per obiettivi e ragioni di classifica diversi dai nostri - puntualizza -. L'Urania ha battuto Torino, che è a tutti gli effetti una prima della classe e questo a testimonianza del suo valore. Ed è una squadra che arriverà al match più fresca di noi, perché non ha dovuto affrontare l'impegno infrasettimanale. Sarà una partita come sempre da approcciare nel modo giusto nella metà campo difensiva, per poi cercare di concretizzare lo sforzo prodotto in difesa in quella offensiva». Mussini ed Ebeling come stanno? «Federico Mussini sta bene e ha seguito un lavoro a parte, con il professor Sepulcri, durante questi 5 giorni di trasferte tra Mantova e Casale - conclude -. Ebeling lo rivaluterà il nostro staff medico, per capire se sarà disponibile dopo il virus intestinale».

DUCALI Un'incursione delle Aquile della Gesteco sotto il canestro degli avversari I cividalesi sono al comando della classifica di serie B (Foto Pregnolato)

SERIE B

Giocherà domani alle 18 anche la Gesteco Cividale, che sarà impegnata a Padova, sul parquet della Virtus. La formazione veneta, che occupa attualmente la nona posizione della classifica del girone B, aveva iniziato male il campionato (una sola vittoria nelle prime sei giornate), ma si è poi ripresa; tant'è vero che a Cividale, nella nona di andata, andò vicinissima al colpo grosso: a meno di un minuto dal termine era avanti di due lunghezze, dopo avere annullato uno svantaggio di dieci. L'uomo di riferimento è l'udinese Michele Ferrari, ex Snaidero ed ex Apu, miglior realizzatore, con una media di quasi 14 punti a gara, e miglior rimbalzista, con una media di 8.8. L'Antenore Padova è una squadra istintiva, a cominciare dal play-guardia Giacomo Cecchinato, che attacca a testa bassa e ne paga talvolta le conseguenze, come è avvenuto a Desio, un paio di settimane fa. Questo il programma completo del weekend di B: Lissone Interni Bernareggio-Ferraroni Cremona, Alberti e Santi Fiorenzuola-Agostani Caffè Olginate, Rimadesio Desio-Secis Costruzioni Edili Jesolo, Gemini Mestre-LuxArm Lumezzane, Antenore Energia Padova-Gesteco Cividale (dirigeranno Nonna di Saronno-Va e Spinello di Marinate-Va), Tenuta Belcorvo Rucker San Vendemiano-Allianz Bank Bologna, Civitus Allianz Vicenza-WithU Bergamo, Pontoni Falconstar Monfacone-Green Up Crema.

Carlo Alberto Sindici

Delser sfida le trevigiane Da Pozzo: «Mai mollare»

BASKET A2 ROSA

Nuovo impegno al palaBenedetti per le ragazze dell'Apu Women Delser Crich, che nella nona giornata di ritorno del girone Nord di serie A2 femminile si "scontreranno" oggi alle 19 con le trevigiane della Podolife, già superate abbastanza agevolmente nella gara d'andata. L'ala udinese Eva da Pozzo presenta il match: «Anche questa sarà una sfida tosta. Perché si sa che le squadre che si trovano sui gradini più bassi della classifica sono molto fisiche e puntano sull'aggressività e sulla voglia di salvarsi». Il vostro compito? «Giocare come abbiamo fatto nel secondo tempo contro Crema - sottolinea -. Treviso è comunque una compagine da non sottovalutare, a partire dal centro Moravcikova, che sta facendo molto bene. Ma tutte le avversarie, in generale, sono migliorate rispetto al girone d'andata».

A proposito della sconfitta contro la capolista, quale insegnamento ne avete ricavato? «Di quella partita - sottolinea la capitana della Delser - possiamo salvare il cambio di atteggiamento che abbiamo avuto a metà incontro. All'intervallo eravamo sotto, ma volevamo comunque batterci e non chiudere il match con un pesante svantaggio. Nello spogliatoio ci siamo guardate negli occhi e abbiamo fatto fronte comune. Siamo rientrate in campo e abbiamo rimontato qualche punto a Crema, una squadra davvero ben attrezzata. Da questa esperienza ci dobbiamo portare a casa la voglia di non mollare, perché ci tornerà utile in altre situazioni». Nonostante la sconfitta di Crema, la Delser ha mantenuto il secondo posto in classifica, che condivide con Il Ponte Casa d'Aste Milano (quest'ultima ha giocato una gara in più). La formazione lombarda sarà impegnata oggi al palaMazzali di Bolzano, contro l'Alperia.

C.A.S.

SPORT INVERNALI

Combinata a squadre, Italia in bronzo Seconda medaglia friulana agli Eyof

La giornata conclusiva degli Eyof 2022 di Vuokatti (Finlandia) regala al Friuli una seconda medaglia, quella conquistata nella prova a squadre mista di combinata nordica da Greta Pinzani, che, assieme ai compagni Annika Sieff, Iacopo Bortolas e Stefano Radovan, ha messo al collo il bronzo nella gara vinta dall'Austria davanti alla Germania. «Sono molto contenta del risultato», le prime parole della diciassettenne di Tarvisio. «Puntavamo al podio, perché sapevano di essere un bel gruppo. Personalmente mi ritengo soddisfatta della performance dal trampolino, perché ho dimostrato che quando conta posso saltare bene, ma anche di quella nel fondo, dove mi sono difesa abbastanza bene».

Una medaglia con una dedica speciale a nonno Elio, mancato nei giorni scorsi. «La mia è stata una stagione di alti e bassi, - aggiunge Pinzani - come è normale che sia a quest'età. In ogni caso concluderla con questo risultato mi rende contenta e fiera». In mattinata si era svolta la prova a squadre mista anche del biathlon; l'Italia, che nelle frazioni centrali schierava Sara Scattolo e Mattia Piller Hoffer (argento nella sprint martedì scorso), è giunta sesta.

Sci alpino. Gran bella prova di Luca Taranzano nello slalom gigante del Sestriere, valido per i Campionati Italiani. Il 24enne dello Sci Cai Monte Lussari si è piazzato settimo, preceduto da sei sciatori già al via in Coppa del Mondo, risultando il migliore tra gli esponenti di un club civile. Sesto al termine della prima manche, Taranzano ha chiuso a 0"90 dal vincitore Hofer, a 0"65 da Franzoni (argento) e a 0"60 da Tonetti (bronzo). «Non nascondo che alla medaglia ci credevo, - dice Taranzano - ma in gara nessuno si è risparmiato. Ho sciato bene, posso essere comunque soddisfatto». Si conferma, quindi, il buon momento dell'azzurro: «Ultimamente ho fatto buone gare, mentre il bilancio della stagione è in chiaroscuro. Ero partito bene, poi però ho avuto un lungo periodo in cui non riuscivo a esprimermi». Per quanto riguarda il futuro, Taranzano afferma: «Nella prossima stagione vorrei esprimermi al meglio in Coppa Europa e piazzarmi nei primi tre della classifica generale di almeno una specialità». Risultato che garantirebbe un posto fisso in Coppa del Mondo nella stagione successiva. L'allenatore azzurro Gianluca Zanitzer, il tarvisiano che da anni segue Taranzano, aggiunge: «Nel gigante degli Assoluti è stato proprio bravo. Mi è piaciuta la mentalità, perché nella seconda manche è partito per vincere, non per gestire il piazzamento. Nella parte centrale della stagione ha faticato perché a mio giudizio gli è mancato il fuoco dentro, la cattiveria, la voglia di fare un ulteriore step. Ora però è ritornato il Luca che conosciamo», conclude Zanitzer.

Bruno Tavosanis

AZZURRA Greta Pinzani in gara

DEL QUARTETTO FA PARTE GRETA PINZANI CHE L'HA DEDICATA AL NONNO ELIO TARANZANO, SESTO AGLI ASSOLUTI

VOLLEY A2 ROSA

Cda Talmassons passa il turno Ceccarelli alla "bella"

Le gare degli ottavi di finale playoff di A2 femminile sono state favorevoli alle portacolori udinesi. La Cda Talmassons è volata ai quarti dopo aver regolato in due sfide, piuttosto tirate, l'Olimpia Teodora Ravenna. Ora affronterà la Futura Busto Arsizio, uscita vincente dalla serie contro Montecchio. Sugli scudi un'incontenibile Obossa, che ha segnato a tabellino ben 32 punti. Vera impresa per l'Itas Ceccarelli Martignacco, che si è guadagnata gara tre contro il San Giovanni in Marignano. Il match si disputerà domani alle 17, nella palestra delle romagnole.

C'è rinnovata fiducia in casa biancoblù. «Nella partita di ritorno abbiamo vissuto una grande serata di volley assieme ai nostri sponsor e ai nostri tifosi - racconta un entusiasta presidente Bulfoni -. Le ragazze sono state bravissime: hanno capito che se giocano al massimo possono competere a questi livelli. Il traguardo dei playoff è stato meritato, nonostante la bassa età media della nostra squadra».

Però il San Giovanni è stato costruito per obiettivi diversi. «E non a caso lotterà anche per la vittoria della Coppa Italia - ammette -. Ma sono certo che potremo dire la nostra anche in gara 3. Perché, adesso il nostro obiettivo è quello di provarci fino in fondo. Faccio il mio personale augurio di pronta guarigione alla romagnola Coulibaly, sperando che il suo infortunio non sia nulla di grave». In caso di vittoria, le pallavoliste di coach Gazzotti affronteranno la vincente tra Lpm Mondovì e Hermea Volley Olbia. Questa serie è giunta a sua volta alla "bella" e vedrà l'epilogo nel fine settimana.

Mauro Rossato

Cultura & Spettacoli

FOLKEST

"Il muro del canto" annuncia l'uscita del quinto disco, "Maestrale" e rivela le prime date del tour estivo con il ritorno a Spilimbergo, il 3 luglio

Parte da Cormons il tour dello spettacolo "Tre uomini e una culla" di Coline Serreau, adattato dalla stessa autrice e regista. Toccherà quindi Latisana, San Vito, Artegna, Palmanova e Trieste

Tre padri per una bebè

TEATRO

Giorgio Lupano, Gabriele Pignotta ed Attilio Fontana sono i tre improbabili papà del celeberrimo "Tre uomini e una culla" di Coline Serreau, che martedì prossimo, alle 21, debutterà, in prima regionale, al Teatro comunale di Cormons.

Nella traduzione di Marco M. Casazza (adattamento teatrale di Coline Serreau e Samuel Tasinaje) per la regia di Gabriele Pignotta, lo spettacolo, oltre ai tre protagonisti, vedrà sul palco anche Fabio Avaro, Siddhartha Prestinari e Malvina Ruggiano. Le scene sono firmate da Matteo Soltanto, i costumi da Silvia Frattolillo, le luci da Eva Bruno e le musiche da Stefano Switala. La produzione è di ArtistiAssociati. Lo spettacolo proseguirà la tournée toccando diverse piazze regionali: mercoledì 30 marzo sarà a Latisana, giovedì e l'1 aprile ad Artegna, il 2 aprile a Palmanova, il 3 aprile a San Vito al Tagliamento e, dal 28 aprile al 1° maggio a Trieste, al Teatro Bobbio.

Chi non ricorda i dolci sorrisi che la piccola Màrie rivolge dalla culla ai suoi tre papà "improvvisati" nella pellicola francese degli anni Ottanta? La bimba, piombata improvvisamente nella routine libertina dei tre scapoli incalliti, finirà per conquistarne l'affetto e rivoluzionarne la vita. La commedia, un riuscitissimo mix di tenerezza e divertimento, approda ora per la prima volta sui palcoscenici italiani, grazie al nuovo adattamento teatrale firmato dalla stessa autrice del film, Coline Serrau. L'argomento della paternità è trattato con delicatezza e umorismo e la regia di Pignotta sottolinea con maestria alcuni tratti dell'animo umano che ci fanno spontaneamente ridere.

LA TRAMA

La storia. In un grande e lussuoso appartamento nel centro di Parigi convivono in perfetta armonia tre scapoli impenitenti: il noto donnaiolo Jacques, steward dell'Air France; Pierre, impiegato presso una agenzia; Michel, disegnatore tecnico per uno studio di progettazione. I tre 'single d'oro', interpretati da Attilio Fontana, Giorgio Lupano e Gabriele Pignotta, occupano il loro tempo libero organizzando feste, cene e incontri galanti. In una di queste serate un amico prega Jacques di far arrivare alla loro abitazione un pacchetto importante, Jaques però dimentica di informare i coinquilini e parte per un lungo viaggio di lavoro. Il pacco arriva, ma alla porta c'è anche una culla. Una "sorpresa" che sconvolgerà la vita dei tre. Fedele alla vicenda originale, lo spettacolo tratta con lievità e brio il ruolo dei padri e i nuovi modelli di famiglia.

PREMIATO

Vincitore del premio Camera di Commercio delle riviere liguri della 55esima edizione del Festival teatrale di Borgio Verezzi, destinato ogni anno alla rappresentazione di maggior successo, lo spettacolo vede in scena i tre affiatati attori, definiti dal critico Roberto Trovato, nella sua recensione sulla rivista "Sipario", "interpreti di grandissima bravura".

IL CAST I protagonisti Giorgio Lupano, Gabriele Pignotta, Attilio Fontana e il resto del cast

La stand up comedy sterza con Paolo Rossi

Paolo Rossi, si pone il problema di come "diseducare" il pubblico ad andare a teatro e ritrovare le relazioni sociali. E lo fa con uno spettacolo giocato con il pubblico e non per il pubblico. Il suo "Teatro assemblea" occuperà per cinque giorni, da martedì 29 marzo a sabato 2 aprile (dalle 20.30), il Teatro Miela di Trieste. Lo spettacolo si avvale delle musiche dal vivo di Emanuele Dell'Aquila e Alex Orciari. «In una scuola occupata - racconta Rossi - una ragazza mi ha chiesto: "Dopo tutto quello che è accaduto (pandemia) e sta accadendo (guerra), il teatro, il cinema o il cabaret in piedi (che loro chiamano stand up), rimarrà imperturbabile e uguale a quello del secolo scorso? La risposta è questo spettacolo. Il teatro assemblea è una forma di teatralità conviviale non più rimandabile a tempi migliori, nel senso di normali, dato che per un attore o chicchessia agisca nel settore del sano intrattenimento era, e sempre di più sarà, la normalità il primo problema".

Eugenio in Via di Gioia prima volta in Friuli

Coinvolgenti, travolgenti, divertenti e soprattutto autentici mattatori da palcoscenico, gli Eugenio in Via di Gioia sono uno dei nomi di spicco della nuova scena musicale: nel 2015 sono stati premiati da KeepOn come la rivelazione live della musica italiana e, nel 2019, si sono aggiudicati il "Best live", dopo un tour di oltre 100 concerti nei club e la performance sul palco del Concerto del Primo Maggio e a Sanremo tra le nuove proposte. Gli Eugenio in Via di Gioia annunciano ora l'uscita dell'atteso nuovo album "Dappertutto" (fissata per il prossimo 20 maggio) e il tour estivo del nuovo disco, che li vedrà protagonisti, da fine giugno, nelle principali rassegne della penisola e, finalmente, per la prima volta arriveranno anche in Friuli Venezia Giulia, per un'unica tappa in programma sabato 20 agosto 2022 all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro. Biglietti in vendita online e nei punti vendita Ticketone.

Musica

"Primavera" in versione reggae segna il ritorno dei Playa Desnuda

È in rete, da ieri, il nuovo singolo "Primavera" della band friulana Playa Desnuda, su tutte le piattaforme digitali, accompagnato da un video firmato dal regista Simone Vrech. Il brano, reinterpretazione del successo di Luca Carboni del 1991, è prodotto dal monfalconese Christian "Noochie" Rigano, tastierista, autore e collaboratore di molti big della canzone (Jovanotti, Tiziano Ferro, Elisa, Gianna Nannini). La band ritorna dunque a far parlare di sé a due anni esatti da "Senza Corona", la canzone scritta sull'onda emotiva dei

primi giorni di diffusione del virus in Italia. Nel periodo di stop forzato per tutto il settore musicale, Michele Poletto e soci si sono limitati ad alcuni concerti in chiave acustica, ma si apprestano a riprendere sia l'attività discografica, sia quella live. Nella versione di Rigano, "Primavera" riprende alcune sonorità già sperimentate in "10", ma rendendo il suono della band ancora più potente e rarefatto, spingendolo verso l'universo dub, attraverso il sapiente uso di echi e delay, oltre che di suoni elettronici, tastiere vintage e la caratteristica melodica a fiato. Il brano esce in una versione extended, seguita da una seconda traccia chiamata "Primavera Dub", corredata da un testo originale tutto da scoprire, che mette in risalto il lato più creativo dei Playa Desnuda e del loro produttore.

Pittura

I trasalimenti di Loreto Martina a San Vito

Questa mattina, alle 11, nell'antico Ospedale dei Battuti di San Vito al Tagliamento, verrà inaugurata la mostra "Trasalimenti e devozioni" di Loreto Martina, organizzata dall'assessorato alla Cultura e curata da Corrado Castellani. Martina, originario di San Vendemiano, diplomato all'Accademia di Belle Arti di Venezia, vanta una lunga ricerca in campo artistico. Ha al suo attivo molte esposizioni personali e collettive. Ritorna a San Vito dopo 26 anni. Il progressivo abbandono dei riferimenti figurali è prevalente negli ultimi due decenni dell'attività dell'artista, periodo a cui si riferiscono le opere in mostra.

Paschalia, dalla polifonia all'opera rock

MUSICA

Paschalia, la rete regionale di concerti a tema quaresimale e pasquale, ritorna, da domenica, nella consueta forma "in presenza". Quest'anno i cori dell'Usci Fvg hanno aderito all'iniziativa allestendo 50 appuntamenti, fino al 1° maggio. Una ripresa caratterizzata da un calendario che comprende concerti spirituali e celebrazioni liturgiche, nell'ambito dei quali i cori partecipanti esprimeranno la varietà dei loro repertori, dalle polifonie cinquecentesche all'opera rock, dalle esecuzioni a cappella alle collaborazioni con singoli musicisti o orchestre da camera. Sul sito uscifvg.it è già disponibile il programma completo.

CONCERTI Musica sacra

Domenica la provincia di Udine sarà protagonista assoluta, con due appuntamenti. Si inizierà, alle 9, nella chiesa di Pasian di Prato, con la messa quaresimale, accompagnata dal Coro femminile San Giacomo, che per l'occasione interpreterà musiche del "menestrello di Dio", come era stato soprannominato il compositore austriaco Anton Bruckner. Alle 18, il Gruppo polifonico Claudio Monteverdi, proporrà, nella chiesa di Crauglio, la Passione di Christo secondo Giovanni, del compositore rinascimentale toscano Francesco Corteccia.

Paschalia proseguirà, mercoledì, alle 20.45, nel duomo di Latisana, con un evento a cori riuniti nel segno della rock opera Jesus Christ Superstar, di Andrew Lloyd Webber. Le hits di questo grande successo rivivranno nelle interpretazioni dei gruppi Fun& Coro, Sirius Ensemble, Gruppo corale femminile San Vincenzo, Soul Circus Gospel Choir e Natural Sounds.

Udine continuerà a fare da capofila agli eventi di Paschalia venerdì 1° aprile, nella chiesa della Beata Vergine del Carmine, dove, alle 20.45, il gruppo Iuvenes Harmoniae interpreterà le suggestioni di un itinerario liturgico-musicale dal gregoriano ai giorni nostri. Nella serata di sabato 2 aprile lo stesso programma verrà riproposto nella chiesa di Moruzzo, mentre contemporaneamente, nella chiesa di San Martino, a Reana del Rojale, il Coro del Rojale e il coro Panarie collaboreranno nell'esecuzione di un programma di argomento quaresimale dal titolo Crux fidelis (evento che verrà replicato domenica 3 aprile alle 18.00 nella chiesa di San Clemente a Povoletto). Sabato sera il nuovissimo Mittelvox Ensemble collaborerà con l'Orchestra d'archi Nova di Nova Gorica nell'esecuzione di una meditazione musicale sulla Passione di Cristo, a partire dalle 20.30, nella chiesa di San Giorgio.

Cinema

"Maciste" al Cinecity con la Zerorchestra

Lo spettacolare "Maciste all'inferno" (1926) di Guido Brignone, capolavoro del cinema muto liberamente ispirato all'Inferno della Divina Commedia, sarà presentato oggi, con accompagnamento musicale dal vivo, alle 21, al Cinecity di Lignano Sabbiadoro. L'ingresso è libero con prenotazione consigliata (cinecitylignano@gmail.com; tel. 334.1058083). La partitura, composta dal pordenonese Teho Teardo, musicista fra i più innovativi e interessanti del panorama europeo, sarà eseguita dalla Zerorchestra, affiancata da un trio di ottoni dell'Accademia Musicale Naonis e dal violoncello di Cristina Nadal.

Tradimento di Savorgnan 510 anni fa la vendetta

STORIA

La chiesa di San Giacomo, a Villach, troneggia nel centro della deliziosa cittadina austriaca. Sul sagrato del tempio, frequentato dal popolo e dalla nobiltà dell'allora Impero asburgico, la mattina del 26 marzo 1512, esattamente 510 anni fa, al termine della santa messa, esce Antonio Savorgnan, che da qualche tempo aveva trovato riparo proprio presso quegli "Imperiali" che tanto aveva osteggiato quando era "Dominus" della Patria friulana, nel segno di una devota adesione al dominio della Serenissima, della quale era stato fedele e attivo luogotenente.

IL TRADIMENTO

Era ancora fresca, nella memoria del governatore e abile politico, la visione apocalittica – e a lui favorevole, però – dei castelli degli aristocratici suoi avversari, che bruciavano nella pianura friulana, incendiati da quei "villici" da lui stesso aizzati, molti appartenenti alla fazione degli "Zamberlani". Questi ultimi erano opposti agli "Strumieri" filoimperiali, che furono in gran parte trucidati, con a capo i della Torre, nella celebre "Crudel Zioba grassa", andata in scena un anno prima, il 27 febbraio 1511. La rivolta contadina contro i nobili era stata inscenata dal filoveneziano Antonio Savorgnan che inscenò un tradimento dei feudatari suoi rivali e un'incursione austriaca della città di Udine. Era anche sopravvissuto al terribile terremoto che aveva ucciso oltre 10.000 friulani esattamente un anno prima e ad altri sconvolgimenti.

VILLACH La chiesa di San Giacomo, teatro della vendetta

LA TAGLIA

La sua astuzia politica lo aveva portato a modificare i rapporti con l'"inimico impero", al punto da riparare a Villach, sapendo bene che molti nobili friulani avrebbero volentieri messo la sua testa su una picca, se ne avessero avuto l'occasione. Il Consiglio dei Dieci della Serenissima, che aveva servito, non gradì questo "cambio di casacca", al punto che aveva posto, sulla sua testa, una taglia di 5.000 ducati. Facendo un po' di conti aggiornati il "premio" per la sua "dipartita" non era male: 250mila euro di oggi.

L'AGGRESSIONE

Fu così che, dalla piccola folla che gremiva l'uscita dalla chiesa centrale di Villach, spuntò un gruppo di accigliati nobili friulani, tra i quali spiccavano i nomi di Girolamo e Agostino di Colloredo, Giovanni Giorgio di Zoppola e Giovanni Enrico di Spilimbergo. Lo aggredirono davanti alla folla dei fedeli, quasi a voler fare manifesto spregio, colpendolo più volte con armi bianche. Savorgnan riuscì a divincolarsi e a rifugiarsi nel vicino cimitero, dove, dalle cronache, emerge che il colpo decisivo gli fu inferto da Giovanni Enrico di Spilimbergo.

Marco Maria Tosolini

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI

Sabato 26 marzo
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo, Porcia.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Saverio Tromboni**, di Cordenons, che oggi festeggia i suoi sessant'anni di età, da mamma Giuliana, dalla moglie Ines, dai figli Matteo e Cesare, dai fratelli.

FARMACIE

Arba
▶Rosa, via Vitttorio Emanuele II 25

Cordenons
▶Centrale , via Mazzini 7

Fiume Veneto
▶Avezzù, via Manzoni 24, Bannia

Vigonovo
▶Bertolini, piuazza Julia 11

Pordenone
▶Comunale, via Montareale 32/b

Sacile
▶Esculapio, via Garibaldi 21

San Vito
▶Comunale, via del Progresso 1/b

Sesto al Reghena
▶Godeas, via Santa Lucia 42/c, Bagnarola

Spilimbergo
▶Della Torre, via Cavour 57

Tramonti di Sotto
▶Moret, via Pradileva 2

Zoppola
▶Rosa dei venti, via Montello 23, Cusano.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«**SPENCER**» di P.Larrain : ore 14.15 - 16.30 - 21.00.
«**LICORICE PIZZA**» di P.Anderson : ore 14.15 - 18.30 - 21.15.
«**IL RITRATTO DEL DUCA**» di R.Michel : ore 15.00.
«**IL RITRATTO DEL DUCA**» di R.Michel : ore 16.45.
«**CORRO DA TE**» di R.Milani : ore 16.45 - 21.15.
«**CORRO DA TE**» di R.Milani : ore 18.45.
«**SPENCER**» di P.Larrain : ore 19.00.
«**CALCINCULO**» di C.Bellosi : ore 15.15.
«**LICORICE PIZZA**» di P.Anderson : ore 17.00.
«**PARIGI, 13ARR.**» di J.Audiard : ore 19.30 - 21.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«**BELLE**» di M.Hosoda : ore 13.45 - 19.20.
«**CORRO DA TE**» di R.Milani : ore 13.50 - 16.30 - 21.50.
«**IL LUPO E IL LEONE**» di G.Maistre : ore 14.00.
«**UNCHARTED**» di R.Fleischer : ore 14.05 - 16.20 - 22.30.
«**SPENCER**» di P.Larrain : ore 14.10 - 17.20 - 20.10 - 22.10.
«**AMBULANCE**» di M.Bay : ore 14.15 - 16.15 - 19.15 - 21.15.
«**LIZZY E RED**» di J.GrimmovÃ¡ : ore 14.20.
«**THE BATMAN**» di M.Reeves : ore 14.30 - 16.40 - 18.30 - 20.40 - 22.00.
«**ALTRIMENTI CI ARRABBIAMO**» di N.Usbergo : ore 14.40 - 17.10 - 22.50.
«**MOONFALL**» di R.Emmerich : ore 17.00 - 19.40 - 22.20.
«**LICORICE PIZZA**» di P.Anderson : ore 19.00.
«**AMBULANCE**» di M.Bay : ore 19.10.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«**CORRO DA TE**» di R.Milani : ore 21.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«**IL LUPO E IL LEONE**» di G.Maistre : ore 16.15.
«**SPENCER**» di P.Larrain : ore 18.30 - 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«**LICORICE PIZZA**» di P.Anderson : ore 15.00 - 17.40 - 19.15 - 21.10.
«**IL LEGIONARIO**» di H.Papou : ore 17.35.
«**FLEE**» di J.Rasmussen : ore 21.50.
«**AMBULANCE**» di M.Bay : ore 15.00 - 18.00 - 20.40.
«**THE BATMAN**» di M.Reeves : ore 20.15.
«**ENNIO**» di G.Tornatore : ore 15.00.
«**IL MALE NON ESISTE**» di M.Rasoulof : ore 16.55.
«**BELFAST**» di K.Branagh : ore 17.10 - 19.10.
«**CALCINCULO**» di C.Bellosi : ore 15.00.
«**PARIGI, 13ARR.**» di J.Audiard : ore 15.05 - 21.35.
«**PICCOLO CORPO**» di L.Samani : ore 19.45.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«**SPENCER**» di P.Larrain : ore 15.00 - 17.10 - 19.20 - 21.30.
«**CORRO DA TE**» di R.Milani : ore 15.00 - 19.10 - 21.25.
«**IL RITRATTO DEL DUCA**» di R.Michel : ore 17.15.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«**LA FAMIGLIA ADDAMS 2**» di G.Tiernan : ore 11.00 - 13.00.
«**THE BATMAN**» di M.Reeves : ore 11.00 - 13.00 - 15.00 - 16.30 - 17.30 - 20.00 - 20.45.
«**SPENCER**» di P.Larrain : ore 11.00 - 15.00 - 17.30 - 20.00.
«**MOONFALL**» di R.Emmerich : ore 11.00 - 15.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«**AMBULANCE**» di M.Bay : ore 11.00 - 15.00 - 18.00 - 21.00.
«**ALTRIMENTI CI ARRABBIAMO**» di N.Usbergo : ore 11.00 - 15.00 - 18.30 - 21.00.
«**BELLE**» di M.Hosoda : ore 15.00 - 17.30.
«**UNCHARTED**» di R.Fleischer : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«**ASSASSINIO SUL NILO**» di K.Branagh : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«**LICORICE PIZZA**» di P.Anderson : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«**CORRO DA TE**» di R.Milani : ore 15.30 - 18.00 - 20.30.

Andrea Giardini

Il 25 marzo hai preso il largo per l'ultima veleggiata. Buon vento, Francesca e figli Giacomo, Maria, Paolo e Matteo.

Venezia, 26 marzo 2022

Giovedì 24 Marzo improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Marisa Palmitessa
in Sabatini

Addolorati lo annunciano il marito, i figli Luca e Nicola e gli adorati nipoti Carlotta e Mattia.
I funerali avranno luogo Martedì 29 c.m. alle ore 11,00 nella Chiesa del Sacro Cuore, via Aleardi - Mestre.
Si ringraziano sin d'ora quanti parteciperanno

Mestre, 26 marzo 2022

I.F. Sartori Aristide T. 041975927